



Comune di Pisogne
Provincia di Brescia

p g t

Sindaco
Oscar Panigada

Assessore all'urbanistica
Massimo Berlinghieri

Responsabile Area Gestione del Territorio
e progettista
arch. Ivo Filosi
collaboratori:
geom. Giacomo Pelamatti
geom. Giancarlo Spatti
geom. Elena Richini

Ufficio di Piano
ing. Fabrizio Cortinovis
arch. Federico Baiguini
Ufficio edilizia sostenibile
Agenda 21 - Calopicos

Coordinatore e responsabile scientifico
arch. Federico Acuto
Progettisti Associati - Masterplanstudio

Piano dei Servizi
arch. Federico Acuto
Progettisti Associati - Masterplanstudio
collaboratori:
arch. Simone La Sala
arch. Roberta Martinelli
arch. Tiziana Tricarico

Consulente dell'Autorità Competente
V.A.S.
arch. Luigi Fregoni

Consulente per la V.A.S.
ing. Marcello Peli
Studio Artec

Consulente per la componente
paesaggistica
Belotti & Pagani Architetti Associati

Consulente per la componente geologica
e sismica
geo. Luca Albertelli
Cogeo snc

Consulente per aggiornamento
zonizzazione acustica
ing. Corinne Bonnaure

Adozione
Del. C.C. del

Approvazione
Del. C.C. del



Progettisti Associati
Masterplanstudio
Via Aosta 2
20159 Milano

Provincia di Brescia – Documentazione integrativa

DP 2008

Marzo 2009

Indice

1. PREMESSA.....	3
------------------	---

PARTE I – INTEGRAZIONI CON RILEVANZA PER L’ESPRESSIONE DEL PARERE DI COMPATIBILITA’

2. PRESUPPOSTI E METODOLOGIA DELLA INDIVIDUAZIONE DEGLI AMBITI DI ELEVATA NATURALITÀ.....	4
3. DEFINIZIONE DELLE INVARIANTI STRUTTURALI INTESE COME UNITÀ DI PAESAGGIO (UP) E INDIVIDUAZIONE DEL PLIS 26	
4. CONGRUENZA DELLA COMPONENTE PAESISTICA DEL PGT CON IL PTCP.....	38
5. CORRETTA IDENTIFICAZIONE DELLE SUPERFICI URBANIZZATE E CALCOLO DEL CONSUMO DI SUOLO.....	85

PARTE II – INTEGRAZIONI DI CARATTERE DOCUMENTALE (IN ALLEGATO)

6. PRECISAZIONE DELLA DEFINIZIONE DELLE ATTIVITÀ COMMERCIALI AMMESSE NEGLI ATU.....	96
7. STUDIO AGRONOMICO E RELATIVA CARTOGRAFIA.....	96
8. STUDIO DI FATTIBILITÀ DEL PARCO AGRICOLO DI PISOONE (MAGGIO 2004).....	96
9. ELENCO STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATI.....	96

PARTE III – CARTOGRAFIA (IN ALLEGATO)

10. DP.06 CARTA DI INDIVIDUAZIONE DELLE INVARIANTI STRUTTURALI – UP.....	96
11. PROV-BS T.01 CARTA DI SOVRAPPOSIZIONE AMBITO ELEVATA NATURALITÀ EX ART. 17 PTPR E PROPOSTA PGT.....	96
12. PROV-BS T.02 CARTA DI SOVRAPPOSIZIONE AMBITO ELEVATA NATURALITÀ PGT E ORTOFOTO.....	96
13. A.2.11 BIS CARTA DELLA STRUTTURA DELLA MOBILITÀ PEDONALE, CICLABILE E TP.....	96

1. Premessa

Le richieste di integrazione sono classificabili secondo un preciso ordine logico che fa riferimento, non tanto alla suddivisione dei settori di competenza, quanto alle questioni di merito contenute nel PGT di Pisogne. In particolare si individua una stretta concatenazione tra alcune richieste che vengono assunte come prioritarie e vengono considerate presupposto di eventuali prescrizioni (Integrazioni fondamentali), mentre altre rivestono chiaramente carattere complementare, rientrando nell'ambito delle eventuali successive raccomandazioni del parere di compatibilità (Integrazioni complementari).

Integrazioni fondamentali. Il filo del ragionamento parte dalla precisazione/esplicitazione delle motivazioni della perimetrazione degli ambiti di elevata naturalità di cui all'art. 86 del PTCP vigente (punto 6 della richiesta), prosegue con l'asseverazione delle motivazioni della proposta di PLIS (punto 5 della richiesta), il quale costituisce insieme agli ambiti di elevata naturalità, l'altro elemento di "equilibrio" ambientale del PGT all'interno della complessiva struttura per unità di paesaggio. Una volta ribadite le ragioni generali delle tutele (elevata naturalità e PLIS), si procede alla disamina particolareggiata della componente paesistica del piano (punto 7 della richiesta), integrando nel DP quanto sviluppato a livello normativo nel PR, ovvero dimostrandone la congruenza con gli indirizzi di cui al richiamato allegato I del PTCP; inoltre, si dimostra, non tanto il mancato recepimento di alcune indicazioni (quali le limitazioni agli ambiti delle trasformazioni condizionate), quanto il carattere di mero aggiornamento e precisazione del PTCP rispetto allo stato di fatto dei luoghi ed agli approfondimenti alla scala adeguata. La questione conclusiva delle "modalità di calcolo" del consumo di suolo (punto 1 della richiesta), viene, quindi, inquadrata in coerenza con i dettami della LR 12/2005 e ssmi (individuazione del tessuto urbano consolidato), e motivata sulla base delle particolarità dei luoghi e delle indagini peculiari sviluppate dal PGT.

Integrazioni complementari. Rispondendo puntualmente alla richiesta di integrazioni si allegano:

- Studio agronomico e relativa cartografia (punto 4 della richiesta)
- Carta della struttura della mobilità pedonale, ciclabile e TP con le specifiche richieste, inserita come elaborato A.2.11 bis nell'elenco generale delle tavole di piano (punto 3 della richiesta)
- Elenco degli strumenti di pianificazione considerati e eventuali allegati (punto 2 della richiesta)
- Precisazione delle tipologie commerciali ammesse negli ATU, secondo l'art 134 delle NTA del PTCP

Per quanto attiene alle specifiche dei file digitali, il Comune si impegna ad ottemperare alle disposizioni del DDUO richiamato, pur richiamando l'attenzione che tali disposizioni non risultano di competenza del parere di compatibilità in oggetto.

2. Presupposti e metodologia della individuazione degli ambiti di elevata naturalità

Nel fondamentale capitolo 4 del DP, denominato "scenario strategico", si declinano le 5 linee generali d'azione del PGT che costituiscono le assunzioni di principio, potremmo dire la "filosofia del piano"; tali categorie generali non sono però enunciate in astratto, avulse dalla realtà territoriale specifica di Pisogne, ma sono il frutto di lavoro di approfondimento in cui il livello disciplinare e politico si confrontano con le peculiarità del contesto.

In particolare, la seconda linea d'azione "valorizzare l'identità locale", afferma (p. 58 del DP): *"Da un punto di vista generale, si riconosce come obiettivo fondamentale quello di ritrovare una più precisa identità della collettività locale a partire dalle sue tradizioni ed allo stesso tempo dalla consapevolezza della chiusura del ciclo di sviluppo industriale – drammaticamente vissuta negli anni '80' e, sul piano strettamente economico, ormai compiuta –, crisi che non ha prodotto "modelli di sviluppo alternativi" chiaramente percepiti.*

Si pensi, per esempio, alla più volte richiamata "vocazione turistica", fatto decisivo per il futuro del comune, ma troppo spesso legata a semplici enunciazioni o a segnali spontanei assai deboli.

Sul piano più precisamente urbanistico, il perseguimento della identità locale passa per una scelta strategica che vorrebbe divenire carattere originale del piano: il riconoscimento di due sistemi (o ambiti) territoriali di pari dignità, oggetto specifica e paritaria attenzione: "il sistema insediativo della Valle e del Lago", caratterizzato dalla più recente infrastrutturazione e urbanizzazione, vale a dire dalle più classiche problematiche oggetto della regolazione urbanistica: il "sistema insediativo della Montagna", di più antica formazione, ma progressivamente abbandonato, che deve assumere nuova centralità nella struttura stessa del piano, sia sotto gli aspetti di tutela e valorizzazione paesaggistica, sia sotto l'aspetto di una attenta valorizzazione delle sue potenzialità economiche.

E' per certi versi paradossale che la pianificazione tradizionale abbia concentrato la sua attenzione quasi

¹ Per alcuni settori industriali, si pensi al tessile, i segnali di crisi in Valle erano già stati percepiti nei primi anni '70.

esclusivamente su un quarto del territorio comunale, vale a dire la parte costruita: il territorio di Pisogne con i suoi oltre 4000 ettari di montagna, boschi e aree agricole non può oggi non porsi la domanda cruciale di quale ne sarà il destino.

Il nuovo PGT dovrà individuare opportunità e debolezze dei due sistemi territoriali identificati, cogliendone e specificandone al massimo l'originalità: un piano per così dire "a due velocità", capace di supportare politiche territoriali innovative".

Ciò significa che il "problema della montagna" è stato assunto come chiave fondamentale del PGT e ne condiziona profondamente l'impostazione.

La riflessione condotta tra Amministrazione comunale, Progettisti, Parti sociali, ecc. ha condotto ad una attenta valutazione del quanto e del come si dovesse dare risposta ed incentivo alle istanze di trasformazione urbanistica ed edilizia della montagna.

Posto che l'art. 86 delle NTA del PTCP afferma: *"Il P.T.C.P. non precisa alla propria scala i confini degli ambiti di elevata naturalità demandandone il riconoscimento ai P.R.G. comunali, loro varianti e adeguamenti al P.T.C.P. ai sensi dei commi 4 e 5 dell'art. 17 del PTPR. Peraltro l'analisi paesistica di dettaglio, di cui alla Tav.2 ed all'Allegato I alle N.T.A. - il sistema del paesaggio dei beni storici – disciplina per la tutela e la valorizzazione delle componenti del paesaggio della Provincia di Brescia - verifica e meglio specifica in maniera esaustiva, le valenze circa la naturalità dei paesaggi"*, si è proceduto alla verifica puntuale della perimetrazione sulla base delle peculiari caratteristiche insediative del territorio di Pisogne.

In linea generale, occorre ribadire che tale corretta individuazione è stata condotta nell'ottica non di "ammorbire" il regime vincolistico, quanto piuttosto di razionalizzare e piuttosto meglio utilizzare le possibilità di tutela offerte da tale disposizione normativa.

Va tenuto in conto che nella struttura della norma vigente sul territorio pisognese, la presenza del Piano di Zonizzazione Agricola (approvato con DGR N. 3622 del 26.02.2001, ed integralmente trasferito su supporto informatico, verificato e reso parte integrante della normativa sulla componente paesaggistica del PGT), ha fino ad oggi prevalso nella prassi consolidata della gestione del territorio, anche in "sovrapposizione" alla collocazione a 1000 m s.l.m. dell'ambito di elevata naturalità. Con la messa in coerenza della normativa paesaggistica ad una più corretta individuazione di tali ambiti, significa innanzitutto una più precisa applicazione della norma con marcata vocazione di tutela del territorio, ovvero attribuendovi caratteristica di "aree non soggette a trasformazione urbanistica" secondo l'art. 10, comma 1, della LR 12/2005 e ssmi.

Una volta chiarito il senso generale "urbanistico" nell'ambito della struttura del PGT, si possono considerare le valutazioni di dettaglio sulla individuazione del perimetro effettuata dal piano.

Nel DP in sintesi si legge: *"Una considerazione approfondita ha riguardato gli "ambiti di elevata naturalità" come definiti dall'art. 17 Dgr. 10.12.1985, n. 4/3859, in cui il territorio di Pisogne viene classificato "Ambito di elevata naturalità" per la parte superiore ai 1.000 m s.l.m. Al comma 4 del citato art. 17, viene affermato che "in applicazione del criterio di maggiore definizione, di cui all'art. 6, gli atti a valenza paesistica di maggiore dettaglio ed in particolare i PRG, a fronte di studi paesistici compiuti, verificano e meglio specificano la delimitazione degli ambiti di elevata naturalità..."; pertanto in base alle analisi compiute per la componente paesistica del PGT, si ritiene di individuare l'ambito di elevata naturalità ai sensi dell'art. 17 del PTPR, nella parte del territorio di Pisogne mediante una specifica cartografia ed in riferimento alle considerazioni effettuate nei tre ambiti:*

- componenti del paesaggio fisico-naturale;
- componenti del paesaggio agrario;
- componenti del paesaggio storico-culturale-urbano.

Tale ambito è stato ridefinito dalle valutazioni paesistiche del PGT, svincolando la linea di demarcazione di questo dalla identificazione con una specifica curva di livello, ma riscontrando che le porzioni di territorio del comune di Pisogne nei quali "...la pressione antropica, intesa come insediamento stabile, prelievo di risorse o semplice presenza di edificazione, è storicamente limitata" (cfr. comma 1, art. 17, NTA del PTPR lombardo) sono prevalentemente ricomprese tra i 400 m slm (porzione posta a monte degli abitati di Toline e Govine) e i 1200 m slm. (porzione che dal Dos de l'Aguina va al Passo della Pedalta, al colle di S. Zeno e alla colma di Marucolo, scendendo fino alle località di Barosino e Pendese, oltre al sistema di crinali che collegano il Dosso della Pedona con il Dosso Camussone e il Dosso della Regina, a spartiacque tra la valle del Trobiolo e la Val Palot.

In tali ambiti caratterizzati da "elevata naturalità" la disciplina normativa del PGT dovrà essere volta alla tutela ed al recupero delle caratteristiche morfologiche e vegetazionali dei luoghi, alla manutenzione del territorio anche con finalità di promozione delle tradizionali attività agro-silvo-pastorali, delle forme di turismo sostenibile ed in particolare alla valorizzazione di quegli elementi del paesaggio che, in seguito a trasformazioni dettate da esigenze economiche e sociali, hanno subito processi di degrado e abbandono".

Obiettivo del piano – per la sua competenza urbanistica – è quello di individuare questi crinali come "aree non soggette a trasformazione urbanistica" ai sensi dell'art. 10, comma 1, della LR 12/2005 e ssmi, vale a dire: "Per "aree non soggette a trasformazione urbanistica" si intendono tutte quelle parti del territorio comunale esterne al tessuto urbano consolidato ed alle aree destinate all'agricoltura, che, per ragioni oggettive e/o per scelta di piano, sono sottratte a qualunque forma di utilizzazione che comporti uno scostamento urbanisticamente significativo rispetto allo stato di fatto.

Si deve quindi intendere che rientrino in questa definizione:

- a) tutte quelle aree che, in base ad oggettive condizioni di fatto, siano inadeguate agli usi urbanistici, quali quelle preordinate alla coltivazione delle sostanze minerarie di cava o gravate da usi civici;
- b) le aree che per ragioni geologiche, morfologiche, di acclività e simili sono tecnicamente non idonee ad essere urbanizzate;
- c) le aree soggette a rischio geologico ed idraulico elevato e molto elevato;
- d) le aree opportunamente localizzate in prossimità dei beni storico-culturali e paesaggistici che caratterizzano l'immagine consolidata dei luoghi al fine di salvaguardarli da incongrue sovrapposizioni che ne comprometterebbero l'identità e per migliorarne la fruizione visiva;
- e) tutte le altre aree non funzionali ad un'attività agricola produttiva e di scarso valore paesaggistico, ambientale ed ecosistemico, spesso caratterizzate da un elevato livello di naturalità che richiede comunque un impegno manutentivo anche significativo per evitare fenomeni di dissesto idrogeologico e di progressivo degrado ambientale e paesaggistico.

Le aree non soggette a trasformazione urbanistica non devono essere considerate residuali o di scarso interesse in quanto alla loro corretta gestione è legata la sicurezza e la vivibilità del territorio comunale. La non trasformabilità urbanistica non deve pertanto tradursi in assenza di interventi di valorizzazione ambientale e paesaggistica, privilegiando in tali aree la localizzazione di misure compensative.

Nelle aree non soggette a trasformazione urbanistica il Piano delle Regole individua gli edifici esistenti, dettandone la disciplina d'uso e di intervento. In tali aree sono comunque ammessi, previa valutazione di possibili alternative, interventi per servizi pubblici, o di uso generale (rifugi) prevedendo eventuali mitigazioni e compensazioni agroforestali e ambientali".

In concreto, si legga con attenzione il dettato dell'art. 6.27 Unità di Paesaggio B.2.1 – Elevata Naturalità, di seguito riportata:

6. 27_1 Identificazione e obiettivi della pianificazione
Parti del territorio identificabili con i crinali delle principali formazioni montuose caratterizzate per l'alto valore naturalistico e paesaggistico, nonché la connessione in quota con l'Area di rilevanza ambientale del Monte Guglielmo.

Sono soggette ai vincoli di tutela paesaggistico-ambientale conosciuti come i "vincoli L. 1497/39 e L. 431/85", oggi normati dal D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 (Parte III, Capo II), ed alla tutela prevista dagli artt. 17 e 18 delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.).

Inoltre, il PGT attribuisce agli ambiti di elevata naturalità particolare significato identificandoli come aree non soggette a trasformazione urbanistica ai sensi dell'art. 10, comma 1, della LR 12/2005 e ssmi.

In tali ambiti la disciplina paesistica persegue i seguenti obiettivi generali:

- a) recuperare e preservare l'alto grado di naturalità, tutelando le caratteristiche morfologiche e vegetazionali dei luoghi;
- b) recuperare e conservare il sistema dei segni delle trasformazioni storicamente operate dall'uomo;
- c) favorire e comunque non impedire né ostacolare tutte le azioni che attengono alla manutenzione del territorio, alla sicurezza e alle condizioni della vita quotidiana di coloro che vi risiedono e vi lavorano, alla produttività delle tradizionali attività agro-silvo-pastorali;
- d) promuovere forme di turismo sostenibile attraverso la fruizione rispettosa dell'ambiente;
- e) recuperare e valorizzare quegli elementi del paesaggio o quelle zone che in seguito a trasformazioni provocate da esigenze economiche e sociali hanno subito un processo di degrado e abbandono.

In tali ambiti, ai sensi del art. 17 del PTPR, non subiscono alcuna specifica limitazione per effetto del presente articolo, le seguenti attività:

- a) manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, nel caso specifico del comune di Pisogne definita A, ed eventuale ampliamento dei manufatti esistenti, purché gli interventi siano rispettosi dell'identità e della peculiarità del costruito preesistente;
- b) opere di adeguamento funzionale e tecnologico di impianti e infrastrutture esistenti;
- c) utilizzazione agro-silvo-pastorale del suolo, ivi compresa la realizzazione di strutture aziendali connesse all'attività agricola anche relative alle esigenze abitative dell'imprenditore agricolo;
- d) opere relative alla bonifica montana, alla difesa idraulica, nonché tutti gli interventi di difesa della pubblica incolumità e conseguenti a calamità naturali;

- e) piccole derivazioni d'acqua, ove risulti comunque garantito il minimo deflusso vitale dei corpi idrici;
- f) opere di difesa dall'inquinamento idrico, del suolo, atmosferico ed acustico, previo studio di corretto inserimento paesistico delle stesse;
- g) eventuali nuove strade, necessarie per consentire l'accesso ad attività già insediate, realizzate nel rispetto della conformazione naturale dei luoghi e della vegetazione, con larghezza massima della carreggiata di m. 3,50 e piazzole di scambio

6. 27_2 Caratteri paesaggistici

Fisico-naturali: ambito paesistico in cui la pressione antropica storicamente limitata ha consentito l'integrità dei caratteri fisico-naturali. L'unità di paesaggio denominata di "elevata naturalità" ricomprende ambiti paesistici aventi geomorfologia "a versante" con acclività differenziate; i principali rilievi montuosi interessati dall'UP sono, da sud a nord, Corna Trenta Passi, Monte Aquina e Monte Novale, Monte Agolo, Punta Caravina, Madeletto, Dosso della Ruccola, il sistema di crinale sud/nord di Dosso Pedalta - Colma di Vivazzo - Colle S. Zeno - Colma di S. Zeno - Colma di Marucolo - Monte Fontanasesa, il sistema di crinale est/ovest del Dosso della Pedona - Dosso Camussone - Cima di Tet - Dosso della Regina. Le quote altimetriche dell'U.P. sono ricomprese tra i 1950 m s.l.m. del Dosso Pedalta, al confine con il comune di Zone, e i 400 m s.l.m. nelle aree a monte di località Punta delle Croci Bresciane, al confine con il comune di Marone. L'assetto vegetazionale, caratterizzato dalla presenza estesa di aree boscate, è relativamente variegato. Si ha presenza di boschi di latifoglie (faggete) lungo il versante, innervato dal vallone dell'Insero, che dal Monte Aquina discende verso il torrente Trobiolo, prevalenza di boschi di piceo-faggeti tra il vallone dell'Insero e la valle delle Campanie così come nei sistemi vallivi di Palotto, del Duadello, delle Volte e lungo il crinale Dosso Camussone - Cima di Tet; presenza di abieteti in località Dosso delle Bratte; presenza di aree a prato pascolo misto a vegetazione arbustiva in prossimità del sistema di crinale Colma di Vivazzo - Colma di S. Zeno e verso la sommità di Monte Fontanasesa. Parte dell'UP ricade in ambito vincolato ai sensi dell'art. 142, lett. C, D.Lgs. 42/2004 e ssmi. (valle dell'Acqua, torrente Tufere, torrente Trobiolo e affluenti, torrente Palotto, valle dei Togni e torrente Val Negra); lett. B, sponde lacustri in prossimità di Punta delle Croci Bresciane; lett. D, territori oltre i 1600 m s.l.m. in zona Dosso Pedalta e sul crinale Coma di S. Zeno - Colma di Marucolo.

Agrari: attività agricole zootecniche di alpeggio, con produzione di latte e derivati; presenza di malghe in località Foppella, Foppa Bassa, Fontanasesa; fabbricati isolati e/o

aggregati ad uso rurale in località Verzola, Bolzola e Val Negra, con attività agro-silvo-pastorali di tipo montano. Urbani e storico-culturali: ambito con ridotta antropizzazione, se non per gli usi silvo-pastorali; in evidenza il sedime della antica via di collegamento tra Pisogne e la Val Trompia, passando dalla Colma di S. Zeno, oggi strada asfaltata che offre visuali panoramiche di grande suggestività sul sistema dei versanti montuosi e la valle del torrente Palot. Testimonianze di miniere per l'estrazione della siderite in zona Monte di Pontasio e lungo la valle del Muraccone.

Livello di rilevanza ed integrità dei valori paesaggistici: ambito caratterizzato da ridottissima antropizzazione dei luoghi, con integrità delle qualità paesistiche, soprattutto di valenza fisico-naturale. Il PTCP di Brescia individua "ambiti di rilevante valore percettivo", corrispondenti al tracciato dell'antica strada Valeriana ed ai sistemi di crinale che collegano in direzione nord-ovest il Dosso Pedalta con Passo Croce di Zone e con Colma di Marucolo, in direzione nord-est. Presenza di punti di visuale panoramica in corrispondenza della località Malga Aquina e Colma di S. Zeno.

Giudizio di sintesi: sensibilità paesistica molto alta.

6. 27_3 Classificazione delle destinazioni d'uso

Destinazione prevalente e principale: AGR con funzione di riequilibrio ambientale e di interesse paesaggistico
Destinazione complementare ovvero accessoria e compatibile: RES, RES/AGR,

Destinazione non ammissibile: IND, ART, TER, RIC, COM (tutte le sottocategorie), DOP.

Le parti della UP Sono definite occupate o destinate ad alberature di tipo boschivo così come identificate dagli elaborati di PR sono classificate come Boschi (BS) ai sensi dell'art. 3 della LR 27/2004.

Per quanto attiene agli aspetti procedurali relativi al rilascio delle autorizzazioni per la trasformazione del bosco, si rimanda agli specifici criteri approvati dalla Giunta regionale ai sensi dell'art. 4 della legge regionale 28 ottobre 2004, n. 27 e dell'art. 80 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (quelli ad oggi vigenti sono stati approvati con d.g.r. n. VIII/675 del 21/09/2005 - pubblicata sul BURL n. 40, 1° Supplemento Straordinario, del 4.10.2005).

Si ricorda che anche per la "sola trasformazione del bosco" è necessario sia acquisita l'autorizzazione paesaggistica rilasciata dalla Provincia, ai sensi dell'art. 80, comma 3)bis della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12, e, successivamente, l'autorizzazione a carattere forestale rilasciata dagli enti gestori dei parchi e riserve regionali, comunità montane, province e regione, ai sensi del richiamato art. 4 della legge regionale 28 ottobre 2004, n. 27.

Si richiama l'opportunità che i progetti di trasformazione dei luoghi, che coinvolgono competenze paesaggistiche attribuite dall' art. 80 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 ad enti diversi, siano valutati in sede di Conferenza dei Servizi in modo da garantire la contestuale valutazione degli diversi aspetti paesaggistici ed una miglior efficienza amministrativa.

Per quanto attiene agli interventi normati dal PR ai sensi dell'art. 62, comma 1)bis, si stabilisce quanto segue:

- non sono ammesse destinazioni e funzioni antropizzanti se non relative alla manutenzione e conservazione del patrimonio naturalistico;
- sono ammessi esclusivamente gli interventi di cui al comma 6.27_6.

Inoltre, per la presente UP valgono le disposizioni di cui all'art. 6.12_4 con le seguenti specificazioni:

- sono ammessi nuovi alpeggi per bovini e ovini;
- sono ammessi impianti di trasformazione dei prodotti agricoli e similari fino a 150 m² si slp complessiva.

6. 27_4 Parametri generali

If = esistente

Rc = esistente

H = esistente

h(min) = esistente ovvero q slm > 1000 min. 2,40 m; q

slm > 600 > 1000 min. 2,55 m; q slm < 600 min. 2,70 m

Dc = non minore di 10 m

De = in aderenza o non minore di 10 m.

Ds = secondo la classificazione di cui al D.Lgs 285/92 e ssmi

6. 27_5 Modalità di intervento

a) Intervento edilizio diretto: manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia A.

Non sono ammessi incrementi volumetrici

Tutti gli interventi sono soggetti ad Autorizzazione paesaggistica.

Inoltre, negli ambiti di cui al presente articolo gli interventi sottoelencati sono soggetti alla seguente disciplina, fatti comunque salvi gli indirizzi e le determinazioni contenuti nel Piano del Paesaggio Lombardo nonché le procedure di V.I.A., qualora previste dalla vigente legislazione vigente.

6. 27_6 Edifici esistenti classificati

Sono classificati n. 56 edifici rurali esistenti, di cui:

Cat. II 21

Cat. III 15

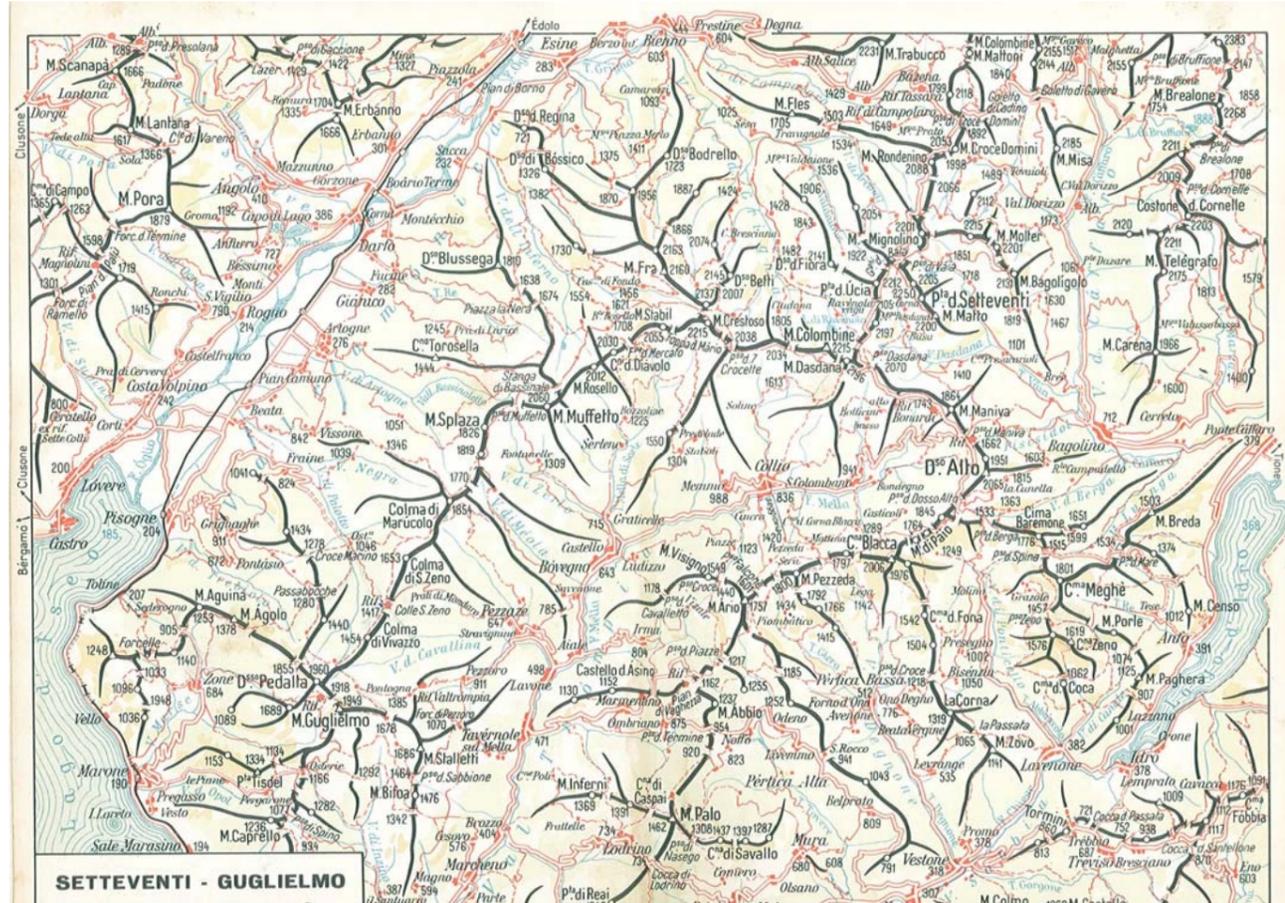
Cat. I-IV 16

Cat. V

Cat. VI 4

Cat. VII

tot 56



6. 27_7 Decoro

Gli interventi sui fabbricati esistenti dovranno, in generale, essere rispettosi della tipologia e dei materiali di finitura; in particolare si prescrive che:

- *la copertura sia in coppi tradizionali;*
- *le facciate siano intonacate e dipinte con colori e tecniche tradizionali;*
- *vengano conservati gli elementi in pietra (portali, davanzali, contorni di finestre, sostegni alla vite, ecc.);*
- *i serramenti siano in legno con ante o griglie per oscurare i locali;*
- *eventuali essenze arboree circostanti vengano conservate e valorizzate.*

Per tutti gli interventi, salvo diversa prescrizione per UP, è comunque prescritta la eliminazione delle superfetazioni prive di valore storico e/o ambientale ed il ripristino delle parti alterate in epoche recenti ed in contrasto con i caratteri originari del fabbricato.

I manufatti di valore storico e ambientale (ponti, cippi, muri di sostegno, edicole votive, ecc.) sono soggetti a tutela e conservazione anche se non specificatamente individuati dal PR.

6. 27_8 Viabilità/Parcheggi

Negli ambiti di cui al presente articolo, non è consentita la circolazione fuori strada, a scopo diportistico, di mezzi motorizzati; le autorità competenti possono limitare a specifiche categorie di utenti l'accesso alla viabilità locale anche attraverso la realizzazione di specifiche barriere.

6. 27_19 Recinzioni

Non sono ammesse recinzioni, con esclusione dei casi di segnalazione e protezione del pericolo.

Tale sintesi, peraltro già notevolmente precisata nell'ambito del suddetto articolato delle NTA (6.27_2), può essere così ulteriormente argomentata (anche in riferimento ai riscontri cartografici puntuali delle pagine seguenti da considerarsi integrativi della documentazione del DP).

Componenti del paesaggio fisico naturale. La struttura geomorfologica del territorio della montagna pisognese è ben leggibile attraverso il sistema dei crinali ben leggibile dalla carta CAI-TCI del volume Prealpi Lombarde (a cura di Silvio Saglio, edizione 1957, p. 344): la massa del Golem segnata dalla cima Castel Bertino e dal Dosso Pedalta, prosegue verso nord-ovest con il crinale del Monte Agolo e il Monte dell'Aguina, definendo il versante sud della valle del Trobiolo; sempre dal Dosso Pedalta si allunga verso nord il crinale del Medeletto, Dosso della Pedona, Dosso Camussone, Dosso della Regina, che costituisce lo spartiacque fondamentale tra valle del Trobiolo e Valle Palot.

La complessità – in termini orografici e paesaggistici - è data dalla presenza del crinale con la Val Trompia (Colma di Vivazzo, Colma di San Zeno, Cola di Marucolo, ecc.) che, da un lato chiude il solco vallivo della Val Palot, dall'altro, definisce un ampio sistema di pascoli,alture e valichi intermedi tra i 1200 ed i 1400 m sim (Passabocche, per es.), orientato a nord; non è un caso che orientamento e quote altimetriche facciano della Val Palot una zona con caratteristiche vegetazionali tipiche della valle "alpina". L'aspetto geomorfologico è sostanzialmente definito dalla complessità dei crinali e dai partopascoli in quota.

Componenti del paesaggio agrario, storico culturale e urbano.

La lettura del territorio montano si confronta con un repertorio di fonti e di studi di grande complessità che costituiscono un terreno nuovo per l'architetto-urbanista. Fin da subito, il fatto metodologicamente chiaro è che l'identificazione della perimetrazione degli ambiti di elevata naturalità non può essere correttamente associato alla identificazione di una isoipsa, che taglia in modo omogeneo e indifferente un territorio che fa delle condizioni geomorfologiche e climatiche puntuali un elemento essenziale dell'antropizzazione di lungo periodo. Dunque, i "caratteri insediativi" come pare opportuno chiamare - più propriamente - le specifiche opportunità d'insediamento umano il territorio ha offerto, differenziano profondamente i versanti, i terrazzi del pratopascolo, le dosali, le colme, ecc. spingendo la ricerca a differenziare in forma tentativa il riferimento corretto per il perimetro dell'elevata naturalità.

In primo luogo, concorrono i "segni minori" – secondo una felice definizione di U. Sansoni – dell'arte schematica rupestre, segni dell'antropizzazione pre e proto storica.

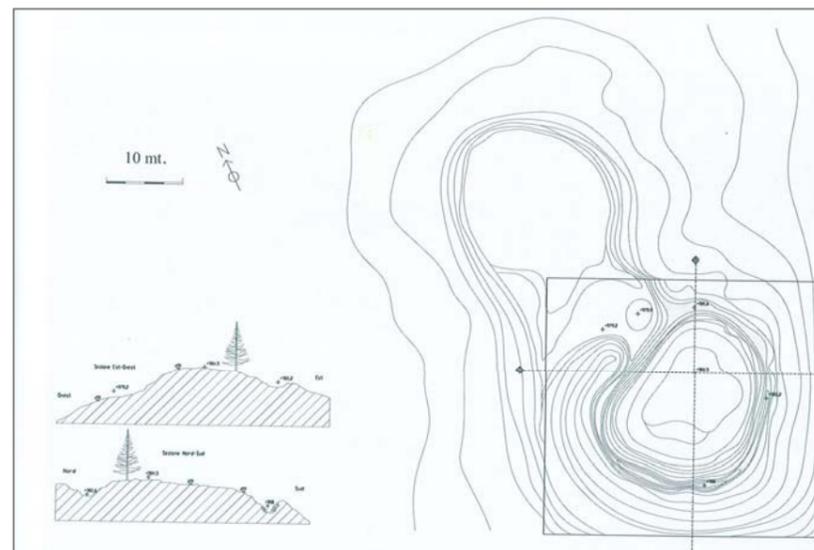


Fig. 1 – Carta dei crinali(SAGLIO 1957)

Fig. 2 – Planimetria del Castelliere del Dos della Regina (SANSONI 2001)

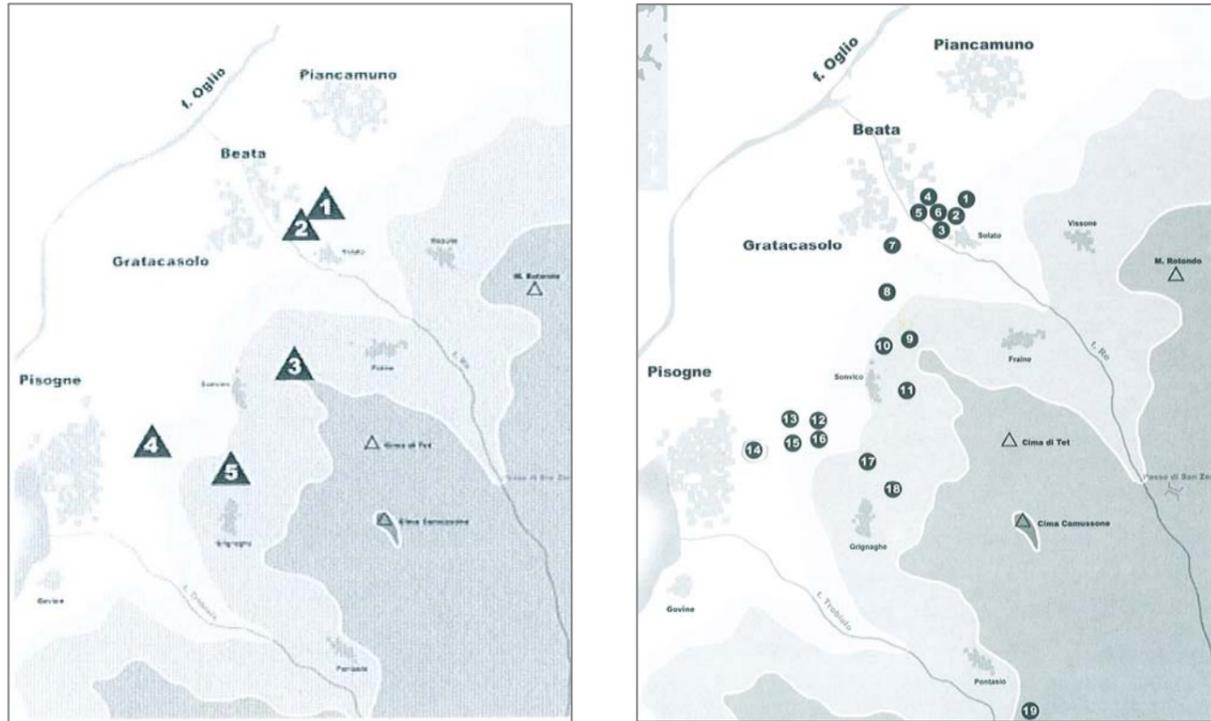


Fig. 3 – Carta della distribuzione dei Castellieri: 1. Coren di Marte; 2. Solato; 3. Dos de la regina; 4. Località Dissello; 5. Grignaghe (SANSONI 2001)

Fig. 4 – Carta dei siti istoriati: 1. Coren de Medel; 2. Coren di Marte; 3. Coren di S. Nicola; 4. Beata Paese; 5. Beate Torre; 6. Costa della Beata; 7. La Plagna; 8. Gippone; 9. Corno plazzo; 10. Sentiero Fraine-Sonvico; 11. conca del Tet 1; 12. Prevent; 13. saresa; 14. La Biova; 15. Miniere Dosso Seradino; 16. Coren del Diaol; 17. Valle di San Piero; 18. Conca del Tet 2; 19. Pontasio; 20. Monte Aquina.

Scrivere l'autore: "...In tal quadro Pisogne - Piancamuno si configura come un'area rilevante e per varie ragioni: è uno dei siti rupestri più meridionali della media regione alpina (il più meridionale fra quelli con consistente arte schematica) e la sua stessa posizione ne fa - come una porta, una terra di confine tra Prealpi e Padana, tra il lago e la valle,» la valle, la montagna e le altre valli ad est, oltre il passo di S. Zeno: qui infatti era lo sbocco dell'arteria principale che collegava la Valcamonica alla Valtrompia, Brescia, ed alla pianura e qui l'approdo principale della via lacustre da e per il Sebino. Questo valore di area soglia o cerniera, molto inibito con l'apertura delle gallerie verso Marone-Iseo, ne fa sì una terra di montagna, ma con una forte proiezione (e recezione) verso l'altro, la città, la pianura.

Si aggiunga poi la risorsa economica tradizionale, l'agro pastorale, quella imponente della costruzione di macine, della preparazione di carbone e soprattutto quella minerario- siderurgica, per avere idea di un ruolo produttivo-commerciale di storia lunga, che molto ha determinato la storia di questi luoghi².

Proseguono gli autori: "Il territorio dei comuni di Pisogne e Piancamuno ha un chiaro valore storico, strategico, economico e di passaggio; esso si estende sul crinale orientale della linea montuosa che divide la Valtrompia dal bacino del Sebino, corrispondenza della foce del fiume Oglio, che dopo aver attraversato la Valcamonica confluisce qui nelle acque del lago. Dalle frazioni più in quota (Fraine, 825 m s.l.m., e Grignaghe, 909 m s.l.m.) si distingue l'intera bassa Valle, mentre sul versante opposto i fianchi ripidi della costa bergamasca chiudono il bacino lacustre fino all'abitato di Lovere. Da Fraine si accede alla Valtrompia e al comprensorio bresciano attraverso il passo sul colle di San Zeno.

Non sorprende lo sfruttamento fin da epoca antica di una siffatta posizione strategica. La tradizione infatti situa proprio al colle di San Zeno l'antica porta di accesso alla Valcamonica. Le legioni di Augusto, una volta sotto messi i Trumplini, varcarono il crinale in quel punto sul finire del I sec. a.C. e su di un antico tracciato consolidarono questo tratto di strada, unendolo a quella che proviene dal crinale sud attraverso la Croce di Zone, denominata poi "Valeriana". Il percorso è tuttora parzialmente identificabile in alcuni tratti pavimentati che risalgono il fianco sinistro della Valcamonica, toccano Breno e raggiungono l'alta Valle. Ancora nel secolo scorso si segnalavano resti in quota di lastricato romano e rimaneva il ricordo di "torri" poste a guardia del tracciato (Rosa, 1978). Nonostante la mancanza di indagini sistematiche e l'assenza di tracce moderne che confermino le antiche reminiscenze del

percorso, l'effettiva esistenza della strada romana non sembra essere in dubbio. Recenti esplorazioni hanno infatti rivelato indizi simili anche a quote più basse, in località Saresa. D'altro canto la Valcamonica, se pure raggiungibile per via d'acqua tramite il canale lacustre e il primo tratto dell'Oglio, giace racchiusa fra spartiacque montuosi poveri di valichi e di facili accessi, soprattutto a sud ove le veloci vie moderne che costeggiano il lago sono di costruzione recente. La rotta che solcava il crinale sul colle di San Zeno dovette quindi sempre rappresentare il percorso più agevole per raggiungere la conca di Brescia e poi la Pianura Padana³.

E, infine, anche con riferimento alla denominazione proposta per il PLIS successivamente descritto: "La tipologia insediativa più nota per le epoche preistoriche dell'arco alpino è infatti quella del castelliere, improntata alla difesa ed al controllo di vaste porzioni territoriali, di contro alla scarsità dell'area effettivamente occupata per l'insediamento (di solito poche decine di mq.). Esso si diffonde in concomitanza con la grande espansione nella Pianura Padana della civiltà delle terramare (Bronzo Antico Bronzo Medio) e presenta una cospicua diffusione sull'arco alpino (Friuli, Trentino, Lombardia) e sull'Appennino tosco-emiliano, con caratteristiche costruttive costanti: posizione dominante, di solito su conoidi o terrazzi con ampie viste sul territorio circostante, esiguità dell'area occupata, strutture difensive composte da massicce opere di muratura a secco, talvolta rinforzate da fossati o terrapieni e agevolate dai pendii che solitamente occupano i lati non accessibili della struttura. La loro vocazione difensiva su valichi o snodi viari sembra suggerire comunità legate al controllo delle vie di comunicazione, forse in seguito all'intenso sviluppo dei traffici che la lavorazione del metallo dovette comportare durante il II millennio a.C.

Dos della Regina e altre tracce preistoriche
A circa quindici minuti di cammino dall'abitato di Fraine un sentiero conduce al *Dos della Regina*, a circa 980 m s.l.m., un dosso a pianta ellissoidale in posizione a vista sulla parte superiore del lago e su tutta la bassa Valle fino al Monticolo di Breno. Si tratta di una struttura gemina di forma tronco-conica, composta da due aree a pianta ellissoidale, dalle dimensioni di circa 13 x 10 m l'una e collegate tra loro. Il complesso è posto su di una cima facilmente difendibile, e oggi giace in gran parte nascosto dal terreno e dalla vegetazione. In alcuni punti della struttura a sud si sono mantenuti notevoli resti della struttura muraria, costituita da opere a secco con pietrame, vallo e terrapieno, quest'ultimo non uniformemente conservatosi lungo tutto il perimetro dell'area. In alcuni tratti

² SANSONI, U., MARRETTA, A., LENTINI, S., *Il segno minore. Arte rupestre e tradizione in Bassa Valcamonica*, Edizioni del Centro, Bergamo 2001, p. 11.

³ Ibidem, p.171.

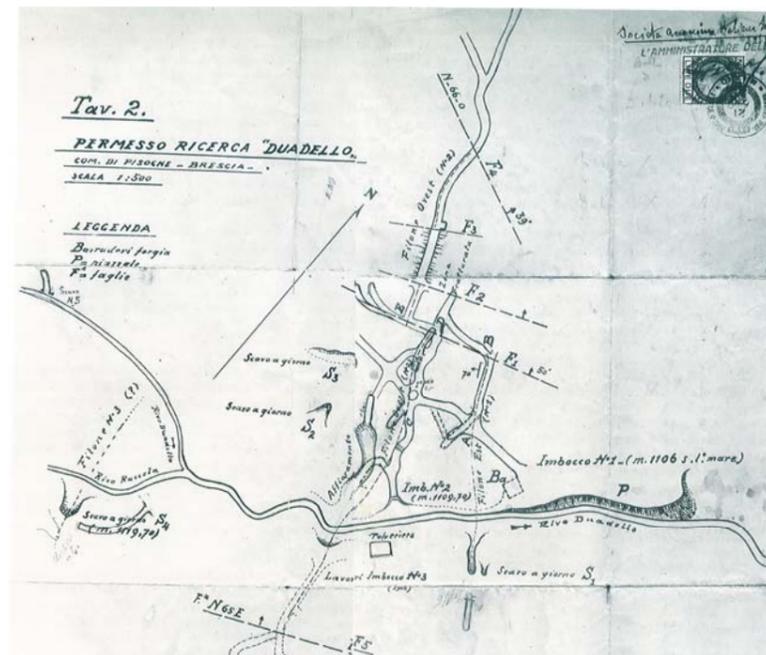
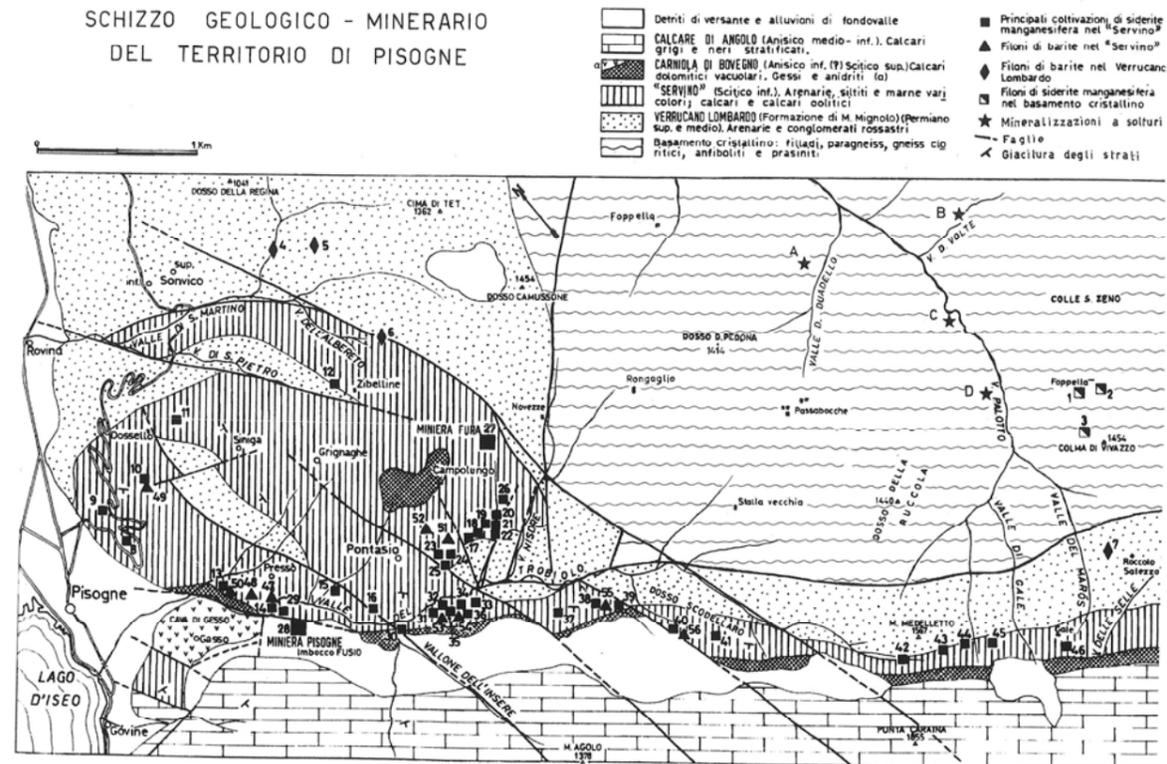


Fig. 5 – Siti minerari a Pisogne (LA SORGENTE DEI METALLI, 2000)
Fig. 6 – Sito minerario in Val Palot (LE MINIERE DELLA VALLE CAMONICA, 1999)

il fossato è ancora profondo un paio di metri. Considerando l'attività erosiva e l'accumulo di sedimenti è facile immaginare le notevoli dimensioni della struttura originaria. Sul lato ovest, infatti, causa la presenza di forte pendio e l'assenza di opere di consolidamento, si nota un esteso cedimento. Il terrapieno franato ha aperto una "breccia" nel fossato cancellando gran parte dell'opera difensiva. La sommità del dosso è pressoché pianeggiante, se si esclude l'esigua pendenza lungo l'asse nord-sud, forse indicatrice di alcune strutture ancora parzialmente conservatisi nell'alzato al di sotto del terreno nel punto più elevato. Vi si notano infatti molti resti di pietrame di fattura simile al materiale utilizzato per le opere murarie e non è da escludere la presenza a non molta profondità di tracce più consistenti delle attività svoltesi in questo luogo. Già la prima esplorazione effettuata dal nostro Dipartimento segnalava la particolare copertura vegetativa del pianoro sommitale, evidenziando la probabile ritenzione idrica e quindi l'indizio di costruzioni sepolte (Musati, 1999). Lo zoccolo in muratura a secco, nei tratti che presentano ancora un discreto alzato, presenta interessanti "anomalie" nel tessuto murario costituite da pietre di insolita dimensione (in alcuni casi quasi 80-90 cm di lunghezza) insistenti sul resto del muro a guisa di architravi. Ad un esame superficiale al di sotto sembrano esistere delle cavità, la cui profondità e natura non è purtroppo stato possibile precisare.

In mancanza di scavi archeologici (in progetto) è impossibile chiarire con certezza le fasi di occupazione del sito. L'insediamento a castelliere ha diffusione a partire soprattutto dal Bronzo Medio e perdura spesso per tutta l'età del Ferro. Non mancano esempi che insistono su insediamenti anteriori (lo strato più antico di Dos dell'Arca è riferibile all'età del Rame). I dati frammentari che provengono dai numerosissimi siti analoghi sparsi lungo tutto la Valle suggeriscono comunque datazioni che vanno dal Bronzo Medio alla piena età del Ferro (Dos dell'Arca, Lovere, Breno, Cimbergo, Deria, Borno, per citare solo alcune fra le numerose segnalazioni).

Il castelliere è accessibile da Est attraverso una cresta di un centinaio di metri che conduce al sentiero vero e proprio. Il territorio circostante non si presta certo allo sfruttamento agricolo. Gli abitanti si affidavano principalmente all'allevamento, soprattutto ovini e suini, ma anche bovini e forse cavalli, questi ultimi probabilmente ancora cresciuti per scopi alimentari nelle fasi più antiche dell'età del Bronzo (cfr. Madonna di Sovere). Altri beni di prima necessità giungevano sicuramente attraverso il commercio con le zone limitrofe, data la posizione estremamente favorevole. Il luogo fungeva da osservatorio di controllo ad uno degli accessi Sud della Valle: un allarme con segnale visivo (fuochi) lanciato da questo punto poteva essere facilmente scorto da altri simili

appostamenti lungo la vallata e preparare prontamente la popolazione ad un eventuale difesa. La postazione stessa rappresentava un aspro ostacolo a chiunque volesse occuparne la posizione e controllare il valico. La vicinanza con rocce a coppelle (Corno Palazzo) testimonia la presenza di luoghi di culto nelle immediate vicinanze e quindi il probabile svolgersi di attività religiose pertinenti ad una comunità stabilmente insediata. Un esemplare del tutto simile proviene dal castelliere di Savio dell'Adamello, vicino al nostro per dimensioni e posizione strategica, e collegato a massi coppedati posti in una stretta fascia a ridosso del perimetro fortificato, oltre alla relativa vicinanza con l'area istoriata di Plot Campana. Anche il campo archeologico condotto dal nostro Dipartimento nel 2000 in territorio di Grevo di Cedegolo e Novelle di Sellero ha evidenziato importanti nuclei di arte rupestre a carattere schematico posti in aree controllate da castellieri (Manetta, 2001). La medesima situazione si ritrova in Valtellina, a Grosio (Arca, et al., 1995) e Tresivio (Sansoni, et al., 1999). Esempio più complesso è quello di Dos dell'Arca con presenza in situ di arte rupestre a carattere figurativo, ma molte altre analoghe strutture sono segnalate in vicinanza di siti istoriati⁴.

In secondo luogo, sono presenti i caposaldi dell'insediamento minerario. Utilizziamo metaforicamente e concretamente il termine "caposaldo" in quanto i numerosi documenti cartografici delle concessioni minerarie del territorio di Pisogne, sono contraddistinti dalle trilaterazioni trigonometriche che ne definiscono l'estensione. Nel corso della redazione del PGT è stato fatto un primo tentativo di restituire sinotticamente tale documentazione d'archivio, dando luogo ad un reticolo di tracciati, caposaldi, siti minerari ("bocche di miniera") che disegnano un'inedito "strato informativo" del territorio pisognese.

In questo momento, tale lavoro non resta che un'intuizione da approfondire, ma testimonia chiaramente di un "uso del sottosuolo" che ha indotto importanti modificazioni antropiche nel territorio montano. Si veda a puro titolo esemplificativo la cartografia "Schizzo geologico-minerario del territorio di Pisogne" con una parte significativa delle localizzazioni minerarie e delle "coltivazioni" di siderite e barite, che disegna una prima "geografia" degli insediamenti minerari.

Con riferimento diretto alle operazioni di perimetrazione effettuate negli elaborati A.2.9 Carta di individuazione degli ambiti di elevata naturalità (art. 17 del PTPR) e A.2.10 Carta di individuazione delle invariabili strutturali – Unità di Paesaggio, nonché alle NTA del PGT artt. 6.30 UP B.3.3 Valle Palot e 6.33 UP B.4.1 Passabocche, si

⁴ Ibidem, p. 174.



Fig. 7 – Veduta della Val Palot verso il Guglielmo

intendono precisare le riflessioni sui due ambiti problematici principali: la Val Palot e Passabocche.

Val Palot. L'attestamento storicamente più significativo della montagna è proprio quello di Fraine (a quota 824 m slm) all'imbocco dell'alta Valle Palot, di qui fino all'inizio degli anni '60 si procedeva per mulattiera: "Di qui, per mulatt. (carrozzabile in costruzione), si risale la Val di Palotta, dapprima sulla sponda occidentale, poi sul fondo dove sono le Case Palotta m 1031 e l'Osteria m 1046, infine sul fianco orientale coperto dagli abeti, e si arriva ai pascoli che precedono il valico (ore 1.30-3.30)"⁵. Con il Piano di Fabbricazione di Pisogne (1972-73), si prevedono alcune zone "C" di lottizzazione (soprattutto del fondovalle), proprio in loc. Palotto, che danno luogo alla formazione di un nucleo di edifici a carattere residenziale del tipo sia a villa che a condominio; inoltre, con diverse modalità vengono realizzate le strutture ricettive "Togni" e "Rizzi".

Si ricordi che negli anni '50 e '60 Fraine e la Val Palot, costituiscono una meta turistica di un certo interesse come testimoniato da una estesa documentazione d'epoca⁶.

⁵ SAGLIO, Silvio (a cura di), *Da rifugio a rifugio. Prealpi lombarde*, TCI, Milano 1957

⁶ Si riporta labibliografia sintetica dei volumi consultati per le ricerche sui caratteri insediativi del contesto pisognese: Sul territorio bresciano:

AA. VV., *Una linea verso l'Europa: il futuro della linea ferroviaria Brescia-Iseo-Edolo nella rete alpina dei trasporti*. Comunità montana della Valle Camonica, Breno 2002; G. ARCHETTI, B. MAGGI, *Vescovi e signori di Brescia*, Brescia 1991; P. ARRIGONI, A. BERTARELLI, *Piante e vedute della Lombardia*, Tip. Del Popolo d'Italia, Milano 1930; E.R. ARSLAN, *Paesaggio rurale della zona pedemontana tra Veneto e Lombardia tra III e IV secolo*, in AA.VV., *Atti del convegno sulle comunità alpine dell'antichità*, Milano 1974; Mario BICCHIERAI, *Da Brescia a Edolo da SNFT a FNME. I quaderni di Mondo Ferroviario*, Viaggi n. 1, supplemento al n. 215 della rivista Mondo Ferroviario Viaggi, ottobre 2004; L. COSTANZA FATTORI, *Rodolfo Vantini*, Fondazione Ugo da Como, Lonato (BS) 1963 (vedere per Gaspare Turbini); A. FAPPANI, *Dove cielo e terra s'incontrano. Santuari e immagini mariane del Bresciano*, vol. II, Brescia 1972; A. FAPPANI, *Santuari nel Bresciano*, Brescia 1983; A. FAPPANI, *Enciclopedia Bresciana*, Brescia 1991; F. NARDINI, *Brescia e provincia. Storia per date dalla preistoria al 1980*, Brescia 1982; Mauro PENNACCHIO, *La meccanica viabilità - La ferrovia nella storia del lago d'Iseo e della Vallecamonica*, Circolo culturale Guglielmo Ghislandi, Marone 2006; Giorgio RUMI, Gianni MEZZANOTTE, Alberto COVA (a cura di), *Brescia e il suo territorio*, Milano 1996; *Brescia, Serie Le Città d'Italia*, Laterza Bari; Sinistri TEBALDO, *Brescia nelle Stampe*, Brescia 1977 (II ed. 1981); Paolo VENTURA, *Itinerari di Brescia Moderna*, Firenze 1992
Sulla Vallecamonica

AA. VV., *Le strade romane nel Bresciano e Bergamasco*, Cazzago San Martino 1974; AA. VV., *La Valcamonica romana: ricerche e studi*. - Brescia: Edizioni del Moretto ; S. I.: Consorzio B.I.M., 1987; A.A.V.V., *Architettura contadina in Valcamonica*, Milano 1979; A.A.V.V., *Terra di Valle Camonica*, Brescia 1984; AA.VV., *L'Oglio dei castelli*, Brescia 1991; E. ANATI, *I Camuni. Alle radici della civiltà europea*, Milano 1979
E. ANATI, *Il caso Valcamonica*, Milano 1982; Franco BONTEMPI, *Economia del ferro: miniere forni e fucine in Valcamonica dal 15. al 19. secolo*, Circolo Culturale Ghislandi, 1989; Franco BONTEMPI, *Il ferro e la stella, presenza ebraica a Brescia durante il Rinascimento*, Darfo Boario 1994; Franco BONTEMPI, *Storia di Temù*, Pontagna e Villa Dalegno, Darfo 1998; F. CANEVALI, *Elenco degli edifici monumentali, opere d'arte e ricordi storici esistenti nella valle Camonica*, Milano 1912; L. DEMATTEIS, *Case contadine nelle valli bergamasche e bresciane*, Pavone Canavese 1992; Oliviero FRANZONI, Gian Claudio SGABUSSI (a cura di), *La sorgente dei metalli. Le miniere di valle Camonica tra Otto e Novecento*, Breno 2000; Oliviero FRANZONI, Gian Claudio SGABUSSI (a cura di), *Le miniere della valle Camonica. Fonti e territorio*, Breno 1999; Luigi MOLETTA, *Il fiume Oglio nella storia*, 1976
Individuazione a fini urbanistici delle zone potenzialmente inondabili: ricerca storica e analisi geomorfologica. Fiume Oglio - Valcamonica, Milano: Regione Lombardia (In calce al front.: IRER), 2001; Marcello RICCARDI, Giacomo S. Pedersoli, *Grande guida storica di Val Camonica Sebino Val di Scalve. Dal 1596 al 1935 con un inedito di A. Caggioli*, Cividate Camuno (BS) 1992; *Il linguaggio delle Pietre. Valcamonica: una storia per l'Europa*, Capodiponte 1995; *Malghe e alpeggi dell'alta Valcamonica*, Milano 1989; Guglielmo SCARAMELLINI, *Viaggiare in valle camonica: le comunicazioni stradali in una vallata alpina attraverso i secoli*, Banca di Valle Camonica 1997; SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DELLA LOMBARDIA, COMUNITÀ MONTANA CONSORZIO BIM, COMUNE DI CIVIDATE CAMUNO, *La Valle Camonica in età romana*, Brescia 1986; AA.VV., *Le incisioni rupestri della Valcamonica*, Brescia 1958.
Su Pisogne:
Araldo BERTOLINI, Gaetano PANAZZA, *Arte in Valcamonica. Monumenti e opere. Volume terzo: Parte seconda. Pisogne e frazioni (Fraine, Gratacasolo, Grignaghe, Pontasio, Siniga, Sonvico, Toline)*, Brescia 1984; Angelo BETTONI, Domenico SILLINI, *Pisogne prima terra di Val Camonica: raccolta di notizie antiche e recenti*, Brescia 1969; Franco BONTEMPI, *Storia di Pisogne. Un grande mercato delle Alpi*, Boario Terme (BS) 1999; Aldo DERUTI, *Pisogne: un secolo di immagini, un secolo di storia: lo sviluppo urbanistico, le attività economiche, gli avvenimenti di Pisogne e del suo territorio negli ultimi 100 anni raccontati attraverso le fotografie e le cartoline illustrate*, Sarnico: Libreria Vaini, 198. (Con il patrocinio del Comune di Pisogne e biblioteca comunale); Gruppo Archeo Pisogne, *Storie di diavoli e paura: Leggende di Pisogne*, Pisogne, 2000; Secondo Francesco LUCCHINI, *La Valcamonica: analisi territoriale da Pisogne a Ponte di Legno*, Milano 1995; Giancarlo MACULOTTI, *I Signori del Ferro: attività protoindustriali nella Valcamonica dell'Ottocento*, Circolo Culturale Ghislandi, Boario Terme 1988;



Fig. 8 – Veduta del terrazzo di Passabocche

Con la stesura ed approvazione del primo piano regolatore (1984-1989), la Regione impone lo stralcio delle zone edificatorie originariamente previste, attribuendovi destinazione agricola.

Tale azzonamento giunge a “congelare” una situazione di fatto che – con qualche leggera modificazione - è ancor oggi prevalente: l'esistenza di un nucleo residenziale e ricettivo (peraltro soggetto a forti limitazioni sotto il profilo idrogeologico), non riconducibile alla matrice rurale.

Si confrontino nel dettaglio le diverse condizioni urbanizzative in destra a sinistra orografica: a destra l'urbanizzazione recente lungo la strada “nuova”, compresa tra l'attraversamento del Palotto e l'antica “Osteria”; a sinistra, l'insediamento agricolo originale delle cascine (Cfr. cartografia storica IGMI).

La perimetrazione individuata dal PGT intende dare risposta alle istanze di riqualificazione di Palot, dove per riqualificazione deve intendersi:

- mantenimento delle volumetrie residenziali esistenti, con possibilità di ristrutturazione edilizia;
- riqualificazione ed ampliamento delle strutture ricettive, comunque entro limiti volumetrici predefiniti;
- riqualificazione ed ampliamento delle strutture turistico-ricettive pubbliche (Duadell);
- riqualificazione e potenziamento impianti sportivi di risalita (demanio sciabile).

Il regime normativo adeguato e congruente alla gestione di questo processo di riqualificazione non può – a giudizio del piano – rientrare nella semplice fattispecie delle aree agricole; ciò comporta non solo noti problemi autorizzativi edilizi, ma anche considerevoli complicazioni nella gestione della fiscalità comunale e delle attività turistico-ricettive.

Passabocche. Più complessa la definizione dei caratteri insediativi dell'ambito di Passabocche (Unità di Paesaggio B.4.1), rispetto ai quali si stratificano diverse condizioni:

- condizione di valico/biforcazione secondario tra Valle del Trobiolo e Valle Palot, nelle provenienze da/per Monte Guglielmo-Colle San Zeno-Valtrompia;
- esposizione ovest-sud-ovest, “al suli” favorevole con leggera e media acclività.

Dal punto di vista dell'insediamento umano, l'osservazione della cartografia storica conferma la presenza almeno dal XVIII secolo di una vera e propria “rete” di edifici rurali, contraddistinta da una sorprendente “regolarità” e da un assetto decisamente “unitario”.

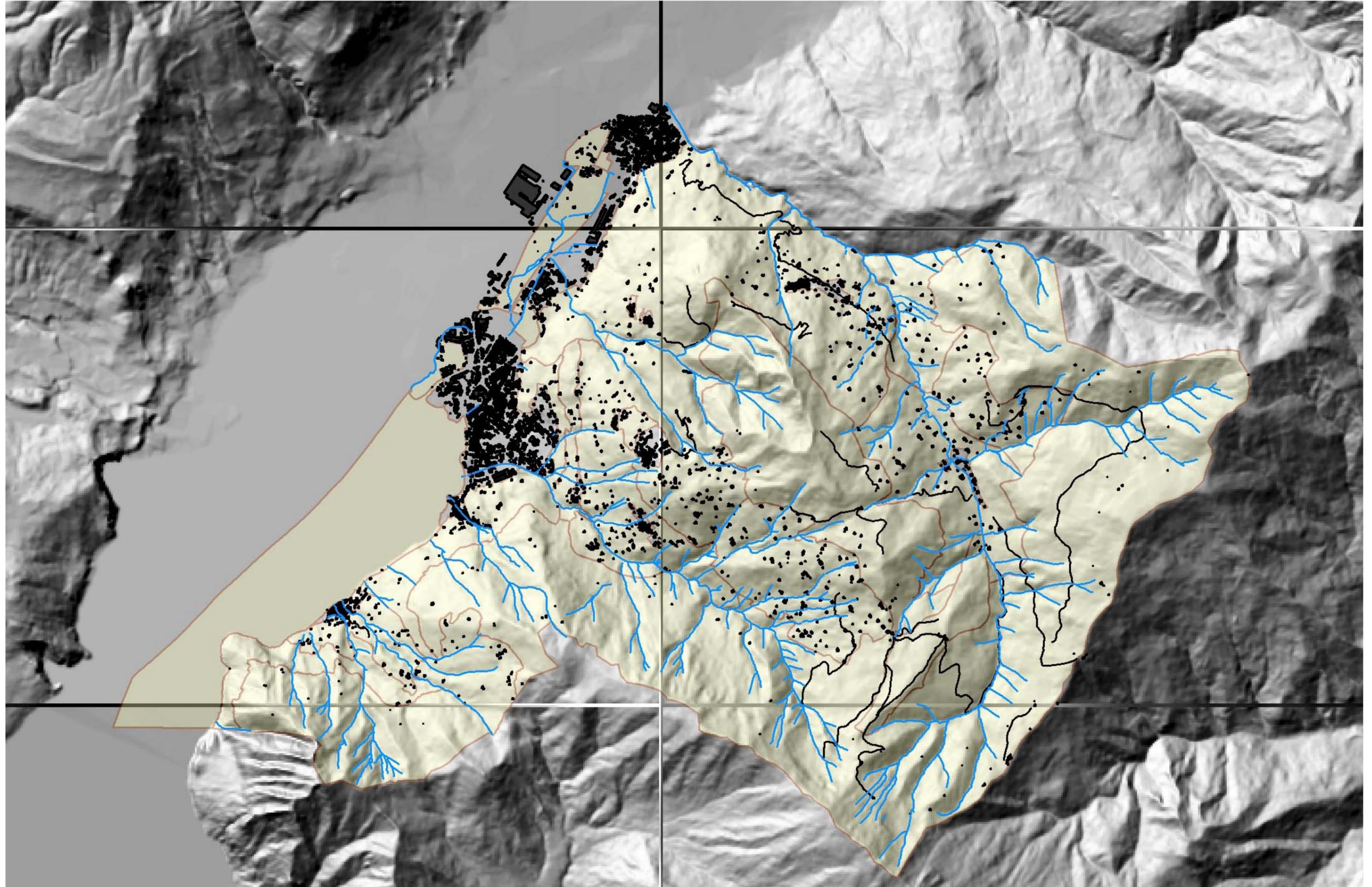
Come è possibile desumere dall'elaborato A.2.9 Carta dell'individuazione degli ambiti ad elevata naturalità, la perimetrazione adottata, seguendo il più possibile gli attuali limiti delle zone boscate, tende a identificare le diverse zone antropizzate con Unità di Paesaggio proprie ed originali, distinte quindi dall'ambito di elevata naturalità.

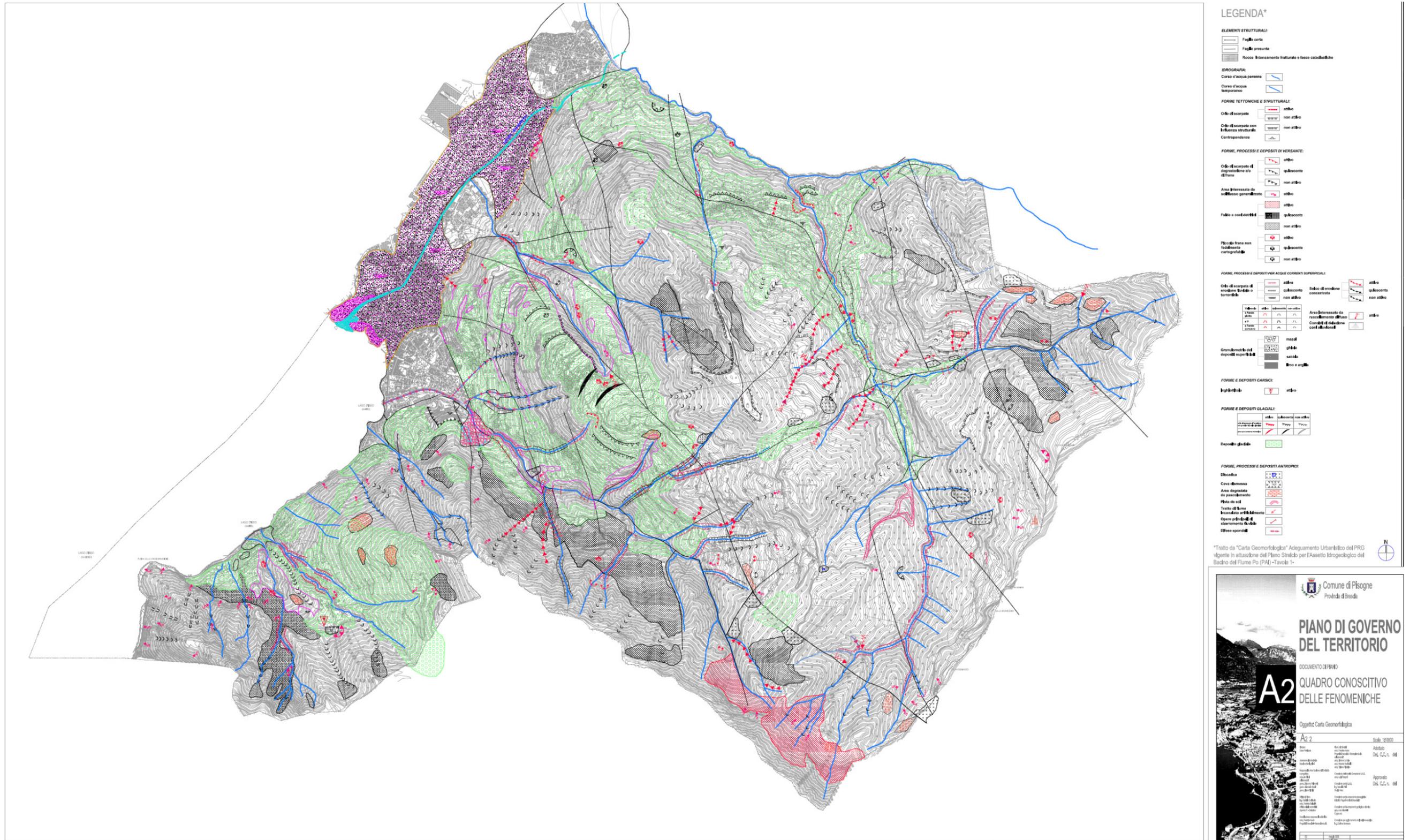
Germano MULAZZANI, *L'antica pieve di Pisogne : affreschi in Valcamonica tra Medio Evo e Rinascimento (Giovanni Pietro da Cemmo)*, Il Carol, 1972 (Brescia : La nuova cartografia); Umberto SANSONI, Alberto MARRETTA, Salvatore LENTINI, *Il segno minore: arte rupestre e tradizione nella Bassa Valcamonica (Pisogne e Piancamuno)*, Capo di Ponte: Edizioni del Centro; Trescore B.: Editrice San Marco, 2001; Giuseppe VALLARDI, *Trionfo e danza della morte, o Danza macabra a Clusone . Dogma della morte a Pisogne, nella provincia di Bergamo*, Milano: P. Agnelli, 1859; Ercole Verzeletti, *Pisogne preistoria*, Pisogne: Comune Assessorato alla Cultura, 1999.

Nella pagina seguente modello DTM del Comune di Pisogne con sovrapposizione degli strati:

- confini amministrativi
- reticolo idrografico
- urbanizzato

In evidenza gli insediamenti diffusi nelle valli Palot e Trobiolo.





A.2.2 Carta Geomorfologica: in evidenza le strutture vallive

Comune di Pisogne
Provincia di Brescia

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

DOCUMENTO DI PRIMO

A2 QUADRO CONOSCITIVO DELLE FENOMENICHE

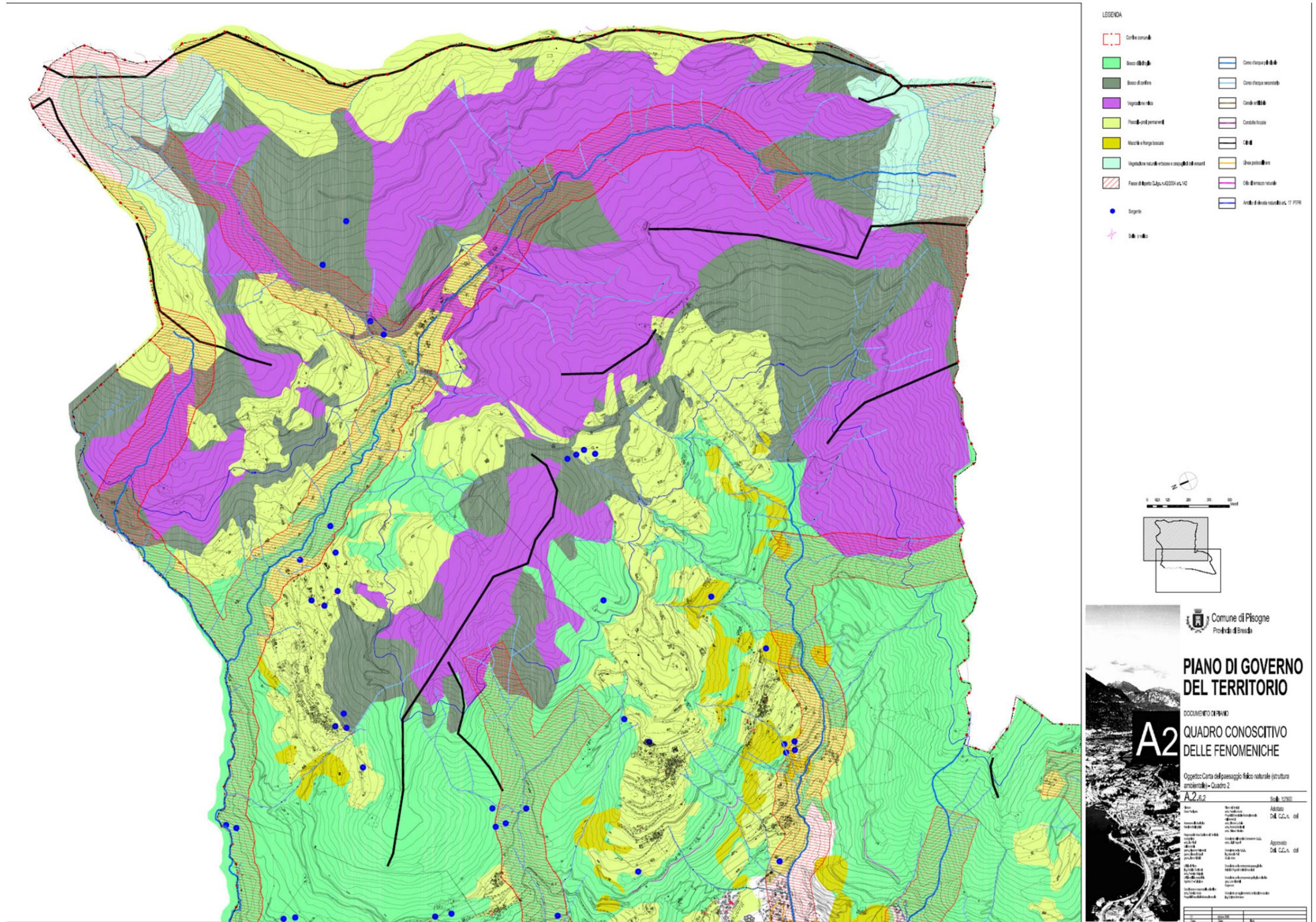
Oggetto: Carta Geomorfologica

A2.2

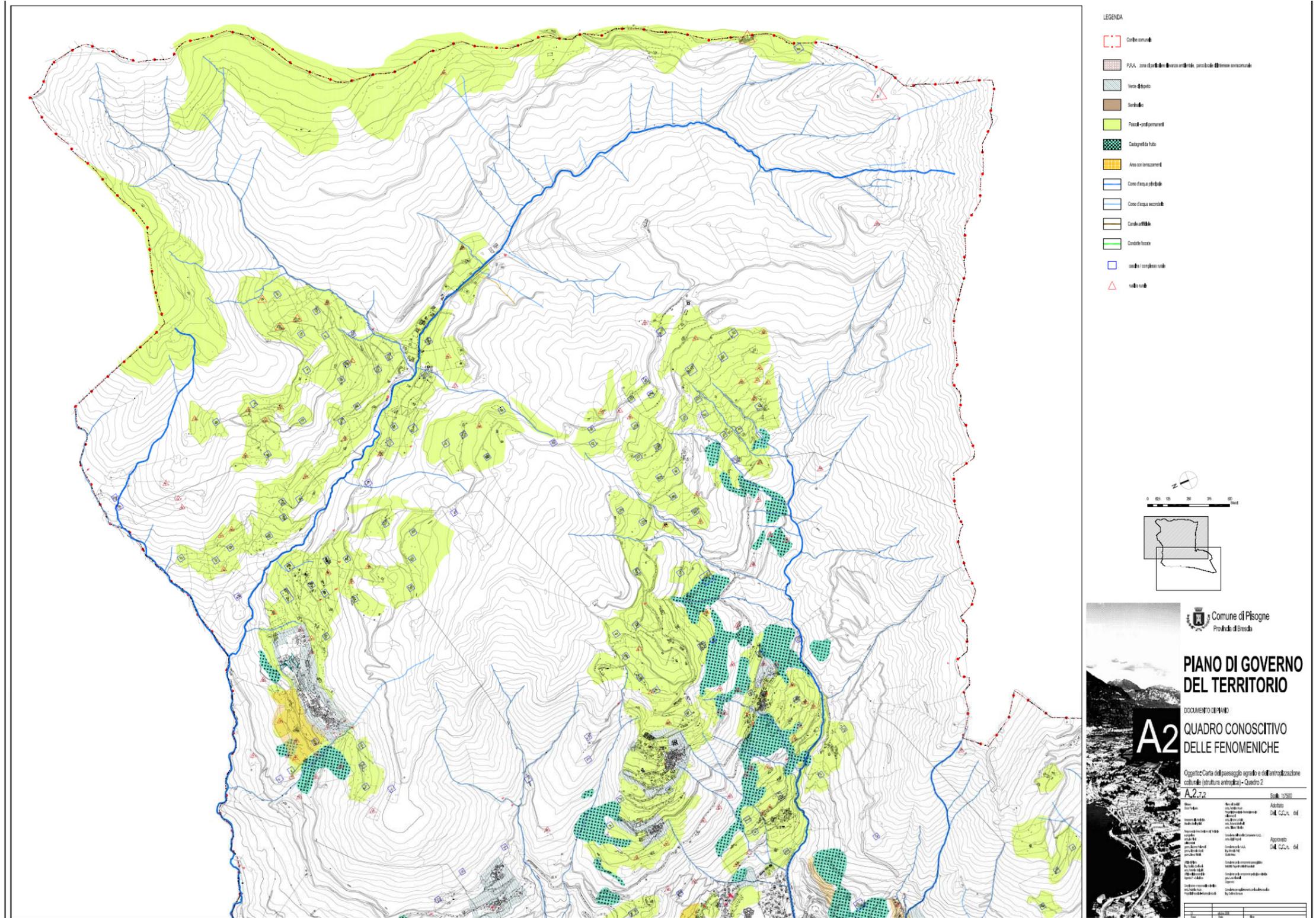
Scale: 1:10000

Adatto: D.G. C.C. n. 04

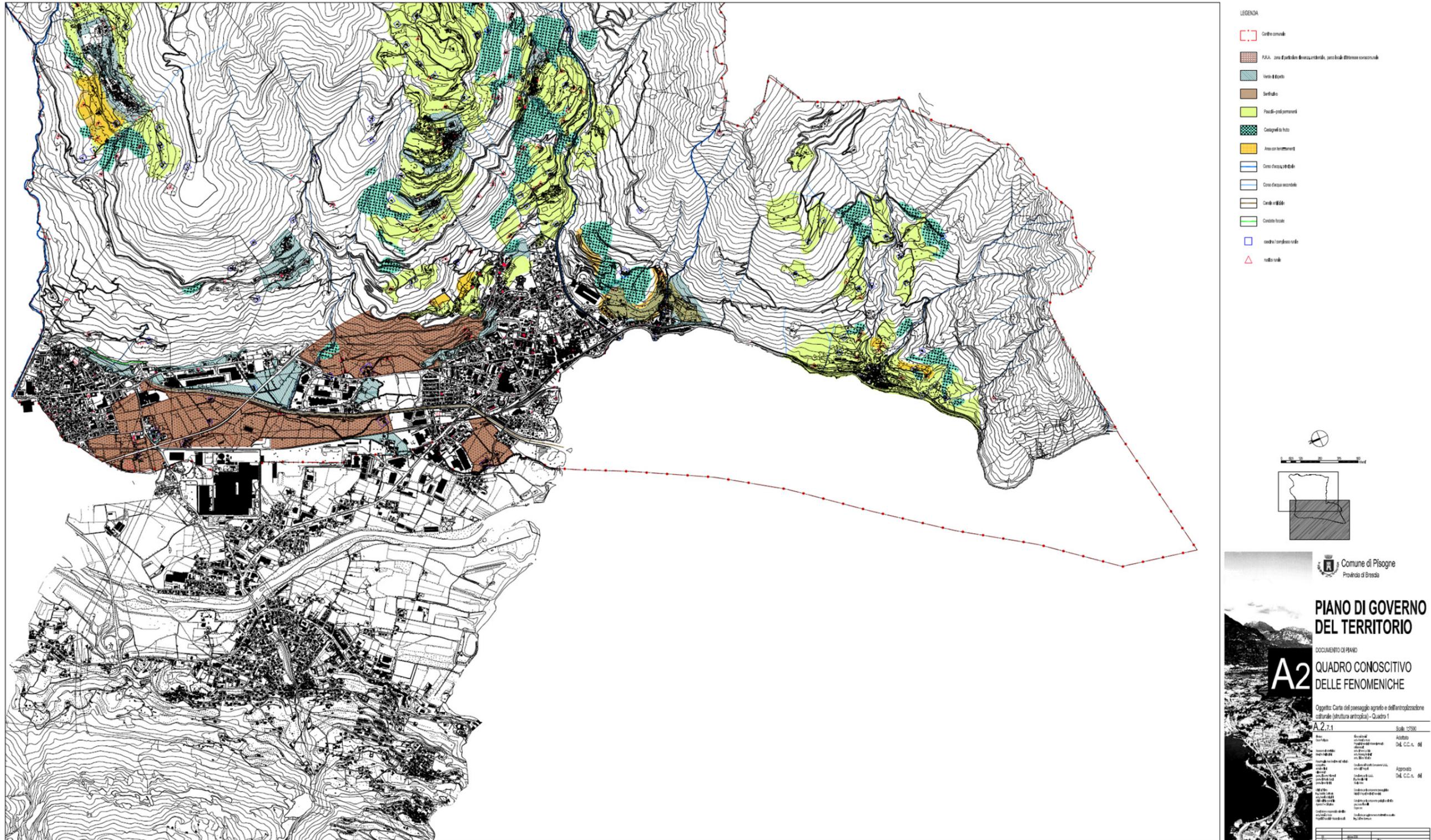
Approvato: D.G. C.C. n. 04



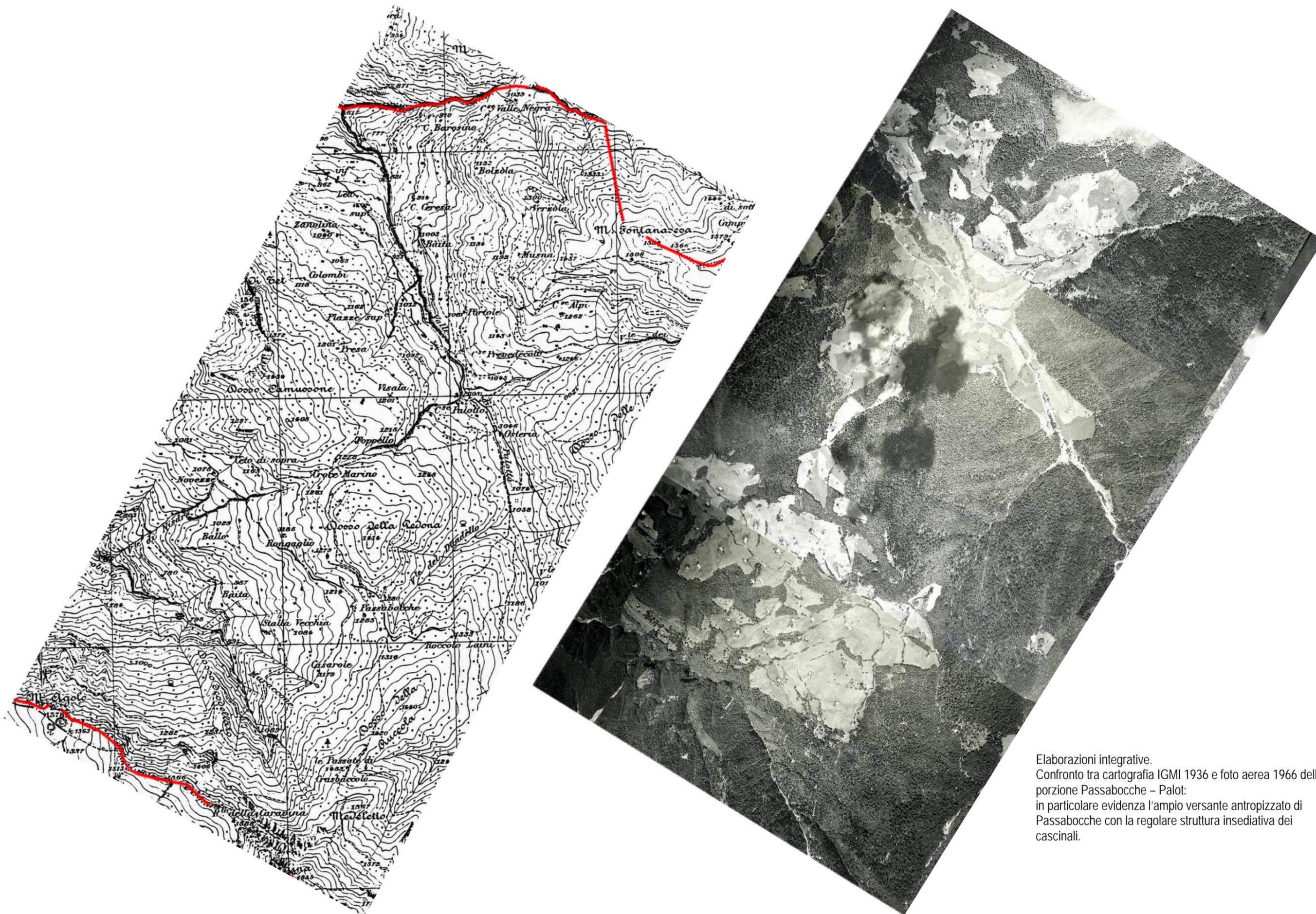
A.2.6.2 (foglio 2 – la montagna) Carta del paesaggio fisico naturale: in evidenza le caratteristiche vegetazionali



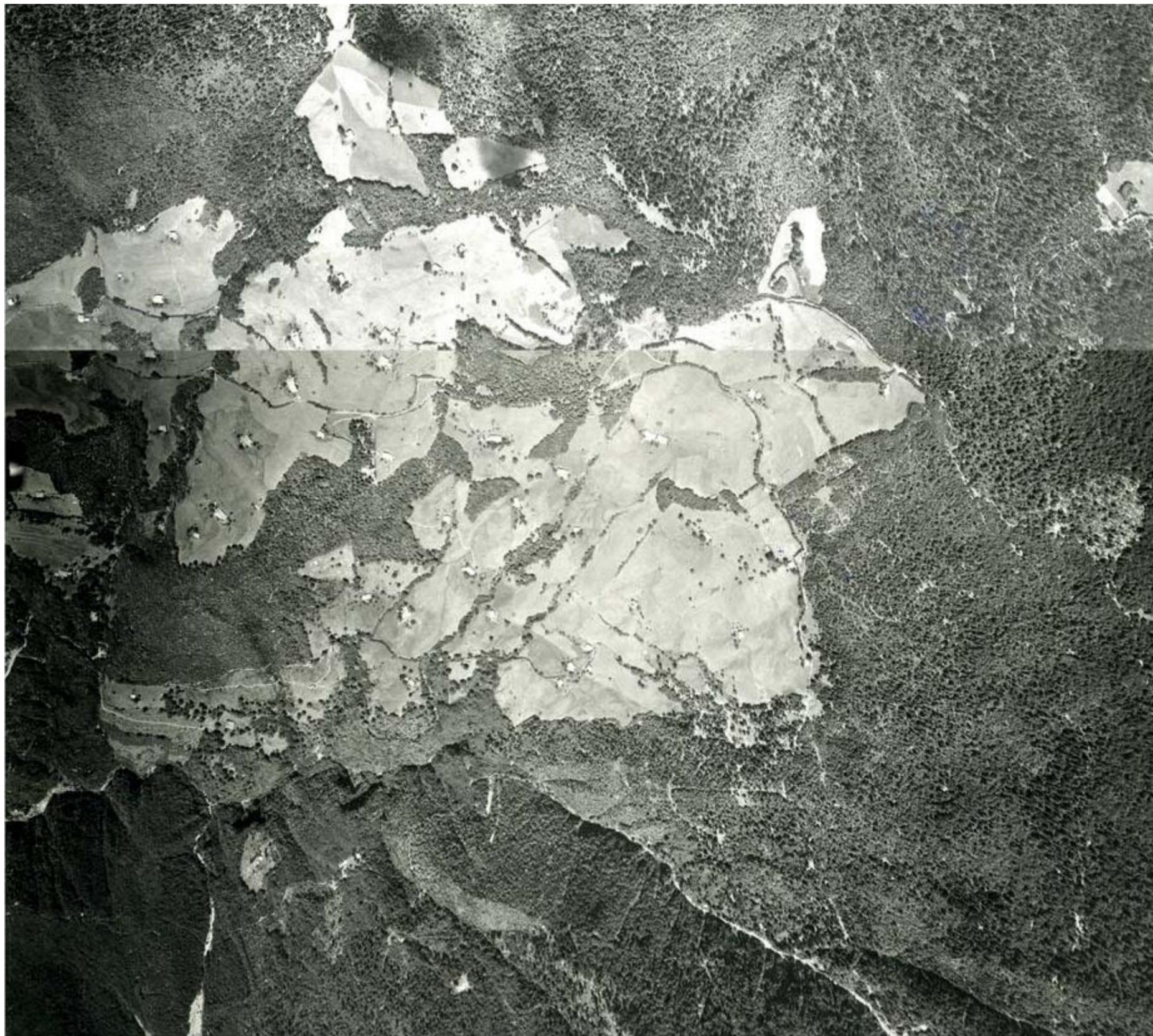
A.2.7.2 (foglio 2- la montagna) Carta del paesaggio agrario e dell'antropizzazione culturale (struttura antropica): in evidenza il sistema insediativo delle valli Trobiolo e Palot.



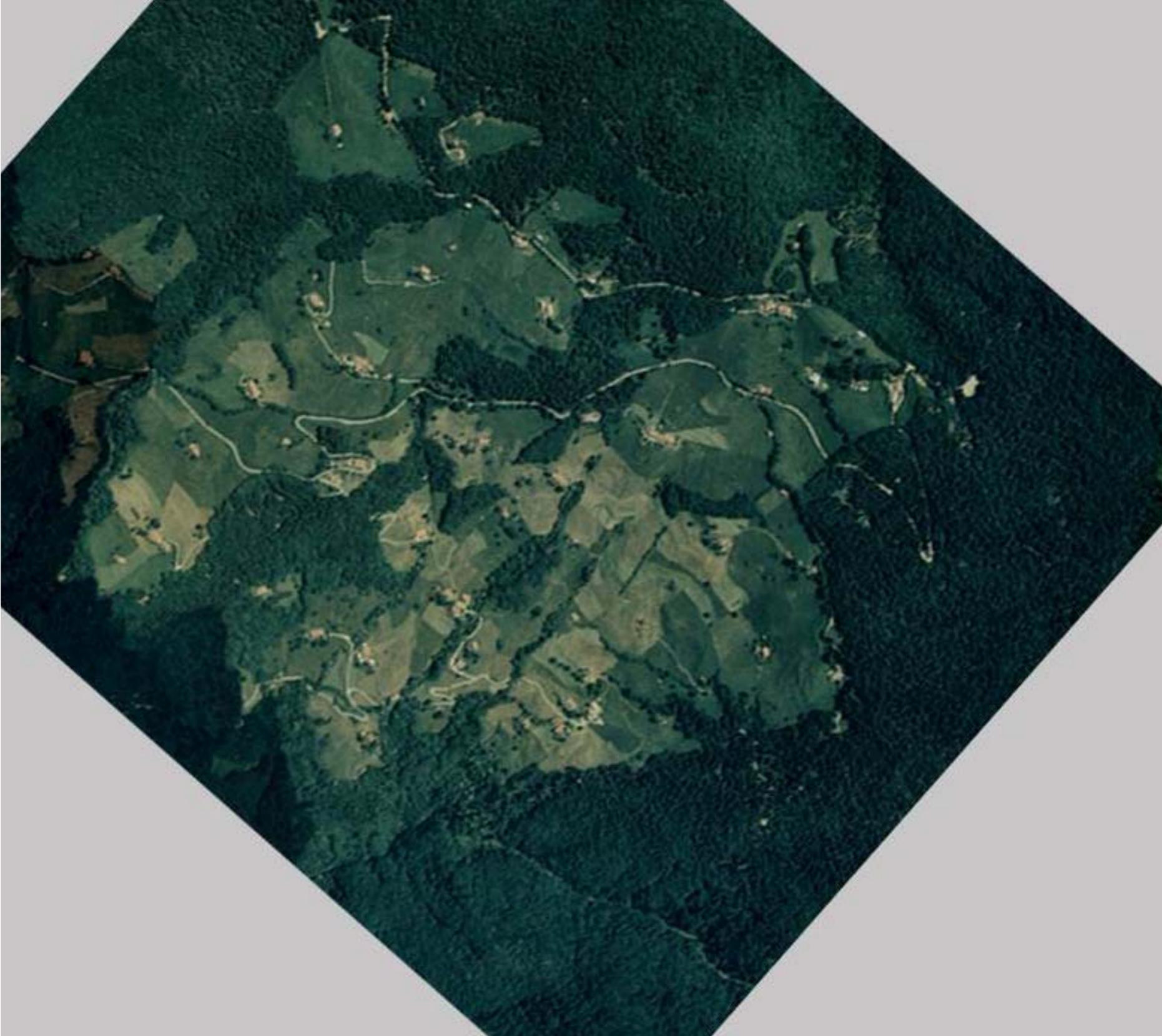
A.2.7.1 (foglio 1 – il fondovalle) Carta del paesaggio agrario e dell'antropizzazione culturale (struttura antropica): in evidenza il sistema insediativo dei nuclei pedemontani.



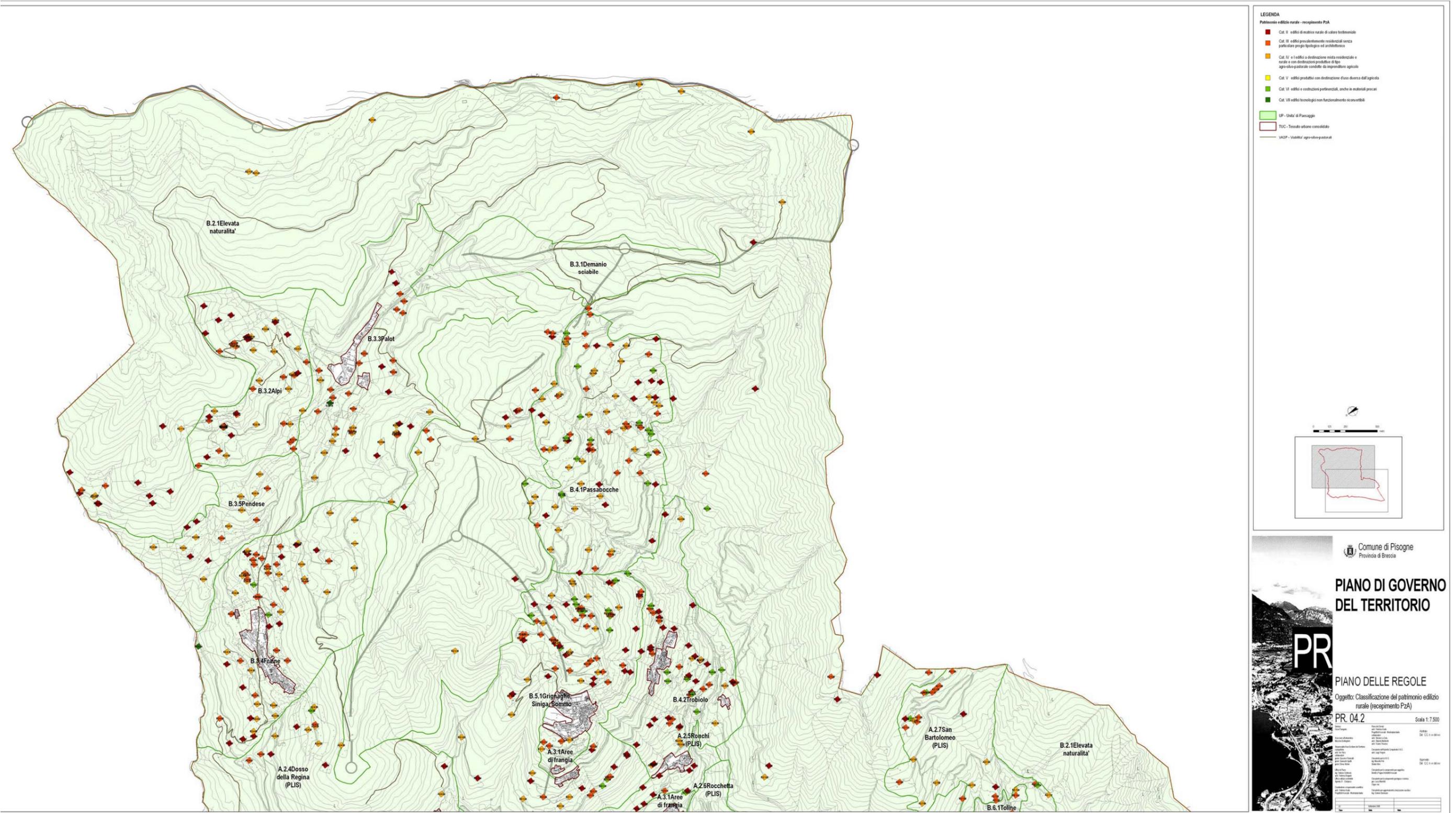
Elaborazioni integrative.
Confronto tra cartografia IGMI 1936 e foto aerea 1966 della
porzione Passabocche - Palot:
in particolare evidenza l'ampio versante antropizzato di
Passabocche con la regolare struttura insediata dei
cascinali.



Elaborazioni integrative.
Ortofoto 1966 - ingrandimento zona Passabocche con in
evidenza l'originale struttura insediativa dei cascinali.



Elaborazioni integrative.
Ortofoto 2000 – ingrandimento zona Passabocche con in evidenza l'originale struttura insediativa dei cascinali.



Comune di Pisogne
 Provincia di Brescia

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

PR

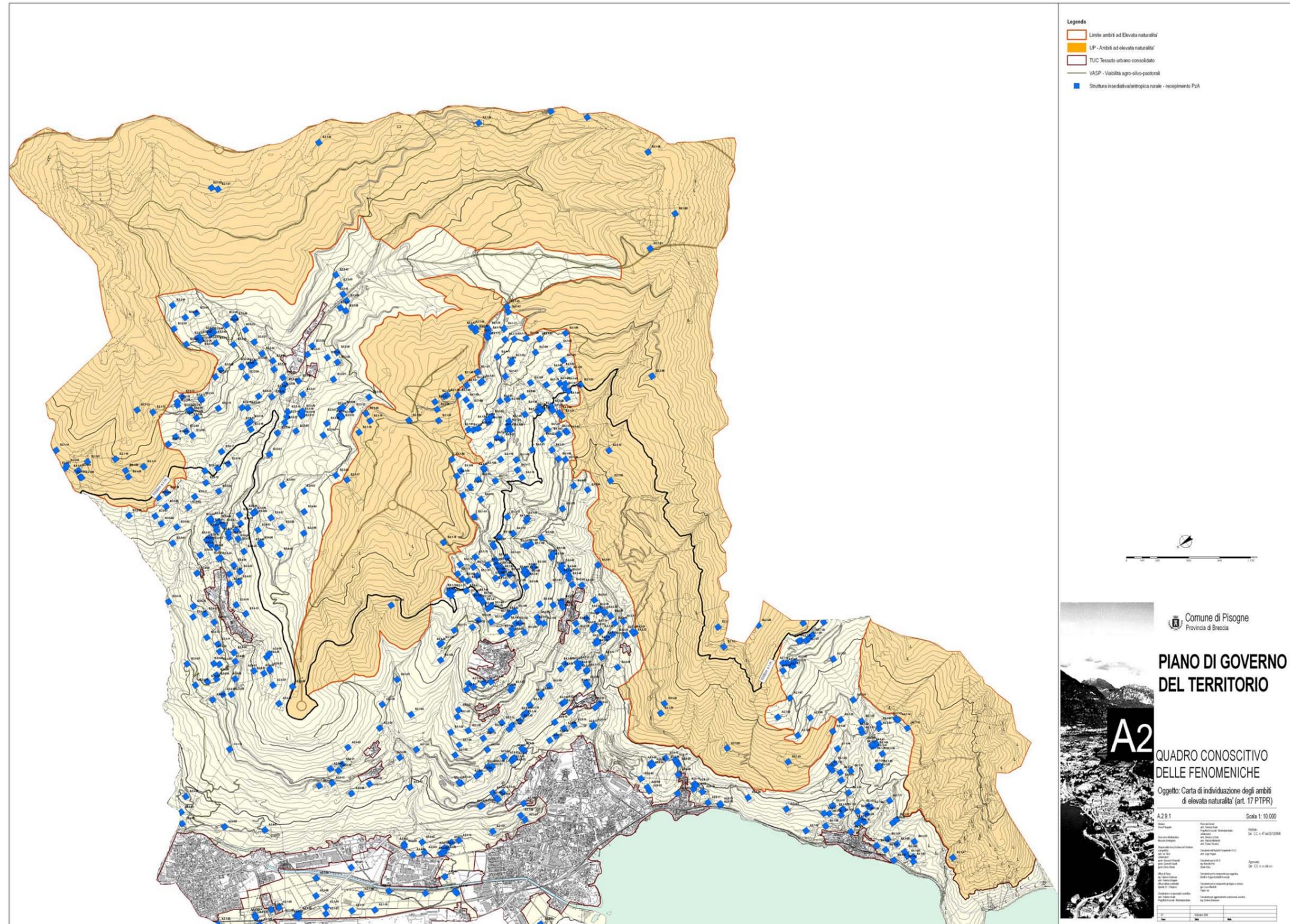
PIANO DELLE REGOLE

Oggetto: Classificazione del patrimonio edilizio rurale (recepimento PZA)

PR_04.2 Scala 1:7.500

Autore	...	Disegnato	...
Collaboratori	...	Stampato	...
Approvato
...

PR04.2 (foglio 2 - la montagna) Carta delle regole - Classificazione del patrimonio rurale



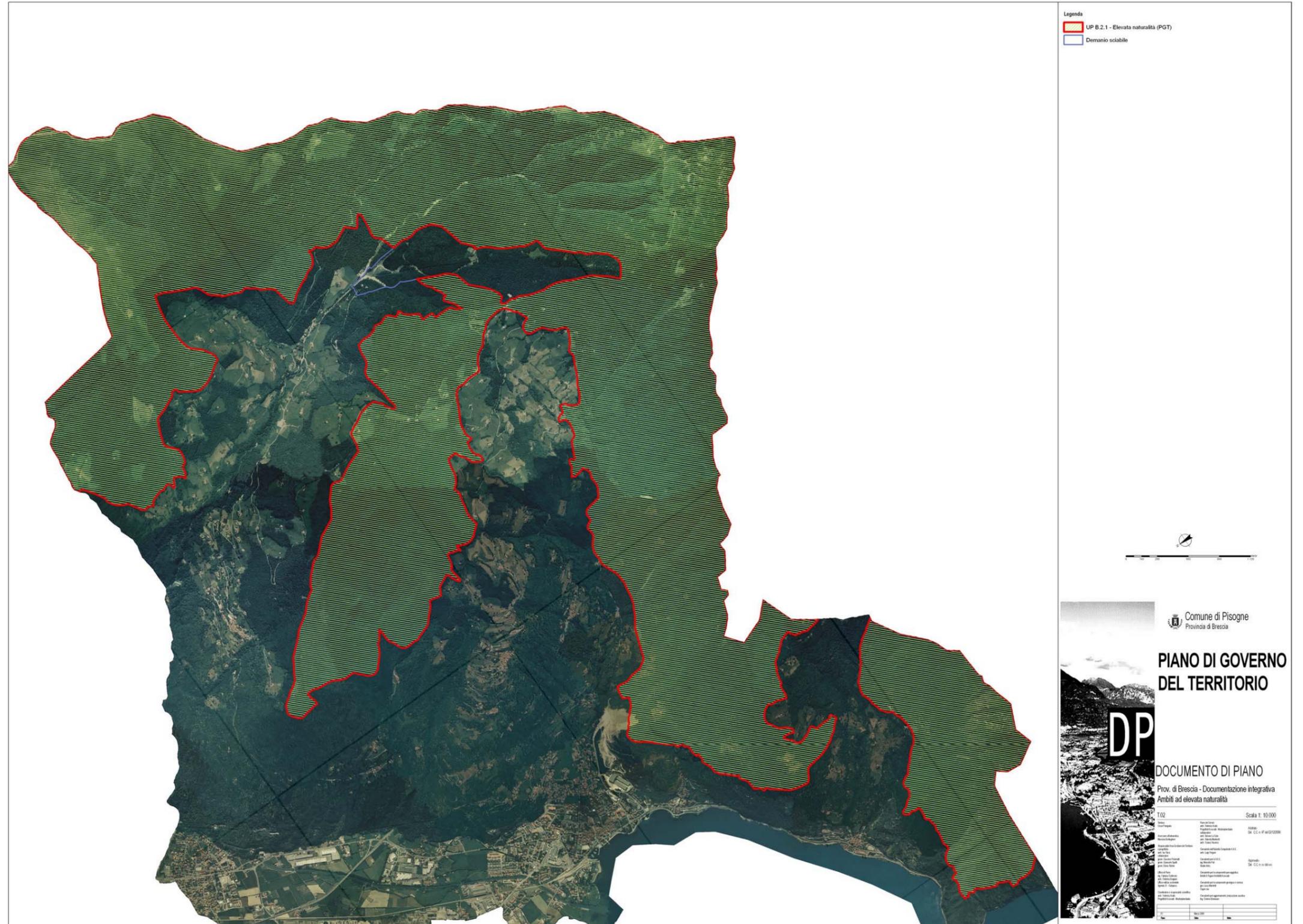
A.2.9.1 Carta di individuazione degli ambiti ad elevata naturalità: si evidenzia il rapporto con il sistema insediativo rurale (in blu gli edifici censiti dal PR).

Nelle pagine seguenti sono riportati (fuori scala) i 2 elaborati integrativi che vengono prodotti ad integrazione del corredo cartografico al DP, sulla base della richiesta degli Uffici competenti:

1. Carta di confronto tra perimetrazione proposta dal PGT e ambito individuato in base all'art. 17 del PTPR (Isoipsa 1000 slm);
2. Carta di sovrapposizione tra proposta dal PGT ed ortofoto.



Carta di confronto tra perimetrazione proposta dal PGT e ambito individuato in base all'art. 17 del PTPR (Isoipsa 1000 slm)



Carta di sovrapposizione tra proposta dal PGT ed ortofoto

3. Definizione delle invarianti strutturali intese come Unità di Paesaggio (UP) e individuazione del PLIS

L'individuazione degli ambiti ex art. 17 PTPR ha costituito l'innescò per una riflessione che, assieme alla diversificazione ed originalità del territorio montano, ha condotto alla precisazione del concetto di Unità di Paesaggio.

Il capitolo 5 del DP, Assetto urbanistico generale e valenza paesistica, costituisce lo snodo fondamentale di una riflessione che ha voluto rendere parte integrante della norma urbanistica tradizionale l'approccio della componente paesistica.

E' opportuno ricordare quanto già indicato nella relazione del DP (pp. 65 e sgg.).

"Il DP definisce l'assetto urbanistico generale" del territorio come l'insieme dei caratteri e dei principi urbanistici da promuovere e praticare per garantire la valorizzazione e la tutela delle risorse, nonché i livelli prestazionali adeguati delle parti e delle funzioni del territorio comunale.

L'assetto urbanistico generale" definisce i sistemi insediativi principali del territorio comunale, intesi come invarianti strutturali, vale a dire elementi geomorfologici ed antropici persistenti e di "lunga durata".

L'individuazione dei sistemi (SI) e sub sistemi insediativi/ambientali (SSI) si configura come atto a contenuto progettuale che descrive assetti derivanti sia dal riconoscimento di specifici caratteri esistenti, sia da azioni di trasformazione compatibili con i principi di utilizzazione del territorio e coerenti con la sua identità geografica e storica.

Il quadro istruttorio del PGT, ovvero il quadro ricognitivo e programmatico e quadro conoscitivo delle fenomeniche, ha consentito di dettagliare le indicazioni dei piani territoriali sovraordinati, consentendo la definizione di una precisa articolazione territoriale; tale articolazione determina i livelli di definizione normativa del PR".

Prende corpo la suddivisione nei due principali sistemi insediativi riconosciuti e dei relativi subsistemi:

Invarianti strutturali - Sistemi insediativi	Invarianti strutturali - Subsistemi insediativi/ambientali
A. La Valle e il Lago	A.1 Tessuto insediativo consolidato (TUC)
	A.2 PLIS
	A.3 Aree agricole
	A.4 Aree lacuali
B. La Montagna	B.1 Tessuto insediativo consolidato (TUC)
	B.2 Crinali
	B.3 Valle Palot
	B.4 Valle del Trobiolo
	B.5 Terrazzo di Grignaghe, Siniga e Sommo
	B.6 Valle delle Valli

"I sistemi ambientali sono a loro volta articolati in N. 31 Unità di Paesaggio (UP).

Il DP riconosce nelle Unità di Paesaggio (UP), individuate e di seguito elencate, parti del territorio significativamente differenti per geologia, altimetria, acclività, uso del suolo, sistema insediativo, stato di conservazione/trasformazione/alterazione del patrimonio edilizio esistente e pertanto da gestire in modi differenti e appropriati.

Le UP sono ambiti territoriali complessi e articolati per morfologia e forme di uso del suolo, dotati di una specifica identità storico culturale e fortemente omogenei sotto il profilo della conformazione geo-litologica, delle relazioni funzionali, insediative e infrastrutturali, della maglia insediativa di origine storica e delle forme prevalenti di paesaggio agrario.

Le UP costituiscono ambiti unitari dotati di autonoma caratterizzazione per la cui determinazione devono essere impiegate specifiche strategie progettuali al fine di conservare, integrare o riconfigurare le relazioni tra le varie componenti per il perseguimento degli obiettivi di governo del territorio definiti dal PS.

Le UP assicurano:

- *la riproducibilità degli assetti socio economici e delle risorse naturali;*
- *un'equilibrata distribuzione delle dotazioni necessarie alla qualità dello sviluppo del territorio*

La disciplina delle UP costituisce strumento di indirizzo, controllo e gestione delle trasformazioni territoriali complesse e delle azioni pubbliche e private attivabili

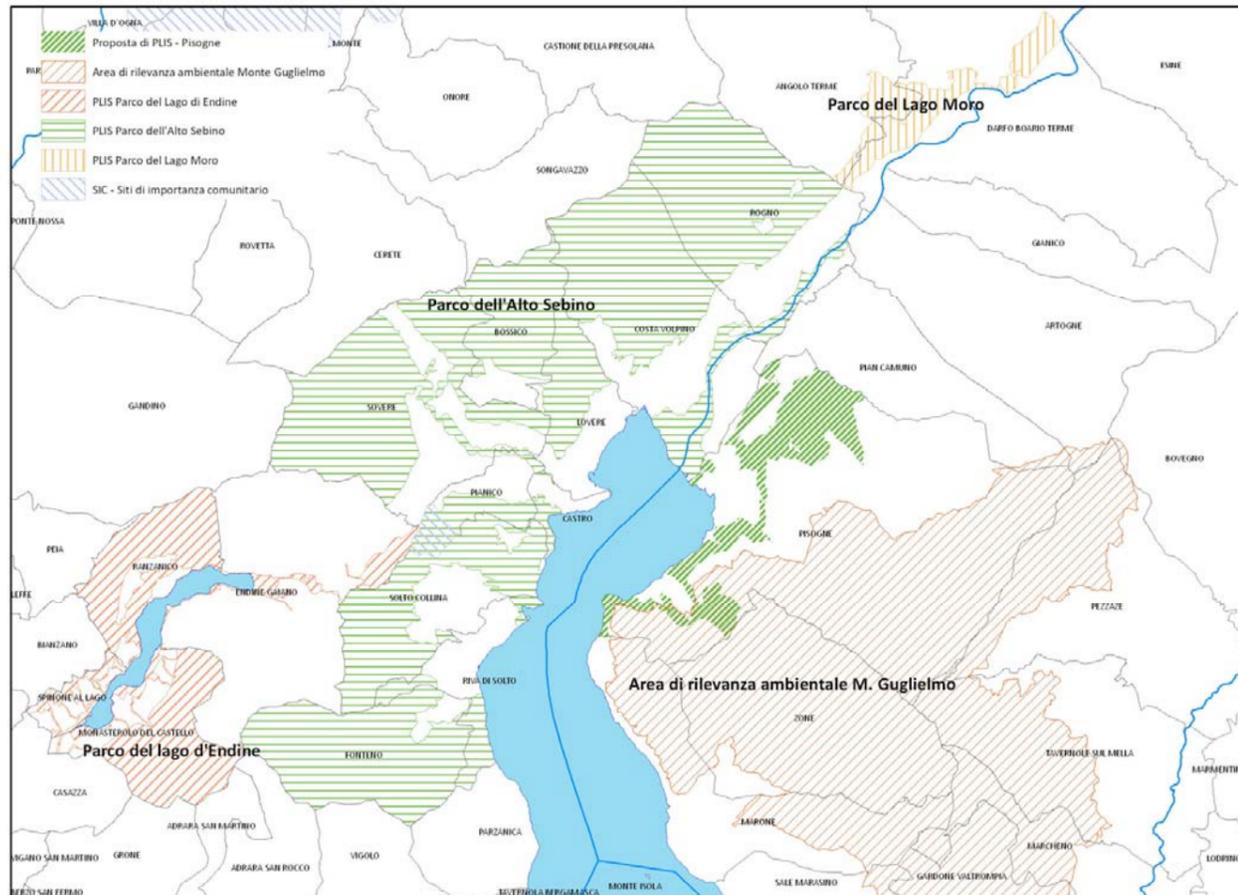


Fig. 9 – Individuazione dei parchi, aree protette, PLIS del contesto della Bassa Valle Camonica

coerentemente al contenuto del PS ed espresse per sistemi e sub sistemi.

Il Piano delle Regole (PR) individua le norme di gestione specifiche delle UP⁷.

Osservando la tabella, si evidenzia che entrambi i sistemi hanno una parte di tessuto insediativo antropizzato (TUC); entrambi hanno come secondo subsistema l'elemento di riequilibrio ambientale ed ecologico principale:

- Sistema insediativo del fondovalle (La Valle e il Lago): subsistema A.2 PLIS, formato da 7 UP;
- Sistema insediativo della Montagna: subsistema B.2 Crinali, coincidente con 1 UP (B.2.1 Elevata naturalità).

La chiarezza dell'impianto concettuale dovrebbe già di per se essere esplicativa del ruolo sostanziale esercitato dal PLIS nell'ambito del sistema insediativo del fondovalle. Il PLIS non è visto come mero strumento di vincolo degli ambiti sensibili (agricoli e paesaggistici) ma come vero e proprio "elemento strutturale ordinatore" del progetto di piano.

In premessa, è necessario sottolineare che l'idea del PLIS non nasce improvvisamente dal PGT, ma è, in forma diversa, già contenuta nel PRG vigente; sulle previsioni del PLIS (Parco Agricolo del Fiume Oglio Superiore) del vigente PRG e non attuate, si concentra la riflessione critica del PGT⁷.

Nel PRG previgente le Norme Tecniche di Attuazione⁸, nella Disciplina delle zone agricole (art.36), alla lettera Q, individuavano le "Zone di particolare rilevanza ambientale - parco locale di interesse sovracomunale (Parco Agricolo del Fiume Oglio Superiore)" (P.R.A.), specificandone tre aree specifiche:

- una posta al piede delle pendici montuose comunali in loc. San Girolamo,
- una afferente al lago posta in loc. Gere
- una di fondovalle, che dalla loc. Pitinghello si estende fino a Gratacasolo, lungo una fascia di territorio interclusa fra la ferrovia Brescia-Edolo e il canale ex Italsider (oggi Idroelettrica Lombarda).

Nelle intenzioni questa classificazione (ai sensi degli art. 25 e 34 della L.R. n° 86/83) consentiva di estendere alle tre zone un primo riconoscimento di valenza ambientale, tale

⁷ Su tale area nel 2004 è stato prodotto uno studio di fattibilità⁷ relativo alla pianificazione territoriale degli ambiti da destinarsi a parco agricolo in comune di Pisogne (BS).

⁸ Approvate con Delibera di Giunta Regionale N° 3622 del 26.2.2001, modificate con aggiunta art. 52 approvato con D.G.R. N° 12953 del 9.5.03 e poi con D.C.C. n° 25 del 8.7.2003 - D.C.C. n° 37 del 29.9.2003

da indirizzare l'Amministrazione verso la tutela delle aree individuate.

Come si può osservare l'atto fondamentale di redazione del PP non è stato perfezionato e le norme di salvaguardia assai restrittive introdotte non hanno ad oggi trovato esito in un sistema coerente di norme.

A scala territoriale, si segnala ancora che in provincia di Bergamo è già stato riconosciuto il PLIS Alto Sebino (con Delibera di Giunta Provinciale n. 292 del 17 maggio 2004), esteso ai diversi ambiti comunali di Rogno, Costa Volpino, Lovere, Bossico, Sovere, Pianico, Solto Collina, Riva di Solto, Fonteno e Castro (è attualmente il più esteso parco locale di Lombardia), con terreni confinanti con il Comune di Pisogne.

Dunque, il PLIS non solo coinvolge la fascia di fondovalle compreso tra linea ferroviaria FNM Brescia-Iseo-Edolo e Canale idroelettrico (in cartografia Elettra G.L.L), già vincolata, ma collega strategicamente i diversi ambiti naturalistici e paesaggistici caratteristici dell'alto lago: la fascia pedemontana con le vie storiche (Valeriana), i siti di archeologia camuna; la fascia lacuale con le zone umide e le attrezzature per lo sport e il tempo libero (esistenti e previste).

Così facendo la conformazione del PLIS assicura:

- la connessione fisica tra gli ambiti di rilevanza naturalistica e ambientale citati;
- il mantenimento della separazione tra le conurbazioni principali di fondovalle.

Gli orientamenti del DP e per quanto di competenza del PS, si possono così riassumere:

- individuazione della funzione prevalente di riequilibrio ambientale e paesaggistico, vale a dire di contenimento dell'uso del suolo;
- riconoscimento della pluralità di ambienti naturali e paesaggistici e riaffermazione del valore prevalente nell'obiettivo di ri-connessione degli stessi (ambiente lacuale; ambiente agricolo del fondovalle; ambiente boschivo del pedemonte);
- conferma della previsione di PLIS e immediato avvio delle procedure di riconoscimento per una contestuale attuazione con il PGT.

La relativa norma di PR Art. 6.13 Istituzione del Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Castelliere del Dosso della Regina, che qui si richiama integralmente, chiarisce ulteriormente i contenuti e la procedura attuativa indicata dal PGT.

6.13_1 Il PGT del Comune di Pisogne individua il perimetro del Parco Locale di Interesse Sovracomunale del

Castelliere del Dosso della Regina ai sensi dell'art.34 della LR 86/1983.

Secondo la successiva DGR 8/6148 del 12 dicembre 2007, Criteri per l'esercizio da parte delle province della delega di funzioni in materia di parchi locali di interesse sovracomunale (art. 34, comma 1, LR n. 86/1983; art. 3, comma 58, LR n. 1/2000): "L'istituzione del PLIS è diretta espressione della volontà locale, che si concretizza nella definizione degli obiettivi di tutela, valorizzazione e riequilibrio territoriale, nonché nella perimetrazione dell'area destinata a parco all'interno dello strumento di pianificazione urbanistica dei Comuni interessati e nella definizione della forma di gestione. Alla comunità locale è quindi attribuita l'iniziativa e la conseguente decisione di istituire, mantenere e gestire il parco. Spetta poi alla Provincia, su richiesta degli enti interessati e previa valutazione dei valori ambientali e paesaggistici, riconoscere al parco, istituito dagli stessi enti locali competenti, il carattere di Parco Locale di Interesse Sovracomunale. Il riconoscimento è il presupposto per l'adozione del provvedimento che fissa le modalità di pianificazione e di gestione e quindi per l'ammissibilità dell'assegnazione dei contributi".

6.13_2 Il PLIS è inteso come vero e proprio "elemento strutturale ordinatore" del complessivo progetto di piano L'estensione territoriale di 670,00 Ha coinvolge sia (a) la fascia di fondovalle compreso tra linea ferroviaria FNM Brescia-Iseo-Edolo e Canale idroelettrico (in cartografia Elettra G.L.L), già vincolata, sia (b) la fascia pedemontana tra Gratacasolo, Pisogne e Toline con le vie storiche (Valeriana), i siti di archeologia camuna, sia (c) la fascia lacuale con le zone umide e le attrezzature per lo sport e il tempo libero (esistenti e previste).

Così facendo la conformazione del PLIS si caratterizza per:

- la rilevanza strategica al fine di una ricucitura della frammentazione del territorio;
- la presenza di particolari emergenze di archeologia camuna;
- la connessione fisica tra gli ambiti di rilevanza naturalistica e ambientale citati;
- il mantenimento della separazione tra le conurbazioni principali di fondovalle.

Le valenze ambientali specifiche che rendono significativo lo stato di fatto dei luoghi, ai fini dell'istituzione di un'area da assoggettare a particolare regime di tutela ambientale ovvero PLIS, possono essere riassunte intorno ai seguenti aspetti:

- potenziale collegamento funzionale urbanizzato-lago-campagna. Il riconoscimento di una specifica valenza ambientale per le tre aree in questione permette di progettare un vero e proprio collegamento fisico e funzionale fra i tre principali sistemi che costituiscono il

tessuto urbano e territoriale locale, che sono il centro abitato, il lago e la campagna, punti salienti di una connotazione territoriale che si identifica nella specificità del Comune di Pisogne

- la presenza idrica diventa rete ecologica. Proprio la presenza dei corsi d'acqua diventa inoltre punto di appoggio essenziale per la riqualificazione ambientale delle reti ecologiche esistenti, nonché per la creazione di percorsi pedonali e/o ciclo-equestri ad alta valenza turistico-ricreativa, in relazione a quanto è avvenuto sul modello olandese, in seguito diffusamente recepito anche in ambiente padano. La valorizzazione delle risorse idriche presenti, quali espressioni di una caratterizzazione particolarmente singolare e significativa del territorio comunale, costituita dalla presenza del lago, del Fiume Oglio, dell'Ogliolo, del Canale ex Italsider, permette di identificare nella presenza dei corsi d'acqua un filo conduttore capace di creare connessioni di tipo fisico e biologico tra le diverse aree da tutelare.

- la zona delle Gere quale fulcro di attrazione eco-turistico-ricreativa. La presenza dell'ampia area agricola in località Gere deve essere colta quale occasione di riqualificazione ambientale e di valorizzazione d'uso sociale, volta anche alla ricezione turistico-ricreativa in funzione di una posizione veramente strategica rispetto al vicino centro storico e al collegamento funzionale con la zona del Parco Locale di Interesse Sovracomunale istituito sul limitrofo territorio bergamasco.

Per altro verso, in relazione a politiche ambientali analoghe, si segnala che in provincia di Bergamo è già stato riconosciuto il PLIS Alto Sebino (con Delibera di Giunta Provinciale n. 292 del 17 maggio 2004), esteso ai diversi ambiti comunali di Rogno, Costa Volpino, Lovere, Bossico, Sovere, Pianico, Solto Collina, Riva di Solto, Fonteno e Castro (è attualmente il più esteso parco locale di Lombardia).

6.13_3 Entro 60 giorni dalla approvazione del presente PR, il Comune avvia contestuale richiesta di riconoscimento presso gli Uffici competenti della Provincia di Brescia.

Entro 120 giorni dalla data di riconoscimento da parte della Provincia di Brescia il Comune promuove la formazione del Piano Particolareggiato e del Programma pluriennale degli interventi come atti di maggior dettaglio del presente PR.

Il Piano Particolareggiato (PP) dovrà contenere:

- il rilievo delle valenze geologiche (geomorfologiche, idrologiche, litologiche), biologiche (zoologiche, floristiche, vegetazionali), paesaggistiche e storiche;
- il rilievo della rete idrica naturale e artificiale, con particolare riferimento alle sorgenti;

- l'analisi della viabilità a servizio dell'attività agricola e a della fruizione del parco;
 - le modalità per la conservazione e il recupero degli ambienti naturali e seminaturali esistenti;
 - la salvaguardia del paesaggio agricolo;
 - l'utilizzo di specie vegetali e faunistiche autoctone, con preferenza per i genotipi locali;
 - le azioni per il recupero, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio rurale, storico e architettonico, comprensivo delle aree di pertinenza;
 - il recupero dal punto di vista ambientale, idrogeologico ed eventualmente ricreativo delle aree degradate o soggette a escavazione tramite interventi di naturalizzazione;
 - la fruizione ricreativa, didattica e culturale;
 - il raccordo con le aree protette limitrofe attraverso la creazione e/o il mantenimento di corridoi ecologici e di percorsi di fruizione;
 - la mitigazione e la compensazione ambientale delle infrastrutture con impatto territoriale significativo;
 - la promozione di forme di collaborazione con gli agricoltori, per mantenere o (re)introdurre le colture tradizionali e/o biologiche, e con gli enti e i privati, anche tramite convenzioni, per favorire la fruizione pubblica delle aree attrezzate all'interno del parco;
 - l'approvazione, da parte dell'ente gestore e in accordo con le altre amministrazioni eventualmente interessate, di uno o più regolamenti del parco.
- Il Programma Pluriennale degli interventi (PPI) dovrà essere conforme al PGT e contenere l'indicazione di massima delle risorse finanziarie

6.13_4 La gestione del PLIS avviene mediante la nomina del:

- Presidente, nella persona del Sindaco protempore del Comune di Pisogne;
- Consiglio di amministrazione, costituito da: Sindaco (Presidente), Assessori competenti; Capigruppo consiglieri; Consigliere delegato dalla Pro-Loco di Pisogne; Consigliere delegato dalla Soc. Val Palot spa; Consigliere delegato dalle Associazioni di categoria del settore turistico-alberghiero.
- Responsabile tecnico, nella persona del Responsabile dell'Area Gestione del Territorio, il quale potrà avvalersi di consulenze specialistiche per l'esecuzione del PP e del PPI.

6.13_5 Il PLIS del Castelliere del Dosso della Regina costituisce subsistema insediativo/ambientale il A.2 Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS) ed è a sua volta suddiviso in N. 7 Unità di Paesaggio (UP), così identificate:

- A.2.1 dell'Ogliolo
- A.2.2 Nistoi
- A.2.3 Stanghe Nuove
- A.2.4 Dosso della Regina
- A.2.5 Ronchi
- A.2.6 Rocchetta
- A.2.7 San Bartolomeo

Le UP sono finalizzate ad assicurare la corretta attuazione delle diverse vocazioni agricole, agrituristico-ricettive, naturalistiche, ambientali, nonché paesaggistiche che l'articolato sistema territoriale del parco assicura.

In particolare, si definiscono i seguenti indirizzi generali:

- valorizzazione dell'utilizzazione agricola, consiste nell'incentivare la coltivazione estensiva del suolo e nella produzione orticola, floricola e frutticola, escluse tutte le attività di carattere agricolo-industriale intensivo;
- promozione del riequilibrio ecologico e della fruizione paesaggistica dell'ambiente, consiste nella ricostituzione e conservazione dei cicli naturali spontanei e nell'eventuale predisposizione di passaggi pubblici e zone attrezzate per la sosta, l'osservazione e la fruizione delle risorse naturalistiche e dei valori paesaggistici;
- recupero e potenziamento della rete sentieristica storica e non, consiste nel ripristino e nel potenziamento degli itinerari di fruizione, sia nella parte di pedemonte (collegamenti con le frazioni e le fasce boscate e castagneti), sia nella parte di fondovalle, con particolare riferimento alla ciclabilità sovracomunale;
- valorizzazione delle funzioni agrituristiche, ricettive e delle produzioni tipiche locali, consistenti nella individuazione di specifici ambiti di possibile sviluppo turistico sostenibile.

L'istituzione del PLIS non comporta:

- l'instaurarsi del vincolo paesistico previsto dall'articolo 146, c. 1, lett. f), del D.lgs 42/2004;
- il divieto dell'esercizio venatorio, ai sensi della L. 157/92;
- il divieto di pesca la quale è ammessa solo lungo le sponde a ciò autorizzate.

6.13_6 I confini del PLIS, i percorsi pedonali, i sentieri, i fatti di particolare interesse, le unità ricreative, le sponde da cui effettuare la pesca sportiva, e tutte le informazioni che abbiano un valore prescrittivo e/o didattico possono essere indicati a mezzo di apposite tabelle, da realizzare in conformità a quanto stabilito dall'Articolo 32 della legge regionale 30 novembre 1983, n. 86. Per la segnaletica generica sarà comunque opportuno, dove possibile, utilizzare quella già proposta dalla Regione Lombardia; qualora non esistessero invece i segnali specifici per alcune voci presenti invece nel Parco si potranno adottare dei segnali appositamente creati.

Ad ulteriore supporto degli indirizzi assunti dal PGT, si riportano ampi stralci dello Studio di Fattibilità relativo alla pianificazione territoriale degli ambiti da destinarsi a Parco Agricolo In Comune di Pisogne (Bs), Pisogne, maggio 2004.

Caratteri geo-pedologici, climatici e vegetazionali

Dal punto di vista geologico, geomorfologico e geopedologico, le tre zone in esame sono caratterizzate dalla presenza di vaste aree per lo più pianeggianti, formatesi per continua deposizione di materiale alluvionale proveniente dal Fiume Oglio.

La tipica conformazione a U della bassa Valle Camonica testimonia l'origine glaciale del solco vallivo principale, su cui sono venuti a depositarsi in seguito spesse coltri di deposito fluviale, costituito da materiale alloctono di varia natura e granulometria, trasportato dal corso d'acqua.

La matrice generalmente sabbio-limosa dei suoli è espressione di fertilità da mediocre a discreta, solo localmente buona, in corrispondenza della deposizione dei materiali fini più ricchi di basi e di sali minerali.

Gli spessori attivi del suolo generalmente non superano l'altezza di 80 – 100 cm, mentre in corrispondenza di zone di conoide e/o di raccordo tra paleovalle e zone di deposito possono riscontrarsi ghiaie, ciottoli e profili a scheletro più grossolano.

La reazione generalmente neutra o tutt'al più subacida dei substrati è più che altro da ricondurre alla varietà di provenienza del materiale alloctono che caratterizza tutta la zona del fondovalle, mentre la fascia boscata a monte dell'area di San Marco alligna su un substrato roccioso di natura silicatica, costituito da conglomerati ed arenarie rosse del Permiano, conosciuto in Lombardia con il nome di Verrucano Lombardo, da cui si evolvono suoli di discreto spessore e fertilità, siano pure a reazione acida e discontinui per profondità ed omogeneità stagionale.

Per quanto riguarda l'assetto climatico-vegetazionale, considerando valide ai fini di un inquadramento generale le classificazioni operate dal De Philippis (1950), la zona rientra nella categoria dei climi con inverno marcato (climi temperato freddi), con 4-8 mesi a temperatura superiore a 10 gradi centigradi, nella seconda varietà con estate temperata e relativamente piovosa, con piogge estive comunque superiori ai 150 mm.

Dal punto di vista fitogeografico e fitoclimatico l'ambito ricade interamente entro l'areale della vegetazione mesofila del piano basale e pedemontano, con alcune eccezioni per quanto riguarda i settori caratterizzati da giaciture ed esposizioni estreme, per le quali si verificano condizioni microclimatiche particolari.

In corrispondenza di tali situazioni, si possono riscontrare:
- nelle aree pianeggianti del fondovalle, associazioni arboree sporadiche e/o frammentarie dei consorzi idrofili

tipici delle aste fluviali, frequentemente interrotti o sostituiti dall'ingresso di essenze arboree e arbustive di invasione e diffusione antropocora;

- sui suoli più umidi, esposti a Nord e relegati a fasce altimetriche già sensibilmente superiori a quella del fondovalle, i consorzi forestali tipici dell'orizzonte submontano e montano inferiore, dove prevalgono le essenze mesofile, in fase di transizione verso le fitocenosi arboree dell'orizzonte montano, transizione messa in evidenza dal continuo ingresso anche spontaneo di aghifoglie nella fitocenosi arborea;

- sui versanti più caldi e soleggiati, favorevolmente interferiti nell'andamento climatico stagionale dalla presenza del vicino Sebino, si riscontrano invece consorzi xeroterofili propri dell'orizzonte sub mediterraneo, la cui presenza riveste un'importanza eccezionale dal punto di vista fitosociologico, con presenza di elementi vegetazionali xeroterofici, che trovano in queste postazioni calde il loro limite ultimo di diffusione verso Nord.

Secondo le classificazioni fitoclimatiche di Mayr-Pavari, l'area in esame ricade all'interno della zona del Castanetum, variamente configurata sia nella sottozona calda senza siccità estiva, quale si può riscontrare per le fasce litoranee dei grandi laghi subalpini ed in alcuni settori delle Alpi liguri e dell'Appennino settentrionale, che nella sottozona fredda, con precipitazioni medie annue superiori ai 700 mm e diffusione abbondante e continua del castagno.

Si tratta di zone caratterizzate da clima temperato, con estate calda o temperata, piogge più o meno uniformemente distribuite nell'arco dell'anno, comunque senza siccità estiva.

In generale le precipitazioni medie annuali superano i 1.000 mm, con vasti settori compresi fra isoiete di 1.100 e 1200 mm di pioggia, specialmente in direzione della montagna.

Anche secondo le classificazioni fitoclimatiche di Schmid, basate sulla ridondanza di specie afferenti a diversi cingoli di vegetazione, ci si trova all'interno del cingolo QTA (*Quercus*, *Tilia*, *Acer*) che è peraltro tipico di tutta la fascia pedemontana, mentre in direzione dei versanti, a seconda delle diverse tipologie di substrato e di giacitura, si incontrano frequentemente successioni relative ai cingoli Qp e QrC (*Quercus pubescens* e *Quercus robur-Calluna vulgaris*).

Sempre per quanto riguarda l'inquadramento climatico, risultano interessanti i dati reperibili nel Piano Generale di Bonifica Montana dell'Alto Bacino del Fiume Oglio, redatto dal Professor Lucio Susmel negli anni '60: da questi si può evincere che l'andamento climatico della zona sotto il profilo uditometrico è da interpretarsi come fase di transizione da zone ad evidente influsso mediterraneo



Fig. 10 – Caratteri ambientali e paesaggistici del fondovalle

verso aree a timbro tendenzialmente più continentale, che caratterizzano più in particolare l'alta Valle Camonica. Per quanto riguarda il regime termico, la situazione riscontrata è facilmente assimilabile alle vallate dell'arco alpino dislocate lungo la fascia pedemontana prossima alla pianura Padana, che si sviluppano in direzione Sud-Nord, dove cioè le correnti d'aria calda, in risalita verso i monti,

fanno sentire il loro influsso negli andamenti stagionali e giornalieri. A questo si deve aggiungere, come già rilevato, la vicinanza del Lago d'Iseo, con la sua funzione di regolatore termico, il cui influsso si risente in tutta la bassa e media Valle Camonica.

Si riportano nelle seguenti tabelle alcuni tra i dati più interessanti reperiti nello studio precedentemente citato.

UDOMETRIA		
Mese	millimetri di pioggia (°)	giorni piovosi
Gennaio	48	5
Febbraio	47	4
Marzo	81	7
Aprile	100	9
Maggio	137	13
Giugno	135	11
Luglio	134	9
Agosto	120	8
Settembre	132	9
Ottobre	126	8
Novembre	132	9
Dicembre	66	5
Totale anno	1258	97

Da questi dati risulta che la stagione più piovosa è la primavera, e quella più asciutta è l'inverno, il regime climatico è quindi definibile come sub-equinoziale primaverile.

La piovosità annua, in termini di pioggia utile, è tale da garantire un buono sviluppo della vegetazione.

Dal punto di vista termico l'andamento climatico mette in evidenza valori compatibili con le fasce temperato-fredde delle vallate alpine in regione esalpica, anche se i dati disponibili sono relativi a stazioni che non possono testimoniare gli aspetti propriamente microclimatici del clima locale, nella fattispecie condizionati anche dalla presenza di fenomeni localizzati di inversione termica nella pianura circostante il Fiume Oglio, dove si hanno tra l'altro venti costanti (la cosiddetta "ora") che caratterizzano il regime anemometrico locale.

⁹ Valori relativi alla stazione di rilevamento di Breno e al decennio 1951-1960, riportati nel Piano di Bonifica Integrale dell'alto bacino del fiume Oglio

TEMPERATURE		
Mese	media dei massimi (°)	media dei minimi
Gennaio	2.59	-7.32
Febbraio	5.49	-4.47
Marzo	8.91	-3.24
Aprile	12.11	1.89
Maggio	16.86	6.25
Giugno	21.36	10.42
Luglio	25.01	13.50
Agosto	23.94	13.02
Settembre	20.86	9.35
Ottobre	13.29	3.19
Novembre	9.50	-1.41
Dicembre	4.8	-5.36
Media annua	13.65	3.00

Come si può dedurre dalla seguente tabella, le serie termometriche rilevate nel decennio 1951-1960 trovano sostanziale conferma nelle rilevazioni più recenti di seguito riportate.

Temperature medie mensili per alcune delle stazioni di rilevamento più significative in Valle Camonica (dati tratti da "Sistemi agricoli marginali" progetto finalizzato IPRA)

TEMPERATURE MEDIE MENSILI			
Mese	Breno	Ceto-Cerveno	Sparsinica
Gennaio	1.1	0.6	-2.1
Febbraio	3.8	3.1	1.2
Marzo	7.3	6.9	3.3
Aprile	11.4	11.8	7.1
Maggio	15.5	15.7	11.4
Giugno	18.9	19.3	14.9
Luglio	21.2	21.4	16.7
Agosto	20.2	20.1	15.8
Settembre	17.4	17.5	13.7
Ottobre	12.5	12.6	9.8
Novembre	6.7	6.5	4.1
Dicembre	1.3	1.4	-1.2

Localizzazione e caratterizzazione degli ambiti da destinarsi a parco agricolo

Il territorio del parco è costituito da tre ambiti disgiunti fra loro, uno posto al piede delle pendici montuose comunali in loc. San Girolamo, uno afferente al lago posto in loc. Gera e uno di fondovalle che dalla loc. Pitinghella si estende fino a Gratacasolo, lungo una fascia di territorio interclusa fra la ferrovia Brescia-Edolo e il canale ex Italsider.

Tali ambiti sono caratterizzati da usi del suolo e peculiarità ambientali-paesaggistiche differenti:

¹⁰ Valori relativi alla stazione di rilevamento di Breno e al decennio 1951-1960, riportati nel Piano di Bonifica Integrale dell'alto bacino del fiume Oglio

Zona pedemontana. E' caratterizzata da formazioni vegetazionali arboree e arbustive di diversa natura e origine, che conferiscono a tale ambito una connotazione prevalentemente forestale. Tale zona comprende una fascia adiacente la strada statale (loc. S. Girolamo) che presenta ancora i caratteri tipici del paesaggio agrario, per la presenza di prati da sfalcio, un'azienda agricola e un vivaio, mentre tutta la porzione sovrastante e delimitata superiormente dai primi tornanti che salgono verso le frazioni montane assume i caratteri del paesaggio forestale. Qui infatti, a causa soprattutto dell'orografia accidentata che rende questi terreni inadatti sia all'agricoltura che agli insediamenti urbani, la vegetazione arborea ed arbustiva crea una copertura del suolo quasi continua.

Il substrato siliceo e la diffusione operata da parte dell'uomo hanno senz'altro favorito l'insediamento del castagno (*Castanea sativa*), che si sviluppa soprattutto negli impluvi più freschi in soprassuoli monospecifici, accompagnato da sporadici ciliegi (*Prunus avium*), ontani neri (*Alnus glutinosa*) e noccioli (*Corylus avellana*). Sulle dorsali hanno invece il sopravvento specie più xerofile come il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), l'orniello (*Fraxinus ornus*), il pino silvestre (*Pinus sylvestris*) e il bagolaro (*Celtis australis*). Nella parte più alta sono presenti sporadiche conifere come l'abete rosso (*Picea excelsa*) e il larice (*Larix decidua*), disseminate dai frequenti rimboschimenti presenti a quote superiori. Il sottobosco è caratterizzato dalla presenza di pungitopo (*Ruscus aculeatus*), pervinca (*Vinca minor*) acetosella (*Oxalis acetosella*) ed edera (*Hedera elix*).

Tali formazioni sono governate a ceduo e, quelle più facilmente accessibili, tuttora vengono utilizzate alla scadenza del turno principalmente per la produzione di legna da ardere, mentre le altre assumono l'aspetto di cedui invecchiati; alcuni lembi di tali formazioni, posti in prossimità dello sbocco della galleria, sono castagneti da frutto nei quali recentemente sono stati avviati interventi di pulitura e potature di risanamento.

E' da segnalare sui pendii rocciosi più acclivi, scoscesi e molto soleggiati, dove le limitazioni stagionali impediscono l'evoluzione verso fitocenosi arboree più chiuse, la presenza di erica arborea (*Erica arborea*), un arbusto sempreverde spiccatamente xerotermico ben adattatosi a climi sub-mediterranei come quello insubrico, che in queste zone si sviluppa in associazione con roverella, carpino nero e orniello, in consorzi arbustivi misti che spesso assumono forme stentate e contorte. Tali formazioni, con dinamiche evolutive estremamente lente proprio per l'assenza di un suolo evoluto, rivestono un notevole interesse bioecologico.

Zona di fondovalle e zona afferente al lago. In tali aree l'assetto vegetazionale originario è stato fortemente

modificato in favore di ampie aree coltivate e formazioni prative.

La zona di fondovalle comprende gli ultimi ambiti comunali il cui l'uso del suolo è prettamente agricolo, dove non esistono insediamenti urbani se non edifici rurali sparsi annessi all'esercizio dell'attività agricola e dove la viabilità esistente è quella di servizio all'agricoltura.

Le forme d'uso del territorio, comunque eco-compatibili se riferite all'intorno di insediamenti industriali, artigianali o urbani, sono riconducibili a coltivazioni di tipo estensivo o intensivo, che conferiscono a tale ambito la connotazione del paesaggio agrario.

Le coltivazioni estensive comprendono prati da sfalcio e/o pascolo e seminativi: nei prati (prati pingui di fondovalle) e nei pascoli il cotico erboso è caratterizzato da specie appartenenti a numerose famiglie fra le quali troviamo leguminose come il trifoglio rosso e bianco (*Trifolium pratensis* e *repens*), l'erba medica (*Medicago sativa* e *Medicago lupulina*), il meliloto (*Melilotus officinalis*) graminacee come l'avena altissima (*Arrhenatherum elatius*), l'erba mazzolina (*Dactylis glomerata*), i carici (*Carex elata*, *Carex lasiocarpa*, *Carex acutiformis*, *Carex pendula*), la codolina (*Phleum pratense*) e la poa (*Poa pratensis*) assieme a composite come il tarassaco (*Taraxacum officinale*), il millefoglio (*Achillea millefolium* e *Achillea roseo-alba*), la margherita (*Bellis perennis*), o piante appartenenti ad altre famiglie come le piantaggini (*Plantago lanceolata*) e il caglio (*Galium verum*), mentre i seminativi comprendono generalmente mais accompagnato raramente da altri cereali vernini come l'orzo o la segale, o raramente il frumento.

Le coltivazioni intensive comprendono vivai, frutteti, serre e orti familiari.

Elementi di pregio paesistico sono i filari arborati che costeggiano alcuni tratti della viabilità interpodereale o dei canali di irrigazione come l'Ogliolo; le specie arboree che li costituiscono sono molteplici fra cui predominante è il platano (*Platanus hybrida*) spesso capitozzato per la produzione di legna da ardere, accompagnato in genere da specie igrofile come l'ontano nero (*Alnus glutinosa*) e il pioppo bianco (*Populus alba*), o altre specie come il ciliegio (*Prunus avium*) e il noce (*Juglans nigra*) presente in filari di recente impianto, o arbusti come il sambuco nero (*Sambucus nigra*) e vari tipi di salici arbustivi (*Salix ssp*). La componente arborea è presente inoltre sotto forma di alberi isolati di fruttiferi (ciliegio, gelso, noce) piantati lungo i confini o ai vertici di proprietà, dove hanno potuto crescere indisturbati e hanno assunto portamento naturale. E' da segnalare lungo la scarpata di rispetto del canale Italsider la presenza massiccia di Robinia (*Robinia pseudoacacia*) leguminosa arborea pioniera colonizzatrice di scarpate, aree detritiche, terreni marginali abbandonati



Fig. 11 – Tracciati rurali del fondovalle

dall'attività agricola; pur essendo una specie invasiva spesso concorrente con le specie autoctone, costituisce comunque ambienti adatti per il rifugio dell'avifauna, fortemente penalizzata dalla ormai quasi totale eliminazione delle alberature lungo le strade rurali ed i fossi della zona di fondovalle. Accanto alla robinia si sviluppano arbusti autoctoni come il sambuco, il sanguinello (*Cornus sanguinea*), il pallon di maggio (*Viburnum opulus*), il luppolo (*Humulus lupulus*), la frangola (*Frangula alnus*), mentre in prossimità del canale si sviluppano lembi di canneto (*Phragmites communis*) maggiormente presenti lungo le rive del lago.

La zona afferente al lago presenta caratterizzazione analoga a quella di fondovalle (area agricola a seminativi), ma la sua posizione all'interno del centro abitato e nelle immediate vicinanze del lago gli conferisce una funzionalità peculiare nell'ambito dell'intero parco, volta in primo luogo alla ricezione turistico-ricreativa.

In sintesi, le valenze ambientali specifiche che rendono significativo lo stato di fatto dei luoghi, ai fini dell'istituzione di un'area da assoggettare a particolare regime di tutela ambientale, possono essere riassunte intorno ai seguenti aspetti:

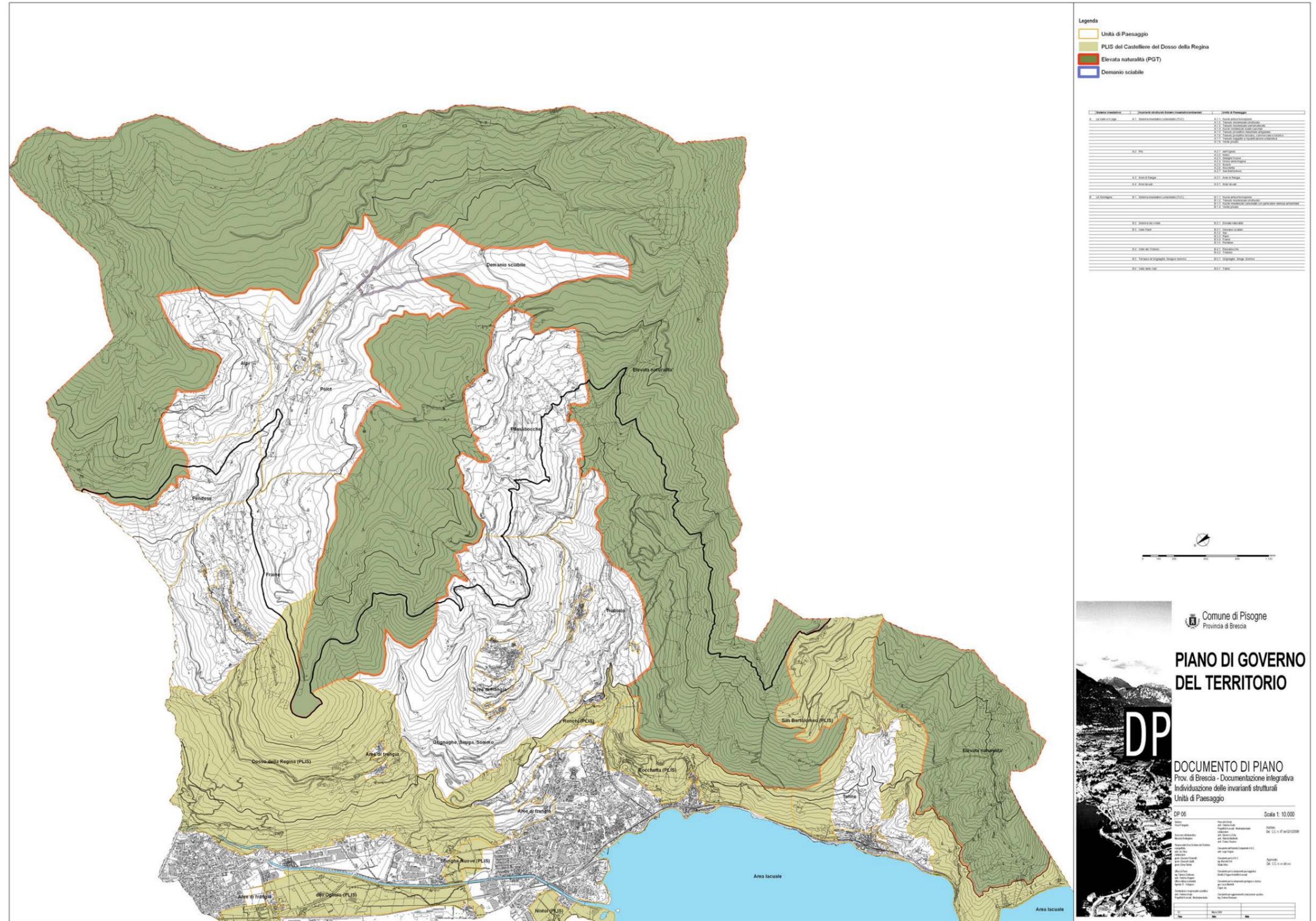
Potenziale collegamento funzionale città-lago-campagna. Il riconoscimento di una specifica valenza ambientale per le tre aree in questione permette di progettare un vero e proprio collegamento fisico e funzionale fra i tre principali sistemi che costituiscono il tessuto urbano e territoriale locale, che sono il centro abitato (la città), il lago e la campagna, punti salienti di una connotazione territoriale che si identifica nella specificità del Comune di Pisogne. La valorizzazione delle risorse idriche presenti, quali espressioni di una caratterizzazione particolarmente singolare e significativa del territorio comunale, costituita dalla presenza del lago, del Fiume Oglio, dell'Ogliolo, del Canale ex Italsider, permette di identificare nella presenza dei corsi d'acqua un filo conduttore capace di creare connessioni di tipo fisico e biologico tra le diverse aree da tutelare.

La presenza idrica diventa rete ecologica. Proprio la presenza dei corsi d'acqua diventa inoltre punto di appoggio essenziale per la riqualificazione ambientale delle reti ecologiche esistenti, nonché per la creazione di percorsi pedonali e/o ciclo-equestri ad alta valenza turistico-ricreativa, in relazione a quanto è avvenuto sul modello olandese, in seguito diffusamente recepito anche in ambiente padano.

La zona delle Gere quale fulcro di attrazione turistico-ricreativa. La presenza dell'ampia area agricola in località

Le Gere deve essere colta quale occasione di riqualificazione ambientale e di valorizzazione d'uso sociale, volta anche alla ricezione turistico-ricreativa in funzione di una posizione veramente strategica rispetto al vicino centro storico e al collegamento funzionale con la zona del Parco Locale di Interesse Sovracomunale istituito sul limitrofo territorio bergamasco; ben si presterebbe, a tale scopo, la creazione di un centro qualificato di equitazione o un'iniziativa simile che sappia coniugare la conservazione del paesaggio agricolo da una parte e la funzione di uso sociale di tipo turistico-ricreativo dall'altra.

Su tali presupposti il DP e il PS individuano il nuovo PLIS "del Castelliere del Dosso Regina" con che modifica ed estende la perimetrazione della zona PRA del PRG vigente.



Elaborazioni integrative. Carta con evidenziazione dell'ambito ad elevata naturalità e del PLIS del Castelliere del Dosso della Regina così come Proposto dal PGT (in verde chiaro).



Fig. 12 – Veduta dello stato dei luoghi del “Varco insediativo a rischio” allo stato attuale; si nota l’avvenuta saldatura dell’edificato e la presenza di elementi infrastrutturali significativi (viabilità, canale idroelettrico, condotte forzate).

Ulteriori note sulla rete ecologica provinciale.

Posto che nel capitolo 19 della Relazione del PTCP vigente, esplicativo del progetto definitivo di rete ecologica provinciale, è affermato chiaramente che lo Schema Direttore deve essere inteso come uno strumento orientativo e non generatore di cogente, e che, allo stesso modo, l’art. 79 delle NTA (Rete ecologica provinciale) esprime degli indirizzi di piano, le considerazioni che di seguito vengono sviluppate, sono volte a chiarire alcune problematiche interpretative dei riscontri cartografici e sullo stato dei luoghi, più che a “giustificare” la conformità delle scelte di PGT.

Per possibilità di più precisa consultazione del SIT provinciale si fa riferimento, oltre che al documento citato del PTCP vigente ed alla relativa cartografia in allegato, anche alla documentazione della proposta di adeguamento del medesimo alla LR 12/2005 e ssmi in itinere, che ne conferma, precisandoli, i contenuti.

In primo luogo, da una più attenta analisi cartografica della porzione di territorio comunale a sud di Gratacasolo (tale analisi viene diffusamente riportata anche al capitolo successivo per le argomentazioni prodotte in relazione alla componente paesistica ed in particolare riguardo al rispetto delle “limitazioni all’estensione degli ambiti delle trasformazioni condizionate”) dimostra che la redazione degli elaborati del PTCP sulla base della cartografia CTR incorre in valutazioni errate sullo stato di fatto dei luoghi. Infatti, la classificazione “varchi insediativi a rischio” appare, pur nella comprensibilità della volontà del pianificatore, contraddetta dall’evidenza delle trasformazioni insediative avvenute negli ultimi dieci anni, ma non solo.

Si notano:

- la presenza degli impianti e dei manufatti della Centrale idroelettrica di Gratacasolo, manufatti (edifici e condotte forzate) che limitano sostanzialmente la valenza ecologica del versante (N. 1 in figura);
- la presenza di espansioni edilizie residenziali già ricomprese nel piano vigente a est dell’asse ex SPBS 510 (N. 2 in figura);
- il nuovo cimitero comunale (anno di ultimazione 2006, cfr. PS –ALLEGATI Schede sui servizi) e relative aree di futura espansione (N. 3 in figura);
- “testata” del PIP Neziole terminato alla fine degli anni ‘90 e completamente assente nella cartografia regionale e provinciale.

Ciò che si vuole segnalare non è tanto un eventuale difformità del DP di Pisogne dagli indirizzi di tutela della

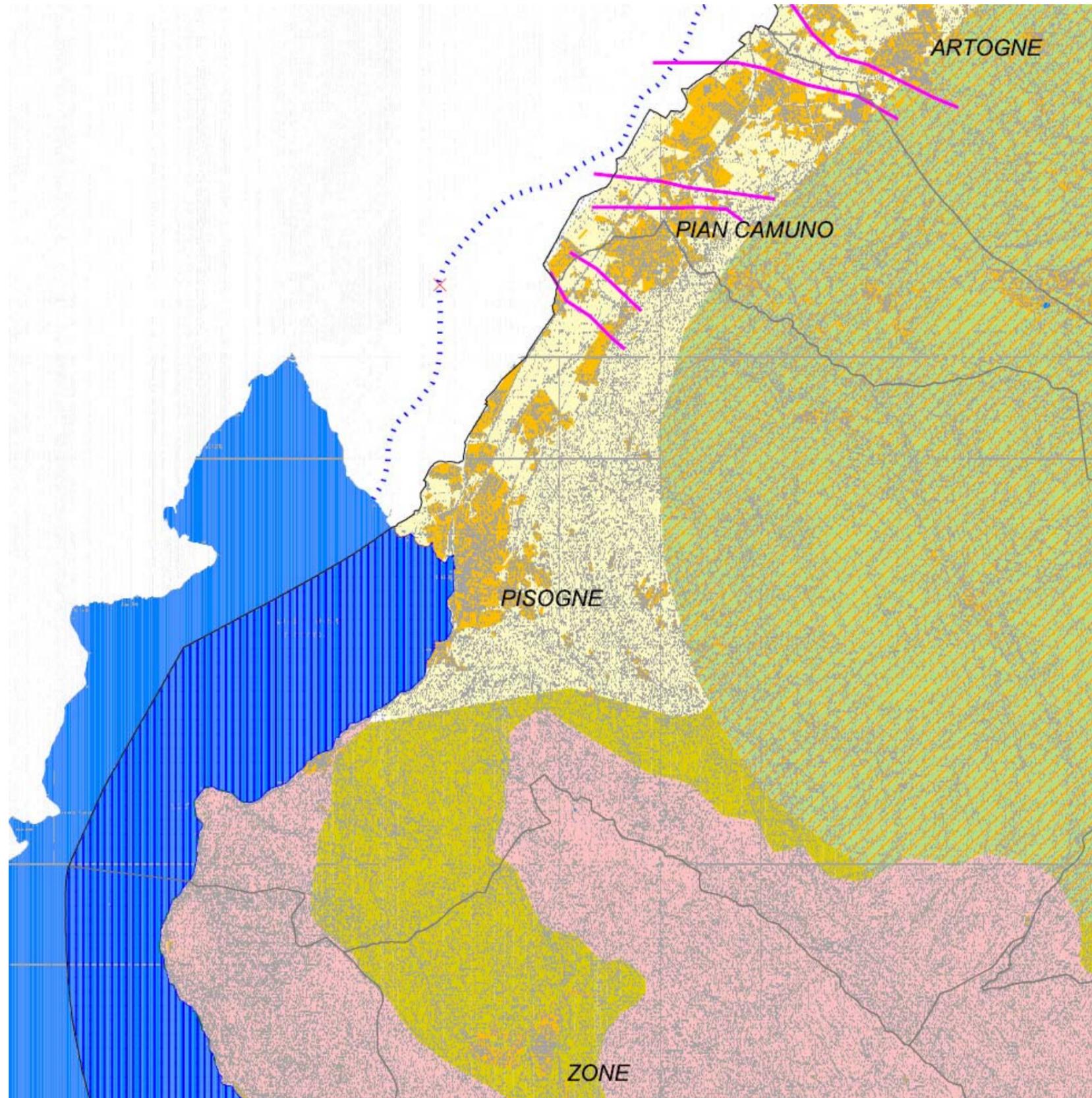
rete ecologica, quanto della necessità di un necessario aggiornamento delle elaborazioni cartografiche del PTCP.

Per altro verso, il PGT di Pisogne opera in due direzioni:

1. riconosce nella perimetrazione del tessuto urbano consolidato (TUC) l’avvenuta saldatura dell’insediamento;
2. introduce elementi di vincolo forte interni ed esterni al TUC, ovvero:
 - individua “aree di frangia” esterne al TUC come elemento di vincolo delle aree prossime all’abitato;
 - individua il perimetro del PLIS lungo la via Kennedy (dir. Costa Volpino);
 - individua internamente al TUC estese aree a verde privato prive di carico insediativo.

Ma soprattutto, a partire dall’unica operazione di trasformazione urbanistica prevista in Gratacasolo, vale a dire il PII di riqualificazione delle aree “Prefabbricati Camuna”, colloca le aree di compensazione (acquisite tramite perequazione urbanistica) proprio a creare il primo “tassello” di una fascia di verde pubblico a confine dell’insediamento.

Si può pertanto affermare che – evidenziate le apparenti contraddizioni tra orientamenti del PTCP e PGT dovuti alla carenza della cartografia di scala vasta, nel merito delle scelte urbanistiche gli obiettivi generali di tutela e preservazione dei limiti del costruito vengono pienamente perseguiti.



Legenda

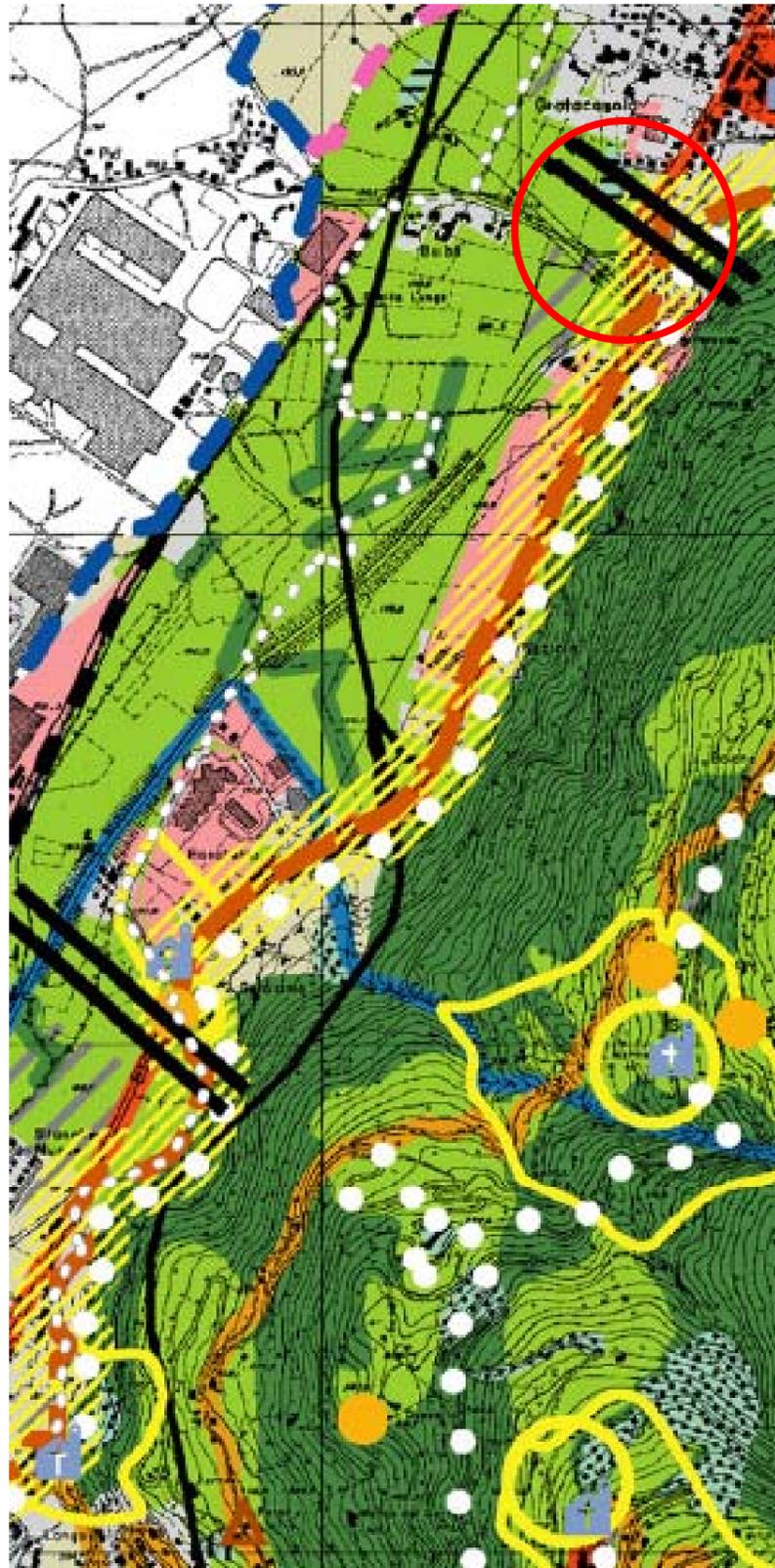
- ▭ Confine Provincia
- ▭ Confini Comunali

Rete Ecologica Provinciale

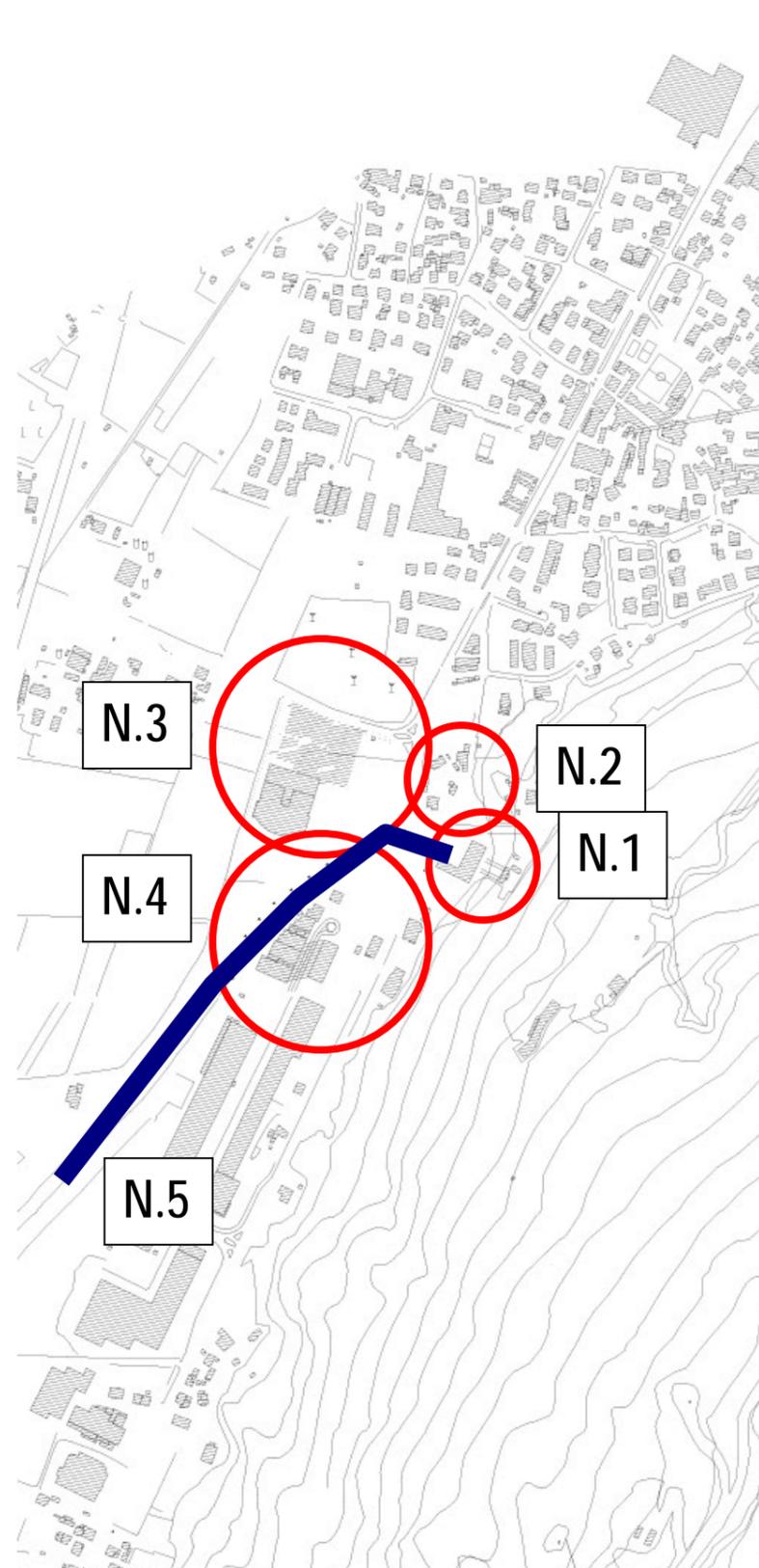
- BS1 - Core areas
- BS2 - Aree principali di appoggio in ambito montano
- BS3 - Ambiti di specificità biogeografica
 - aree di supporto
 - aree ad elevata naturalità (boschi, cespuglieti, altre aree naturali o semi-naturali)
 - aree ad elevata naturalità (zone umide)
 - aree ad elevata naturalità (corpi idrici)
- BS4 Principali ecosistemi lacustri
- BS5 - Matrici naturali interconnesse alpine
- BS6 - Area speciale di presidio dell'ecosistema montano della Valvestino
- BS7 - Aree della ricostruzione ecosistemica polivalente in ambito collinare montano
 - aree di supporto
 - aree ad elevata naturalità (boschi, cespuglieti, altre aree naturali o semi-naturali)
 - aree ad elevata naturalità (zone umide)
 - aree ad elevata naturalità (corpi idrici)
- BS8 - Principali linee di connettività ecologica in ambito collinare montano
- BS9 - Fascia di consolidamento ecologico delle colline moreniche del Garda
 - aree di supporto
 - aree ad elevata naturalità (boschi, cespuglieti, altre aree naturali o semi-naturali)
 - aree ad elevata naturalità (zone umide)
 - aree ad elevata naturalità (corpi idrici)
- BS10 - Aree della ricostruzione ecosistemica polivalente in ambito pianiziale e collinare
 - aree di supporto
 - aree ad elevata naturalità (boschi, cespuglieti, altre aree naturali o semi-naturali)
 - aree ad elevata naturalità (zone umide)
 - aree ad elevata naturalità (corpi idrici)
- BS11 - Fasce di permeabilità nelle aree problematiche del lago di Garda
- BS12 - Ambiti urbani e periurbani della ricostruzione ecologica diffusa
 - aree di supporto
 - aree ad elevata naturalità (boschi, cespuglieti, altre aree naturali o semi-naturali)
 - aree ad elevata naturalità (zone umide)
 - aree ad elevata naturalità (corpi idrici)
- BS13 - Aree della ricostruzione polivalente dell'agroecosistema
 - aree di supporto
 - aree ad elevata naturalità (boschi, cespuglieti, altre aree naturali o semi-naturali)
 - aree ad elevata naturalità (zone umide)
 - aree ad elevata naturalità (corpi idrici)
- BS14 - Ambiti della ricostruzione del sistema dei fontanili
 - aree di supporto
 - aree ad elevata naturalità (boschi, cespuglieti, altre aree naturali o semi-naturali)
 - aree ad elevata naturalità (zone umide)
 - aree ad elevata naturalità (corpi idrici)
- BS15 - Gangli principali in ambito pianiziale
- BS16 - Gangli secondari in ambito pianiziale
- Corridoio primario
- Corridoio primario fluviale antropizzato
- BS17 - Corridoi fluviali principali
- BS18 - Corridoi fluviali secondari
- BS19 - Corridoi terrestri principali
- BS20 - Corridoi terrestri secondari
- BS21 - Greenways principali
- BS22 - Principali barriere infrastrutturali ed insediative
- BS23 - Fasce di inserimento delle principali barriere infrastrutturali
- BS24 - Principali punti di conflitto della rete con le principali barriere infrastrutturali
- varco
- varco da deframmentare
- varco da tenere
- varco da tenere e deframmentare
- BS25 - Varchi insediativi a rischio
- BS26 - Diretrici di collegamento esterno

Proposta di adeguamento del PTCP (in itinere): Carta della rete ecologica provinciale, In evidenza nella parte nord del territorio di Pisogne il varco a sud di Gratacasolo.

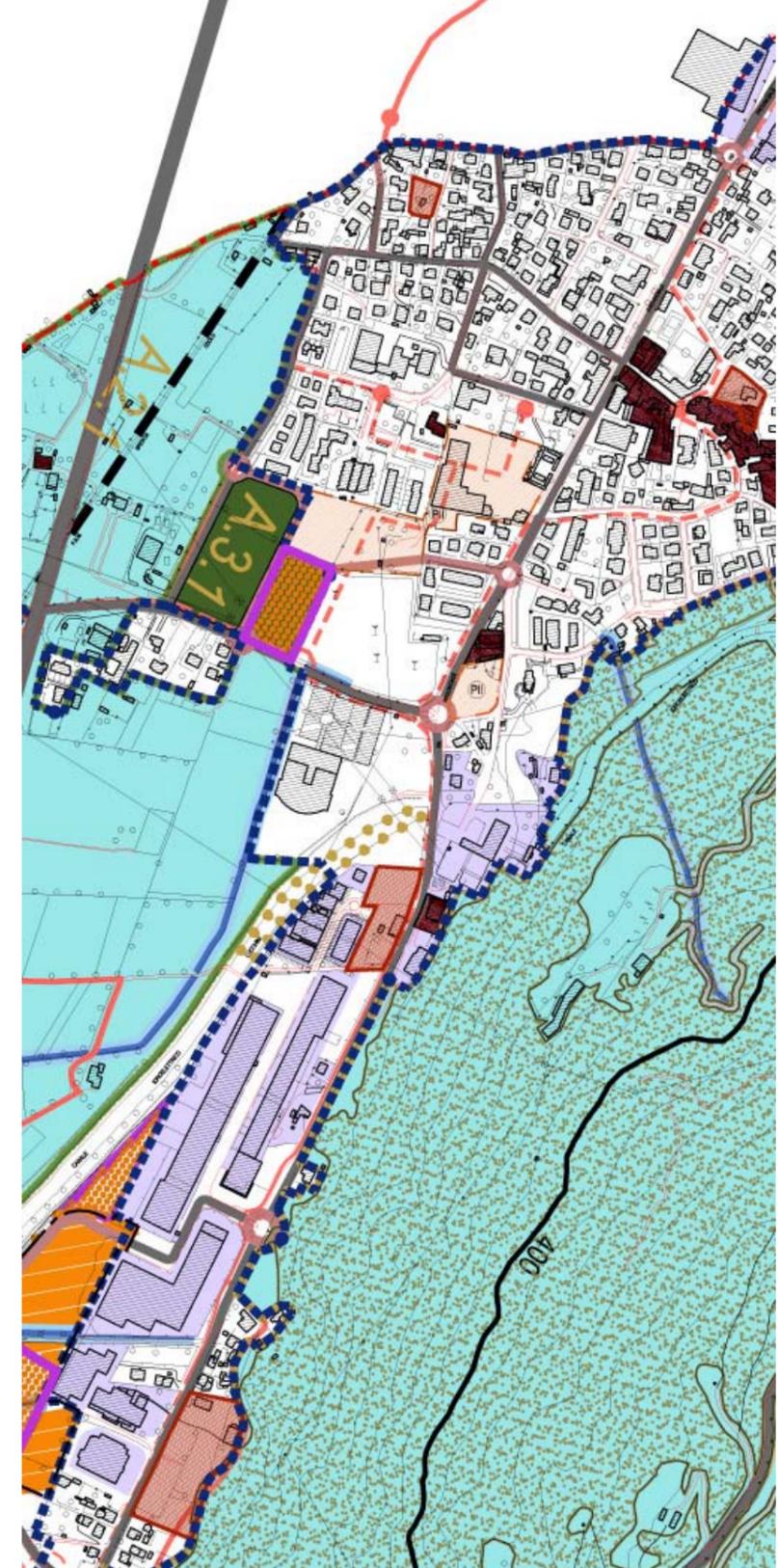
Estratto PTCP – Tavola Paesistica (scala diversa dalle successive)



Aerofotogrammetrico – anno 2007



Estratto tavola DP01 – Carta delle previsioni di piano



4. Congruenza della componente paesistica del PGT con il PTCP

Gli approfondimenti fin ora condotti hanno risposto alla richiesta di integrazioni riaffermando l'architettura del PGT di Pisogne che trova nelle Unità di Paesaggio lo strumento per rendere operante un approccio al territorio inscindibile dalla dimensione del paesaggio e dell'architettura. Da un punto di vista generale, si è enfatizzato sulla base di precisi riscontri l'approccio attento alle risorse territoriali e paesaggistiche, nonché principalmente rivolto alla loro corretta tutela e valorizzazione. Un approccio che vuole essere – come altrove è stato detto – saggio e prudente.

Dal punto di vista della rispondenza di tale impostazione al dettato del PTCP, in particolare all'Allegato I delle NTA, contenente *"Il sistema del paesaggio e dei beni storici. Disciplina per la tutela e la valorizzazione delle componenti del paesaggio della Provincia di Brescia*, pur riaffermando la necessaria autonomia metodologica della ricerca condotta con il PGT di Pisogne, si ritiene opportuno ai fini di facilitare l'espressione del parere di competenza, riassumere:

- gli indirizzi generali del PGT finalizzati alla salvaguardia e valorizzazione paesistico-ambientale del territorio comunale;
- i criteri di intervento indicati nel PGT, preordinati alla tutela ambientale-paesaggistica e volti alla gestione delle risorse ed alla individuazione delle trasformazioni compatibili con la conservazione degli elementi costitutivi/connotativi (le componenti) del paesaggio di Pisogne, questi declinato, secondo categorie tematiche a scopo conoscitivo-rappresentativo, in "fisico-naturale", "agrario e dell'antropizzazione culturale" e "urbano, storico e culturale".

Si precisa che le modalità operative di cui sopra vengono disciplinate dal PGT in specifico recepimento della normativa paesistica a livello provinciale, come esplicitata nelle schede contenute negli Indirizzi paesistici dell'Allegato I alle NTA del PTCP di Brescia, approvato con D.C.P. n° 22 del 21.04.2004.

Si sottolinea come nel Documento di Piano, la strategia per la salvaguardia e valorizzazione paesaggistica quale obiettivo prioritario del PGT, origini da un approccio pianificatorio/gestionale fondato sulla "lettura interpretativa" e quindi scomposizione del territorio comunale in specifiche "Unità di Paesaggio"; tale articolazione si pone quindi come principio strutturante del quadro normativo di cui al PR del PGT, non più ispirato alla astratta zonizzazione funzionale, ma alla volontà di tutelare e riqualificare le specificità paesaggistiche che connotano singoli ambiti del territorio comunale, il tutto in attuazione dei criteri di adeguamento e degli obiettivi stabiliti dal PTR, dal PTPR e dal PTCP.

I contenuti esplicativi che seguono, facenti parte delle NTA del PGT già presentato, vengono ora a far parte integrante degli indirizzi del DP e pertanto costituiscono elementi di verifica per il parere di compatibilità di cui all'art. 13, comma 5 della LR 12/2005 e s.m.i.

Criteri generali cogenti per i contenuti del Titolo V delle NTA – Gestione e tutela delle risorse

Ai sensi dell'art. 1.3.2, comma 9, DGR 29.12.2005 – n. 8/1681, nel PR viene integrata la disciplina paesistica di dettaglio "contenente prescrizioni direttamente incidenti sulla progettazione edilizia"¹¹.

¹¹ La normativa di riferimento per la gestione e tutela del paesaggio è la seguente:

- Convenzione europea del Paesaggio", sottoscritta dallo Stato membro italiano a Firenze il 20.10.2000 ed entrata in vigore con Legge 09.01.2006, n. 14.
- "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", testo coordinato del Decreto Legislativo 24.01.2004, n. 42, come modificato/integrato dal decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 157, dal Decreto Legislativo 26.03.2008, n. 63 e dall'articolo 4-quinquies della Legge 2 agosto 2008, n. 129.
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 dicembre 2005, in materia di "Relazione paesaggistica".
- "Norme in materia ambientale", Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.
- "Modalità per la pianificazione Comunale – L.R. 11/03/2005, n.12, art. 7", DGR 29 dicembre 2005, n. 8/1681.
- "Linee guida per l'esame paesistico dei progetti" prevista dall'art. 30 delle Norme di attuazione del piano territoriale paesistico regionale (P.T.P.R.), DGR 8 novembre 2002, n. 7/11045.
- "Tutela e valorizzazione delle superfici, del paesaggio e dell'economia forestale", L.R. 28 ottobre 2004, n. 27.

Pertanto nel PR del PGT di Pisogne vengono espresse norme di indirizzo per gli interventi di trasformazione dei luoghi finalizzate alla tutela dei caratteri paesaggistici peculiari del territorio comunale.

Ogni progetto di trasformazione paesaggistica che interferisca con più elementi costitutivi il paesaggio, siano essi afferenti il settore geomorfologico-naturalistico piuttosto che antropico, dovrà prestare attenzione agli elementi di vulnerabilità e di rischio ed alle categorie compatibili di trasformazione proprie di ogni elemento. In generale sono da considerarsi positivamente gli interventi che, pur nella legittima autonomia delle scelte progettuali, da valutarsi caso per caso, siano rispettosi dell'integrità e rilevanza paesistica dei luoghi, soprattutto se di valenza storica e/o fisico-naturale; sono pertanto da evitarsi di regola, soluzioni incongrue e di eccessivo contrasto con gli assetti tipo-morfologici, le tecniche costruttive ed i materiali edilizi come consolidatisi storicamente nelle differenti UP in cui è stato articolato il territorio comunale.

Vengono di seguito elencati i principali elementi costitutivi del paesaggio: "le componenti", come individuate nel territorio di Pisogne secondo un processo critico-analitico.

Per le varie componenti dei paesaggi "fisico-naturale", "agrario e dell'antropizzazione culturale" e "urbano, storico e culturale", come individuate nella cartografia del DP nel "Quadro ricognitivo e programmatico" e "Quadro conoscitivo delle fenomeniche" rispettivamente alle Tavv.

-
- "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici in attuazione della legge 11/03/2005, n. 12, DGR 15 marzo 2006, n. 8/2121.
 - "Criteri e indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto tra infrastrutture stradali ed ambiente naturale", D.D.G. 7 maggio 2007, n. 4517.
 - Criteri e indirizzi relativi ai contenuti paesaggistici dei piani territoriali di coordinamento provinciale", DGR 27 dicembre 2007, n. 8/6421 e DGR 1 ottobre 2008 n. VIII/8139.
 - "Determinazioni in merito alla verifica della sussistenza dei requisiti di organizzazione e di competenza tecnico-scientifica per l'esercizio delle funzioni paesaggistiche (art. 146, sesto comma, D.Lgs. 22/01/2004, n. 42), DGR 6 agosto 2008, n. 8/7977 e DGR
 - o Sono altresì richiamati dalle presenti norme:
 - "Piano Territoriale Paesistico Regionale", DCR 6 marzo 2001, n. 7/197
 - "Piano Paesaggistico Regionale", DGR 16 gennaio 2008, n. 8/6447
 - "Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale", DCP Brescia del 21 aprile 2004, n. 22

A1.8 "Carta di sintesi di valutazione delle sensibilità paesistiche" e A2.6-7-8 "Carte del paesaggio", si procede ad una sintetica descrizione dei caratteri identificativi, degli elementi di criticità e degli indirizzi di tutela, in conformità a quanto disciplinato nell'Allegato I alle N.T.A. del P.T.C.P.

Si precisa che nella redazione della cartografia summenzionata si è recepita e implementata la "Tavola Paesistica" nn. 2.11 e 2.15 del PTCP, in cui sono individuabili ad una scala 1:25.000 le componenti paesistiche del territorio di Pisogne.

Nella tabella a lato vengono comparativamente descritte le componenti, presenti nel territorio di Pisogne, come individuate e disciplinate nel PTCP e nel DP:

<i>Componenti paesaggistiche presenti nel territorio di Pisogne, individuate nella Tavola Paesistica del PTCP e recepite nel DP</i>				
<i>paesaggi</i>	<i>componenti</i>	<i>Individuate nel PTCP</i>	<i>Recepite nel DP</i>	<i>note</i>
fisico naturale	Versanti rocciosi	X	-	Valle del Trobiolo, località Gasso: trattasi di area di frana in fase di bonifica ambientale
	Pascoli, prati permanenti e non	X	X	
	Vegetazione naturale erbacea e cespuglietti dei versanti	X	X	
	Boschi di latifoglie, macchie e frange boschive, filari alberati	X	X	
	Boschi di conifere	X	X	
	Terrazzi naturali	X	X	
	Crinali e loro ambiti di tutela	X	X	
	Corpi idrici principali: fiumi, torrenti e loro aree adiacenti	X	X	
Agrario e dell'antropizzazione colturale	Colture specializzate: castagneti da frutto	X	X	
	Seminativi e prati in rotazione	X	X	
	Terrazzamenti con muri a secco e gradonature	-	X	
	Aree a forte concentrazione di preesistenze agricole	-	X	Vedi i caratteri paesaggistici delle specifiche unità di paesaggio
	Cascina	X	X	
	Nuclei rurali permanenti	X	X	
	Malghe, baite e rustici	X	X	
Urbano, storico e culturale	Rete stradale storica principale	X	X	
	Rete stradale storica secondaria	X	X	
	Rete ferroviaria storica	X	X	
	Chiesa, parrocchia, pieve, santuario	X	X	
	Santella, edicola sacra, cappella	X	X	
	Palazzo	X	X	
	Villa, casa	X	X	
	Edifici produttivi	X	X	
	Centrale idroelettrica	-	X	Centrale idroelettrica Paraviso
	Stazione ferroviaria	-	X	Stazione ferroviaria Iseo-Edolo
	Centri e nuclei storici	X	X	
	Aree edificate non produttive	X	X	
	Aree edificate produttive	X	X	
	Aree impegnate dai PRG vigenti non produttive	-	X	
	Aree impegnate dai PRG vigenti produttive	X	X	
	Ambiti delle trasformazioni condizionate	X	X	
	Rilevanza paesistica, componenti identificative, percettive e valorizzative del paesaggio	Ambiti di elevato valore percettivo	X	X
Contesti di rilevanza storico-testimoniale		X	X	
Land marks		X	X	
Punti panoramici		-	X	
Visuali panoramiche		-	X	
Sentieri e Itinerari di fruizione paesistica		X	X	Tracciato antica strada Valeriana; pista ciclabile litoranea Vello-Toline; tracciato ex SP 510

La cartografia del DP05 Carta di sintesi delle sensibilità paesistiche, costituisce atto a valenza paesistica di dettaglio; in essa si individuano le aree del territorio di Pisogne che presentano differenti livelli di sensibilità paesistica del sito, stabiliti in conformità alle "Linee guida" di cui alla DGR 08.11.2002, n. 7/11045.

In tale carta il territorio comunale viene suddiviso in cinque differenti livelli, corrispondenti a:

- 1 = sensibilità paesistica molto bassa
- 2 = sensibilità paesistica bassa
- 3 = sensibilità paesistica media
- 4 = sensibilità paesistica alta
- 5 = sensibilità paesistica molto alta

Così come previsto nell'Allegato A, DGR 29.12.2005 – n. 8/1681, "questa carta costituisce la sintesi del percorso di lettura/valutazione del paesaggio che c'è; viene aggiornata e integrata nel tempo, può essere maggiormente dettagliata in fase attuativa del piano e come tale permette di compiere un monitoraggio periodico sullo stato del paesaggio e sull'efficacia delle politiche attivate, sia in riferimento alla tutela e valorizzazione dei caratteri e valori paesistici esistenti, sia rispetto alla riqualificazione degli ambiti degradati e alla gestione delle trasformazioni innovative del paesaggio".

Secondo quanto previsto all'art. 35, primo comma del Piano Paesaggistico regionale, approvato con DGR 16 gennaio 2008, n. 8/6447, "i progetti che incidono sull'esteriore aspetto dei luoghi e degli edifici sono soggetti a esame sotto il profilo del loro inserimento nel contesto e devono essere preceduti dall'esame di impatto paesistico". Pertanto, ai fini del giudizio di impatto paesistico degli interventi edilizi, la cartografia di piano di cui agli elaborati DP05 Carta di sintesi delle sensibilità paesistiche determina il livello di sensibilità del sito in oggetto, quale fattore numerico da utilizzarsi nella matrice valutativa di cui alla Tabella 3 delle "Linee guida per l'esame paesistico dei progetti" approvate con DGR 8 novembre 2002, n. 7/11045.

Tale fattore numerico è determinato da 1 a 5 in corrispondenza della classificazione di sensibilità delle classi di cui al precedente articolo.

Resta compito del progettista del singolo intervento proposto, fatta salva la facoltà di verifica da parte del Responsabile del procedimento, determinare l'incidenza paesistica del progetto, conformemente a quanto previsto dall'art. 37 del Piano Paesaggistico regionale. Inoltre, per tutti i tipi di intervento edilizio di cui all'art. 3.2, fatta esclusione per la manutenzione ordinaria, il restauro ed il risanamento conservativo, da eseguirsi su:

- edifici rurali appartenenti alle UP esterne al TUC, ricompresi nella categoria II di cui alla classificazione dell'art. 6.12;
- fronti tutelati di cui all'art. 6.3_6;
- edifici ricompresi nelle categorie A1, A2, A3 di cui alla classificazione degli artt. 6.3_7 e 6.23_7;

l'incidenza paesistica del progetto non può essere determinata come inferiore al valore 3 = media.

In conformità ai criteri per la determinazione dell'impatto paesistico dei progetti, stabiliti nelle "Linee guida" di cui alla DGR n. 7/11045, in cui vengono ad articularsi tre intervalli, distinti da soglie di rilevanza e tolleranza, espresse in forma numerica pari a 5 e 16, si dispone che:

- i progetti il cui impatto paesistico, espresso in forma numerica, sia compreso tra 1 e 4 e quindi sotto la soglia di rilevanza, si intendono automaticamente accettabili sotto il profilo paesistico senza obbligo di presentazione di relazione paesistica di cui all'art. 35, comma 6, del Piano Paesaggistico regionale, approvato con DGR 16 gennaio 2008, n. 8/6447;
- i progetti il cui impatto paesistico, espresso in forma numerica, sia compreso tra 5 e 15 e quindi sopra la soglia di rilevanza ma sotto la soglia di tolleranza, sono soggetti a giudizio di impatto paesistico e pertanto le istanze di titolo abilitativo (Permesso di costruire o DIA) devono essere corredate dalla relazione paesistica di cui all'art. 35, comma 6, del Piano Paesaggistico regionale; la presentazione di tale relazione costituisce condizione necessaria per il rilascio dei successivi titoli abilitativi. Il Responsabile del procedimento, sentito il parere della Commissione del Paesaggio qualora istituita, può formulare richieste di modifica del progetto o subordinare l'approvazione dello stesso alla previsione di specifiche opere di mitigazione atte a migliorare l'inserimento dell'opera nel contesto paesistico;
- non sono approvabili i progetti che superino la soglia critica di tolleranza e il cui impatto paesistico sia stato giudicato negativo, salvo il caso di progetti di particolare rilevanza pubblica in cui, tramite conferenza pubblica indetta tra i soggetti territorialmente interessati, si valutino l'ammissibilità dell'intervento o si individuino possibili alternative o forme di mitigazione.

Nella cartografia del PR sono individuate le aree soggette a specifica tutela paesaggistica ai sensi degli artt. 142,

136, 143 comma 1 lett. d) e 157 del D.Lgs. 22.01.2004 e s.m.i.

In particolare sono soggette a tutela paesistica, ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. d) D.Lgs. 42/2004, le seguenti aree ed immobili:

- ambiti di elevata naturalità – UP B.2.1;
- ambito di demanio sciabile – UP B.3.1;
- tessuto e nuclei con particolare valenza ambientale – UP A.1.4;
- nuclei con particolare valenza ambientale della montagna – UP B.1.3;
- edifici di valore storico-ambientale di cui alla Carta di sintesi delle valutazioni di sensibilità paesistica;
- aree classificate con livello di sensibilità paesistica 5 = molto alta.

Gli interventi edilizi ricadenti nelle aree a specifica tutela di cui al primo comma, sono soggetti all'autorizzazione paesaggistica, di cui agli articoli 146 e 159 del D.Lgs. 42/2004 e ssmi.

Secondo quanto previsto all'art. 35, quinto comma del Piano Paesaggistico regionale, nelle aree assoggettate a specifica tutela paesaggistica di legge, l'autorizzazione di cui agli articoli 146 e 159 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., sostituisce l'esame paesistico di cui all'art. 5.2.2.

La struttura della norma prevede che:

1. al comma 1, si identifichi geograficamente la UP e se ne dichiarino gli obiettivi della pianificazione;
2. al comma 2, si precisino come strumento di maggior dettaglio del PTCP i caratteri paesaggistici secondo le seguenti categorie:
 - Fisico-naturali;
 - Agrari;
 - Urbani e storico-culturali.
3. al comma 3, si esplicitino le destinazioni d'uso prevalenti e principali, nonché quelle complementari;
4. al comma 4, si leggano chiaramente i parametri urbanistici principali;
5. al comma 5, si esplicitino le modalità di intervento edilizio;
6. al comma 6, Edifici esistenti classificati, la classificazione degli edifici rurali (in riga), così come stabilita dall'art. 6.12 Classificazione degli edifici rurali appartenenti alle Up esterne al TUC, così riassumibile¹²:

- categoria II: edifici di matrice rurale di valore testimoniale;
- categoria III: edifici prevalentemente residenziali senza particolare pregio tipologico ed architettonico;
- categoria IV (cui si aggiunge la categoria I): edifici a destinazione mista residenziale e rurale e con destinazioni produttive di tipo agro-silvo-pastorale condotte da imprenditore agricolo;
- categoria V: edifici produttivi con destinazione d'uso diversa dall'agricola;
- categoria VI: edifici e costruzioni pertinenziali, anche in materiali precari;
- categoria VII: edifici tecnologici non funzionalmente riconvertibili;

entri in relazione alla determinazione della sensibilità paesaggistica del sito, ovvero alla UP (in colonna), determinando le modalità specifiche di intervento sui manufatti edilizi.

7. al comma 7, si precisano le disposizioni in materia di decoro ovvero relative ai materiali ed alle finiture
8. al comma 8, si precisano le prescrizioni per la viabilità ed i parcheggi
9. al comma 9, si precisano le prescrizioni in materia di reti tecnologiche e risparmio energetico con riferimento al titolo V, capo II - Risparmio energetico, delle NTA;
10. al comma 10, le disposizioni sulle recinzioni.

A titolo esemplificativo si riproducono due norme tipo:

- Titolo VI - Assetto urbanistico generale, Capo II - la Valle e il Lago: regole delle unità di paesaggio, Art. 6.14 Unità di Paesaggio A.2.1 – dell'Ogliolo (PLIS);
- Titolo VI - Assetto urbanistico generale, Capo II - la Montagna: regole delle unità di paesaggio, Art. 6.33 Unità di Paesaggio B.4.1 – Passabocche.

Art. 6.14 Unità di Paesaggio A.2.1 – dell'Ogliolo (PLIS);

6.14_1 Identificazione e obiettivi della pianificazione UP di fondovalle che dalla località Pitinghella si estende fino a Gratacasolo, lungo una fascia di territorio interclusa tra la ferrovia Brescia-Edolo e il canale idroelettrico. E' caratterizzata da ampie aree coltivate e formazioni prative,

¹² Rispetto alle N. 8 classi del PZA, si individuano le seguenti N. 6 classi tipologico-funzionali, confermando quanto contenuto nel

vigente PZA; la classe VIII è stata soppressa in quanto presente nel PZA con un solo edificio.

senza insediamenti urbani consolidati ma con edifici rurali sparsi annessi all'esercizio dell'attività agricola. Svolge importante ruolo di corridoio ecologico nord-sud e soprattutto di contenimento del consumo di suolo rispetto ad una saldatura della conurbazione tra i Comuni di Costa Volpino e Pisogne.

Gli indirizzi della pianificazione di dettaglio dell'UP promuovono:

- la valorizzazione della struttura agricola produttiva;
- il contenimento del consumo di suolo e della pressione insediativa.
- la tutela dei torrenti e dei fossi; per i quali si ammettono i soli interventi di sola manutenzione e pulizia per la corretta regimazione delle acque, nonché il ripristino delle essenze arboree autoctone sugli argini;
- la permanenza delle relazioni percettive storicamente determinatesi tra contesto agricolo e componenti del sistema insediativo;
- la realizzazione e il mantenimento della viabilità agro-silvo-pastorale finalizzata alla prevenzione del rischio idrogeologico ed alla fruizione escursionistica ciclopeditoneale.

6.14_2 Caratteri paesaggistici

Fisico-naturali: ambito paesaggistico con morfologia pianeggiante, avente quota altimetrica media di 190 m s.l.m., prevalentemente connotato da terreni coltivati. Il canale artificiale idroelettrico "ex Italsider" descrive il margine orientale dell'UP, mentre l'alveo del canale di scolo dell' Ogliolo, connotato dalla presenza di filari arborei spondali, interferisce con andamento sinusoidale l'ambito della stessa.

Agrari: destinazione d'uso dei suoli a seminativo semplice che coprono la quasi totalità dell'estensione dell'UP, con presenza isolata di fabbricati e complessi rurali, questi in località Morosino e Stalla Lunga.

Urbani e storico-culturali: ambito interferito dall'asse viario della SP BS 510 "Sebina Orientale" e delimitato ad ovest dal sedime della ferrovia "Brescia – Edolo"; si evidenzia la presenza in località Stalla Lunga, di complesso rurale significativo sotto il profilo storico-culturale.

Livello di rilevanza ed integrità dei valori paesaggistici: ambito con caratteri ambientali riconducibili alla produzione agraria di matrice storica, con presenza di canali irrigui e vegetazione spondale che ne definiscono i connotati percettivi; presenza di assi viabilistici con potenzialità percettive (SP 510, ferrovia).

Giudizio di sintesi: livello di sensibilità paesistica alta.

6.14_3 Classificazione delle destinazioni d'uso

Destinazione prevalente e principale: AGR

Destinazione complementare ovvero accessoria e compatibile: RES/AGR, RES, DOP.

Destinazione non ammissibile: RES/PER, RIC, ART, IND, TER, COM (per tutte le categorie VIC, MS1, MS2, GS1, GS2).

Inoltre, per la presente UP valgono le disposizioni di cui all'art. 6.12_4 con le seguenti specificazioni:

- sono ammessi nuovi allevamenti per bovini e ovini fino ad un massimo di 200 capi;

- sono ammessi impianti di trasformazione dei prodotti agricoli e similari fino a 150 m² slp complessiva.

6.14_4 Parametri generali

If = 0,03 mc/m² per gli interventi lettera a) ed e)

dell'art. 6.11_6.

Rc= 5% dei fondi asserviti per gli interventi b), c), d) di cui all'art. 6.11_6.

Rc= 40% dei fondi asserviti per le sole serre.

H= 7 m

h(min) = 2,70 m

Dc = non minore di 5 m;

De = in aderenza o non minore di 10 m;

Ds = secondo la classificazione di cui al D.Lgs 285/1992

Gli interventi b), c) e d) di cui all' art 6.11_6 non sono sottoposti a limiti volumetrici, ma a un semplice rispetto del rapporto di copertura fissato nelle norme di zona.

Al fine del computo dei fondi asserviti è ammessa l'utilizzazione di tutti gli appezzamenti, anche non contigui, componenti l'azienda.

Su tutte le aree computate ai fini edificatori è istituito un vincolo di "non edificazione" debitamente trascritto presso i registri immobiliari, modificabile in relazione alla variazione della normativa urbanistica.

6.14_5 Modalità di intervento

Fate salve le disposizioni per i soggetti aventi i requisiti soggettivi ed oggettivi per gli interventi di nuova edificazione nelle UP esterne al TUC di cui all'art. 6.11, gli interventi normati nella presente UP sono le seguenti:

a) Intervento edilizio diretto: manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia A come normato dall' art. 3.2.

Per i fabbricati classificati in categoria III è ammesso un incremento una tantum del 10% della slp.

Al fine di razionalizzare l'uso del fondo, le baracche, le legnaie e i manufatti accessori in genere, che sono stati realizzati con regolare Permesso di costruire o condonati ai sensi della legislazione vigente, possono essere demoliti e ricostruiti e/o accorpati (a parità di superficie e volume) al fabbricato principale mediante richiesta di Permesso di costruire onerosa corredata da progetto planivolumetrico da concordare con l'Ufficio Tecnico e sottoposto a parere della Commissione paesaggio. In presenza di manufatti abusivi, la realizzazione di nuovi accessori di cui ai punti

precedenti, potrà essere effettuata solo previa demolizione delle pertinenze non regolarmente realizzate.
Gli obblighi e le procedure per l'esame paesistico dei progetti nonché l'individuazione degli interventi soggetti ad autorizzazione paesaggistica sono normati dall'art. 5.2 delle presenti norme.

6.14_6 Edifici esistenti classificati

Sono classificati N. 22 edifici rurali esistenti, di cui:

(omissis)

6.14_7 Decoro

Gli interventi sui fabbricati esistenti dovranno, in generale, essere rispettosi della tipologia e dei materiali di finitura; in particolare si prescrive che:

- la copertura sia in coppi tradizionali o in rame ossidato in verde ;
- le facciate siano intonacate e dipinte con colori e tecniche tradizionali;
- vengano conservati gli elementi in pietra (portali, davanzali, contorni di finestre, sostegni alla vite, ecc.);
- i serramenti siano in legno con ante o griglie per oscurare i locali;
- eventuali essenze arboree circostanti vengano conservate e valorizzate.

Per tutti gli interventi, salvo diversa prescrizione per UP, è comunque prescritta la eliminazione delle superfetazioni prive di valore storico e/o ambientale ed il ripristino delle parti alterate in epoche recenti ed in contrasto con i caratteri originari del fabbricato.

I manufatti di valore storico e ambientale (ponti, cippi, muri di sostegno, edicole votive, ecc.) sono soggetti a tutela e conservazione anche se non specificatamente individuati dal PR.

6.14_8 Interventi per l'attuazione e gestione del PLIS

Nella presente UP costituiscono interventi di prioritaria attuazione del PLIS:

- la tutela e mantenimento dei torrenti e dei fossi; per i quali si ammettono i soli interventi di sola manutenzione e pulizia per la corretta regimazione delle acque, nonché il ripristino delle essenze arboree autoctone sugli argini;;
- la tutela delle aree boscate e delle piantagioni in filare riferiti alla tessitura agraria originale; per le quali in sede di PP devono essere definiti i criteri di conservazione e ricostituzione delle vegetazioni;
- il mantenimento e recupero dei tracciati agro-silvo-pastorali con finalità di fruizione escursionistica ciclopedonale;

- la tutela delle aree panoramiche; per le quali in sede di PP devono essere individuati i diversi gradi di salvaguardia e modalità di valorizzazione;

- Il recupero dei fenomeni di degrado, per i quali ambiti sono ammessi i soli interventi di recupero e di ripristino dello stato dei luoghi).

Nella presente UP sono considerati interventi compatibili con il PLIS:

- la realizzazione di dotazioni pubbliche o di uso pubblico relative al sistema dello sport e del tempo libero, quali maneggi, fattorie didattiche ecc.

6.14_9 Viabilità/Parceggi

Si applicano le norme di cui all'art. 6.11_8.

6.14_10 Recinzioni

Si applicano le norme di cui all'art. 6.11_10.

Art. 6.33 Unità di Paesaggio B.4.1 – Passabocche.

6.33_1 Identificazione e obiettivi della pianificazione

L'UP identifica un ampio terrazzo alla testa della valle del Trobiolo caratterizzato da un originale sistema insediativo rurale di carattere unitario.

L'ampiezza del prato-pascolo, oggi per la gran parte incolto e destinato solamente alle transumanze estive, unitamente alla articolazione dei manufatti rurali, determinano un complesso paesaggistico di eccezionale valore.

Gli indirizzi della pianificazione di dettaglio dell'UP promuovono:

- la conservazione degli edifici rurali, anche mediante la loro ridestinazione residenziale, nonché delle tessiture agrarie e delle testimonianze dell'antropizzazione storica del paesaggio;
- la permanenza delle relazioni percettive storicamente determinatesi tra contesto agricolo e componenti del sistema insediativo;
- garantire un corretto equilibrio sia in termini ambientali che paesaggistici tra aree boscate e prato pascolo, mediante interventi di mantenimento e disboscamento;
- favorire la realizzazione e il mantenimento della viabilità agro-silvo-pastorale finalizzata alla prevenzione del rischio idrogeologico ed alla fruizione escursionistica.

6.33_2 Caratteri paesaggistici

Fisico-naturali: ambito paesistico in cui l'antropizzazione dei luoghi, per usi di tipo rurale, ha consentito una sostanziale integrità dell'assetto fisico naturale dei luoghi. L'unità di paesaggio presenta caratteri geomorfologici di versante, disponendosi sulle pendici meridionali del Dosso della Pedona e del Dosso Camussone, solcati dalle valli laterali degli affluenti del Trobiolo (valli di Novaione, di Trobiolo, di Nisdre). Le quote altimetriche dell'UP sono

ricomprese tra i 1295 m s.l.m. in località Passabocche ed i 825 m s.l.m. a valle della località Nisdre. L'assetto vegetazionale presenta aree boscate di piceo-faggeti lungo la vallata del Novaione e prevalentemente aree a prato pascolo e mughete a contorno degli insediamenti rurali nelle località Passabocche, Colle, Zonccone, Cavrade, Stalla Nuova di Cavrade, Sprigole, Rongaglio, Ballo, Nisdre, Ceto e Novezze. Presenza di aree a castagneto sul versante destro della valle del Novaione.

Agrari: presenza di attività zootecniche e agro-silvo-pastorali; fabbricati rurali di tipo isolato o aggregato in località Passabocche, Colle, Zonccone, Cavrade, Stalla Nuova di Cavrade, Sprigole, Rongaglio, Noci, Tringhetto, Dosso Parvissolo, Ballo, Nisdre, Ceto e Novezze.

Urbani e storico-culturali: ambito con storica antropizzazione sui versanti prospicienti lo storico asse di collegamento tra Passabocche e Fraine; pregevoli testimonianze di architettura alpina relativamente ad alcuni fabbricati rurali in località Zonccone, Ballo, Rongaglio. Livello di rilevanza ed integrità dei valori paesaggistici: ambito caratterizzato da storica antropizzazione dei luoghi, di matrice prevalentemente rurale, con sostanziale integrità dell'assetto paesistico. Ambito prospettico da cui cogliere il sistema vallivo del torrente Trobiolo. Giudizio di sintesi: sensibilità paesistica alta.

6.33_3 Classificazione delle destinazioni d'uso

Destinazione prevalente e principale: AGR

Destinazione complementare ovvero accessoria e compatibile: RES, RES/AGR,

Destinazione non ammissibile: IND, TER, RIC, COM (tutte le sottocategorie), DOP

In generale non sono ammesse destinazioni e funzioni antropizzanti se non relative alla manutenzione e conservazione del patrimonio naturalistico.

Le parti della UP Sono definite occupate o destinate ad alberature di tipo boschivo così come identificate dagli elaborati di PR sono classificate come Boschi (BS) ai sensi dell'art. 3 della LR 27/2004.

Per quanto attiene agli aspetti procedurali relativi al rilascio delle autorizzazioni per la trasformazione del bosco, si rimanda agli specifici criteri approvati dalla Giunta regionale ai sensi dell'art. 4 della legge regionale 28 ottobre 2004, n. 27 e dell'art. 80 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (quelli ad oggi vigenti sono stati approvati con d.g.r. n. VIII/675 del 21/09/2005 - pubblicata sul BURL n. 40, 1° Supplemento Straordinario, del 4.10.2005).

Si ricorda che anche per la "sola trasformazione del bosco" è necessario sia acquisita l'autorizzazione paesaggistica rilasciata dalla Provincia, ai sensi dell'art. 80, comma 3)bis della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12, e, successivamente, l'autorizzazione a carattere forestale

rilasciata dagli enti gestori dei parchi e riserve regionali, comunità montane, province e regione, ai sensi del richiamato art. 4 della legge regionale 28 ottobre 2004, n. 27.

Si richiama l'opportunità che i progetti di trasformazione dei luoghi, che coinvolgono competenze paesaggistiche attribuite dall' art. 80 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 ad enti diversi, siano valutati in sede di Conferenza dei Servizi in modo da garantire la contestuale valutazione degli diversi aspetti paesaggistici ed una miglior efficienza amministrativa.

Inoltre, per la presente UP valgono le disposizioni di cui all'art. 6.12_4 con le seguenti specificazioni:

- sono ammessi nuovi alpeggi per bovini e ovini;
- sono ammessi impianti di trasformazione dei prodotti agricoli e similari fino a 150 m2 slp complessiva.

6.33_4 Parametri generali

If = esistente

Rc = esistente

H = esistente

h(min) = esistente ovvero 2,40 m; 2,55 m

estradosso/intradosso a seconda delle quote altimetriche.

Dc = non minore di 10 m

De = in aderenza o non minore di 10 m.

Ds = secondo la classificazione di cui al D.Lgs 285/92 e ssmi

6.33_5 Modalità di intervento

Fate salve le disposizioni per i soggetti aventi i requisiti soggettivi ed oggettivi per gli interventi di nuova edificazione nelle UP esterne al TUC di cui all'art. 6.11, gli interventi normati nella presente UP sono le seguenti:

a) Intervento edilizio diretto: manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia A come normato dall' art. 3.2.

Inoltre, l'ampliamento è consentito:

- per edifici in categoria II, sono ammessi incrementi con volume addizionale non contiguo realizzato con tecnologie "reversibili", preferibilmente prefabbricazione in legno, con slp min di 30 m2 e non superiore al 40% della slp esistente, ed H di 4,50 m alla quota di colmo con falde inclinate 30%, con altezza min. interna di 2,55 m;
- per gli edifici in categoria III, non sono ammessi incrementi volumetrici;
- per gli edifici in categoria I e IV non sono ammessi incrementi volumetrici, con esclusione di quanto previsto all'art 6.11 per i possessori di requisiti soggettivi ed oggettivi;
- per edifici in categoria V e VII, sono ammessi incrementi con volume esclusivamente destinato alle funzioni tecniche dimostrate dall'Ente gestore;

- per gli edifici in categoria VI, non sono ammessi ampliamenti.

Inoltre:

- per gli edifici esistenti non dotati di autorimessa ne è ammessa la costruzione, interrata o seminterrata, nella misura di n.1 box per unità abitativa, (anche in deroga al rapporto di copertura di zona e/o alla percentuale di verde percolante) nella misura massima di m2 25,0. Detta costruzione, la cui richiesta di Autorizzazione deve essere corredata da adeguato progetto di impermeabilizzazione e drenaggio, non deve superare l'altezza massima fuori terra di m 1,00;

- in assenza di fabbricato principale, purché in presenza di una unità minima agricola di m2 2000, la realizzazione fuori terra di n.1 manufatto realizzato in legno e/o pietra, di dimensione massima di m2 21,0 di superficie lorda (di norma con le seguenti dimensioni m 6,0 x m 3,50 al fine di avere una tipologia uniforme insediata sul territorio) posati su basamento in pietrame con sporto di cm 30 massimo, con tetto inclinato a due falde o a falda unica inclinata, distanti dai confini m 5,0 e dalle abitazioni di altra proprietà m 10,0, di altezza massima all'estradosso di m 2,0 in gronda e m 2,5 in colmo; ovvero in alternativa al precedente la realizzazione di manufatti pertinenziali all'alloggio residenziale di dimensione massima di m2 12,0 di superficie lorda (di norma con le seguenti dimensioni m 3,0 x m 4,0 al fine di avere una tipologia uniforme insediata sul territorio) di superficie lorda posati su basamento in pietrame con sporto di cm 30 massimo, con tetto inclinato a due falde o a falda unica inclinata, distanti dai confini m 5,0 e dalle abitazioni di altra proprietà m 10,0, di altezza massima all'estradosso di m 2,0 in gronda e m 2,5 in colmo, utilizzato esclusivamente per deposito attrezzi agricoli e per il ricovero di animali (vedere schema tipologico di cui all'allegato A);

Al fine di razionalizzare l'uso del fondo, le baracche, le legnaie e i manufatti accessori in genere, che sono stati realizzati con regolare Concessione o condonati ai sensi della legislazione vigente, possono essere demoliti e ricostruiti e/o accorpati (a parità di superficie e volume) al fabbricato principale mediante richiesta di Permesso di costruire onerosa corredata da progetto planivolumetrico da concordare con l'Ufficio Tecnico e sottoposto a parere della Commissione paesaggio. In presenza di manufatti abusivi, la realizzazione di nuovi accessori di cui ai punti precedenti, potrà essere effettuata solo previa demolizione delle pertinenze non regolarmente realizzate.

Per quanto attiene agli interventi edilizi di cui all'art. 62, comma 1)bis, sono assentibili solo ai soggetti aventi requisiti oggettivi e soggettivi di imprenditore agricolo e la loro realizzazione è comunque subordinata alla presenza di reti stradali agro-silvo-pastorali in un raggio di 50 m dal sedime previsto.

Gli obblighi e le procedure per l'esame paesistico dei progetti nonché l'individuazione degli interventi soggetti ad autorizzazione paesaggistica sono normati dall'art. 5.2 delle presenti norme.

6.33_6 Edifici esistenti classificati

Sono classificati n. 89 edifici rurali esistenti, di cui:

(omissis)

6.33_7 Decoro

Gli interventi sui fabbricati esistenti dovranno, in generale, essere rispettosi della tipologia e dei materiali di finitura; in particolare si prescrive che:

- la copertura sia in coppi tradizionali;
- le facciate siano intonacate e dipinte con colori e tecniche tradizionali;
- vengano conservati gli elementi in pietra (portali, davanzali, contorni di finestre, sostegni alla vite, ecc.);
- i serramenti siano in legno con ante o griglie per oscurare i locali;
- eventuali essenze arboree circostanti vengano conservate e valorizzate.

Per tutti gli interventi, salvo diversa prescrizione per UP, è comunque prescritta la eliminazione delle superfetazioni prive di valore storico e/o ambientale ed il ripristino delle parti alterate in epoche recenti ed in contrasto con i caratteri originari del fabbricato.

I manufatti di valore storico e ambientale (ponti, cippi, muri di sostegno, edicole votive, ecc.) sono soggetti a tutela e conservazione anche se non specificatamente individuati dal PR.

6.33_8 Viabilità/Parcheeggi

Per consentire interventi di miglioramento dell'assetto urbanistico e viabilistico ecc. di interesse pubblico, richiesti dall'Amministrazione Comunale, saranno consentite operazioni di ristrutturazione di fabbricati esistenti con possibilità di trasposizione anche totale di volumi, nel limite della volumetria esistente, anche se in supero degli indici di zona.

I parcheeggi nelle parti destinate agli stalli dovranno essere realizzati con materiali totalmente drenanti tipo Greenblock.

6.33_9 Ambiente/Reti tecnologiche/Risparmio energetico

Si intendono richiamati gli articoli del titolo V, capo II Risparmio energetico delle presenti norme.

6.33_10 Recinzioni

Si applicano le norme di cui all'art. 6.11_10.

In particolare sono vietate le recinzioni di filo spinato di qualsiasi natura.

Declinazione per componenti del paesaggio e loro recepimento nel DP

Viene di seguito declinata per singole componenti costitutive, la strategia paesaggistica del DP, in recepimento della normativa di cui all'Allegato I del PTCP: Le componenti sono, com'è noto, suddivise in:

- A. del paesaggio fisico-naturale
- B. del paesaggio agrario e dell'antropizzazione culturale
- C. del paesaggio urbano, storico e culturale

Delle componenti significative per il territorio di Pisogne si richiamano sia gli elementi di criticità propri, sia gli indirizzi di tutela, ricalcando l'impostazione del PTCP.

Per quanto riguarda i caratteri identificativi si danno per acquisite le definizioni del PTCP.

All'interno degli indirizzi di tutela, vengono ripresi gli elementi significativi (direttive) che hanno poi conformato la stesura del Piano delle Regole, laddove nelle singole Unità di Paesaggio si possono rintracciare specifiche prescrizioni.

Occorre ribadire, che il PGT di Pisogne ha privilegiato un approccio nel quale le caratteristiche "ubicazionali" ovvero le qualità paesaggistiche del sito, si relazionano alle valutazioni dei manufatti e degli elementi in se stessi, e dunque, risultano condizionanti il grado di applicazione delle prescrizioni e dei vincoli.

Tuttavia, anche in coerenza con la struttura orientativa del PTCP, l'analisi delle medesime componenti conserva valore generale sia sul piano della individuazione delle criticità che degli indirizzi, intese in questo caso come "categorie trasversali" di valutazione e tutela su tutto il territorio.

Pertanto, al fine di facilitare la comprensione e l'applicazione dei contenuti paesistici del PGT si procede alla assunzione critica degli indirizzi provinciali.

Tale categorizzazione andrà di volta in volta commisurata alle norme caratteristiche delle singole Unità di paesaggio.

A. Componenti del paesaggio fisico-naturale

Componente: Pascoli, prati permanenti e non

Elementi di criticità

- Progressiva colonizzazione spontanea del bosco, che riduce progressivamente i pascoli e i prati coltivati.
- Abbandono della manutenzione del sottobosco in assenza di pascolo stagionale.
- Processi di urbanizzazione aggressivi, specie nel paesaggio della riviera.
- Apertura di nuove strade carrabili, che non rispettano il disegno del paesaggio agrario tradizionale.

Indirizzi di tutela

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

- Tutela e conservazione di complessi vegetazionali, e ricostruzione dell'equilibrio bio-ecologico dell'ambiente delle attività silvo-colturali e di allevamento zootecnico non intensivo.

Per l'utilizzo agricolo

- Non sono ammesse, nell'utilizzo agricolo del territorio, trasformazioni e rimodellamenti della morfologia dei terreni, né modifiche dei caratteri salienti della trama infrastrutturale agricola.

- Dovranno essere salvaguardate ed incentivate le colture tradizionali.

- La salvaguardia peculiare dei prati e dei prati-pascoli di montagna costituisce azione caratteristica per la tutela dei valori paesistici della componente.

- Andranno favorite le manutenzioni che impediscano l'avanzamento progressivo del bosco e la progressiva cancellazione degli spazi prativi di montagna.

Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto)

- Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali.

- Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui al comma precedente sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi alle prescrizioni specifiche del Piano delle Regole, come indicate nelle singole U.P. A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale come acquedotti, raccordi viari, di servizio podereale, di accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa dei suoli, e di regimazione agro-silvo-pastorale. Per quanto riguarda interventi ex-novo limitati esclusivamente a rifugi, posti di ristoro,

percorsi e spazi di sosta e simili, presidi per il controllo e il monitoraggio dei valori ambientali e scientifici, andranno svolte e documentate specifiche ricerche mirate all'accertamento che essi non riguardino anche parzialmente, areali, connotati da forti valenze abiotiche o biocenotiche.

- Interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, impianti di risalita, ecc) non classificabili nei commi precedenti, dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia attraverso una valutazione dell'Impatto Ambientale dei medesimi.

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti

- Per quanto concerne i manufatti edilizi esistenti, con qualsiasi destinazione d'uso, sono ammessi tutti gli interventi consentiti dal Piano delle Regole, subordinatamente al mantenimento delle caratteristiche ambientali dell'edilizia tradizionale.

- Sono ammessi ampliamenti e trasformazioni di manufatti a destinazione artigianale-industriale o agricolo-produttiva intensiva, purché gli interventi proposti prevedano contestualmente opere volte al recupero paesistico-ambientale e alla ricomposizione di un'immagine naturalistica tesa a mitigarne l'impatto sull'ambiente, sulla base di indirizzi specifici di cui al Piano delle Regole.

- Sono ammessi interventi relativi a infrastrutture tecniche necessarie al mantenimento o all'incremento dell'attività agricola e zootecnica, e allacciamenti idrici ed elettrici di servizio di manufatti esistenti con qualsiasi destinazione d'uso.

- Andrà mantenuta e migliorata la vegetazione arborea intorno ai manufatti tradizionali sulla base di essenze assonanti al carattere dei luoghi.

Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati

- Sono consentite nuove costruzioni per strutture agro-produttive anche zootecniche, nei rapporti superficie aziendale/carico animale ammessi dalle normative vigenti e negli eventuali indirizzi del piano agricolo provinciale, subordinatamente alla verifica della loro compatibilità con i caratteri paesistico-ambientali dei luoghi, da verificarsi, in sede di titolo abilitativo edilizio, coerentemente agli indirizzi anche tipologici, costruttivi, di utilizzo di materiali, di finitura nonché relativi ad eventuali interventi di mitigazione paesistica, di cui al Piano delle Regole.

Componente: Versanti di media acclività, vegetazione naturale erbacea e cespuglietti

Elementi di criticità

- Possibilità di alterazione antropica della morfologia e dello stato di naturalità dei luoghi attraverso interventi antropici causati dallo sfruttamento delle risorse montane

(impianti idroelettrici, elettrodotti, ecc.), con tracce evidenti di conflitto con il contesto naturale.

- Rischio di creazione di situazioni di instabilità (frane, erosioni, decorticamento), anche di notevole importanza, variabili in funzione dei locali caratteristiche geologiche.

- Particolare evidenza percettiva di tutte le trasformazioni operate sul versante, in ragione della spiccata esposizione visiva degli oggetti disposti su terreni acclivi.

- Cattiva regimazione delle acque superficiali, che provocano fenomeni di dissesto, con conseguente denudamento dei versanti e formazione di nicchie di distacco che, anche se consolidate, interrompono l'andamento uniforme del versante rendendolo meno fruibile e paesisticamente incongruo.

- Asportazione delle coperture erbacee per far posto a profonde arature per l'impianto di seminativi, con innesco di gravi processi di alterazione dei versanti, quali il trasporto solido e l'erosione.

- Intaglio di scarpate per l'esecuzione di opere infrastrutturali (strade, insediamenti, ecc.), con rischio di innesco di fenomeni di scivolamento superficiale.

- Sovraccarico da pascolo con rischio di rottura della cotica: formazione di piccoli terrazzamenti paralleli provocati dal sovraccarico che, in concomitanza di precipitazioni intense, si staccano, dando origine a vaste aree denudate.

Indirizzi di tutela

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

- Nei versanti di raccordo, a causa della natura litologica prevalentemente argillosa, evitare le modificazioni alle condizioni di giacitura del pendio, con rischio di innesco di situazioni di dissesto, spesso irreversibili. Ogni intervento di modifica dell'assetto attuale deve essere comunque valutato tramite approfondite indagini geotecniche.

- Sulle aree di versante aventi forte pendenza (superiore al 30%) devono, in linea generale, essere esclusi gli interventi edilizi, nonché qualsiasi impedimento al deflusso delle acque, i riporti e i movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno (salvo le opere di recupero ambientale).

- Evitare l'apertura di nuove cave o l'ampliamento di quelle esistenti.

Per l'utilizzo agricolo

- Non sono ammesse, nell'utilizzo agricolo del territorio, trasformazioni e rimodellamenti della morfologia dei terreni, né modifiche dei caratteri salienti della trama infrastrutturale agricola.

- Dovranno essere salvaguardate ed incentivate le colture tradizionali.

- Andranno favorite le manutenzioni che impediscano l'avanzamento progressivo del bosco e la progressiva cancellazione degli spazi prativi di montagna.

Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto)

- Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali.

- L'eventuale costruzione o ampliamento delle strade sui versanti dovrà seguire criteri di corretto inserimento paesistico, seguendo la morfologia naturale del versante (curve di livello, morfologie emergenti, ecc.) ed evitando la realizzazione di muri di sostegno di forte impatto percettivo privilegiando tecniche dell'ingegneria naturalistica.

- Manutenzione dei sentieri esistenti e della relativa segnaletica.

- Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui sopra sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi alle prescrizioni specifiche di cui al Piano delle Regole. A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale come acquedotti, raccordi viari, di servizio poderale, d'accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa dei suoli, e di regimazione agro-silvo-pastorale.

- L'installazione di elettrodotti e di ripetitori radiotelevisivi dovrà rispondere a criteri di compatibilità paesistica, senza alterare la morfologia dei luoghi e lo sky-line dei rilievi; particolare attenzione nella posa dei sostegni degli elettrodotti e alla localizzazione delle antenne e dei ripetitori di grandi dimensioni.

- Interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, impianti di risalita, ecc) non classificabili nei commi precedenti, dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia attraverso una valutazione dell'Impatto Ambientale dei medesimi.

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti

- Andrà mantenuta e migliorata la vegetazione arborea intorno ai manufatti tradizionali sulla base di essenze assonanti al carattere dei luoghi.

Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati

- Sono consentite nuove costruzioni per il presidio agricolo produttivo della montagna, subordinatamente alla verifica della loro compatibilità con i caratteri paesistico-ambientali dei luoghi, da verificarsi, in sede di concessione edilizia, coerentemente agli indirizzi anche tipologici, costruttivi, di utilizzo di materiali, di finitura nonché relativi ad eventuali

interventi di mitigazione paesistica, emanati nel Piano delle Regole.

- Per quanto riguarda interventi ex-novo limitati esclusivamente a rifugi posti di ristoro percorsi e spazi di sosta e simili, presidi per il controllo e il monitoraggio dei valori ambientali e scientifici, andranno svolte e documentate specifiche ricerche mirate all'accertamento che essi non riguardino anche parzialmente, areali, connotati da forti valenze ablotiche o biocenotiche.

- Sarà possibile, previa verifica delle specifiche prescrizioni di cui al Piano delle Regole per le singole U.P., la costruzione di edifici di dimensioni, caratteristiche tipologiche e costruttive in linea con la tradizione agricola locale, finalizzati ad una fruizione eco-turistica e di studio dei luoghi.

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati.

- Per quanto afferisce all'eventuale espansione di nuclei e centri abitati, in coerenza con le indicazioni di massima individuate dalla tavola paesistica di dettaglio del P.T.C.P. il PGT promuove:

a) giusto rapporto tra il nucleo esistente ed il programma di espansione.

b) ricerca di assonanza morfologica e tipologica tra il vecchio ed il nuovo edificato.

c) eventuali opere di mitigazione degli effetti.

Componente: Boschi di latifoglie, macchie, frange boschive e filari alberati

Elementi di criticità

- Diminuzione della funzione di protezione idrologica del territorio nel caso di bosco degradato e di forti tagli. Aumento della velocità di scorrimento delle acque superficiali nelle zone disboscate, con conseguente aumento del rischio idraulico.

- Abbandono del bosco, con conseguente degrado e propensione al dissesto. Abbandono della manutenzione e dell'attività di raccolta di prodotti del sottobosco, dovuta all'abbandono delle attività agro-pastorali.

- Progressiva colonizzazione spontanea del bosco, che si abbassa di quota, con possibilità di aggressione anche di nuclei di antica formazione (abbandonati) o di spazi prativi o terrazzati.

- Impoverimento della varietà di specie arboree presenti e prevalenza delle specie dominanti.

- Progressiva inaccessibilità e scomparsa dei sentieri e delle mulattiere.

- Sfaldamento dei terrazzamenti in assenza di manutenzione e in conseguenza del processo di colonizzazione spontanea del bosco.

- Uso saltuario e improprio dei percorsi di montagna (motorizzazione).

- Presenza di intrusioni tecnologiche, quali ad esempio gli elettrodotti, che tagliano secondo tracciati rettilinei larghe fasce boscate.

- Rischio di incendio.

Indirizzi di tutela

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

- Conservazione delle risorse forestali e dei loro caratteri ecologici e paesistici; conservazione dell'integrità delle aree boscate.

- Frenare il progressivo avanzamento del bosco verso le aree a pascolo e verso i fondovalle.

- Ridefinizione puntuale dei confini tra bosco e aree libere, con margini non rettilinei, in modo da mantenere l'equilibrio percettivo tra le diverse componenti del paesaggio.

- Ai fini della prevenzione incendi è opportuno garantire la possibilità di divisione delle superfici forestali in porzioni isolate da fasce libere taglia fuoco e la costruzione di riserve d'acqua e di piazzole per l'atterraggio di elicotteri. Le fasce taglia fuoco devono essere realizzate possibilmente come piste di servizio a debole pendenza o come pascoli alberati, utilizzabili anche per il pascolamento; esse devono comunque avere larghezze ridotte (compatibilmente con la loro efficacia e funzionalità), soprattutto nei boschi di piccole dimensioni e costituiti da popolamenti sparsi.

- Manutenzione e reimpianto boschivo con specie autoctone delle aree alterate o riportabili allo stato di bosco.

- E' ammissibile lo sfruttamento regolamentato del bosco ai fini turistici, escursionistici, di studio e di ricerca, attraverso la manutenzione, il recupero e la segnalazione dei sentieri e delle mulattiere; dovrà essere comunque conservata la loro sostanziale integrità costruttiva originaria.

- E' vietato l'uso di mezzi motorizzati, salvo che per le attività agro-silvo-pastorali e per la mobilità dei residenti;

- E' vietata la recinzione delle aree boscate.

- Salvaguardia fisica e percettiva dei sistemi vegetazionali diffusi. Mantenimento delle essenze arboree presenti lungo le sponde dei fossi, delle rogge e dei canali.

- Il ruolo di questa componente è fondamentale per l'integrazione del verde urbano con quello rurale, soprattutto dove prevalgano forme di urbanizzazione estensiva, pertanto dovranno essere vietati interventi che prevedano la riduzione delle superfici occupate dalle macchie e dalle frange boscate.

Per l'utilizzo agricolo

- Valorizzazione dell'attività agricola, ai fini della manutenzione fisica ed estetica del territorio boscato.

- Sono da limitare i seguenti interventi: la riduzione delle superfici forestate; il dissodamento; la sostituzione dei boschi con altre colture; l'allevamento zootecnico di tipo intensivo.

- Favorire la silvicoltura ad indirizzo produttivo, privilegiando la vocazione delle specie vegetazionali in equilibrio con l'ambiente. Le pratiche silvo-colturali devono essere improntate a criteri naturalistici: il ceduo trentennale dovrebbe essere convertito in fustaia.

- Difesa della vegetazione di alto fusto presente nelle campagne.

- Evitare l'abbattimento e la manomissione dei sistemi vegetazionali diffusi.

- Ripristino e arricchimento arboreo dei sistemi vegetazionali degradati.

- Evitare movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno.

Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto)

- Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali.

- L'eventuale costruzione o ampliamento delle strade sui versanti dovrà seguire criteri di corretto inserimento paesistico, seguendo la morfologia naturale del versante (curve di livello, morfologie emergenti, ecc.) ed evitando la realizzazione di muri di sostegno di forte impatto percettivo privilegiando tecniche dell'ingegneria naturalistica.

- Manutenzione dei sentieri esistenti e della relativa segnaletica.

- Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui sopra sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi alle prescrizioni specifiche che verranno emanate nei Piani Paesistici Comunali. A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale come acquedotti, raccordi viari, di servizio poderale, di accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa del suolo, e di regimazione agro-silvo-pastorale

- L'installazione di elettrodotti e di ripetitori radiotelevisivi dovrà rispondere a criteri di compatibilità paesistica, senza alterare la morfologia dei luoghi e lo sky-line dei rilievi; particolare attenzione nella posa dei sostegni degli elettrodotti e alla localizzazione delle antenne e dei ripetitori di grandi dimensioni.

- Interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, impianti di risalita, ecc) non classificabili nei commi precedenti, dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia attraverso una valutazione dell'Impatto Ambientale dei medesimi.

- Garantire la possibilità di realizzare opere di difesa idraulica e idrogeologica, interventi di rimboschimento, formazione di percorsi di accesso e di servizio, interventi di

manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici e dei manufatti esistenti.

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti

- Per quanto concerne i manufatti edilizi esistenti, con qualsiasi destinazione d'uso, sono ammessi tutti gli interventi consentiti dal PR, subordinatamente al mantenimento delle caratteristiche ambientali e paesistiche dell'edilizia tradizionale.

- Sono ammessi interventi relativi a infrastrutture tecniche necessarie al mantenimento o all'incremento dell'attività agricola di silvicoltura, e allacciamenti idrici ed elettrici di servizio di manufatti esistenti con qualsiasi destinazione d'uso.

Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati

- Sono consentite nuove costruzioni per il presidio agricolo produttivo della montagna, subordinatamente alla verifica della loro compatibilità con i caratteri paesistico-ambientali dei luoghi, da verificarsi, in sede di concessione edilizia, coerentemente agli indirizzi anche tipologici, costruttivi, di utilizzo di materiali, di finitura nonché relativi ad eventuali interventi di mitigazione paesistica, emanati nel Piano delle Regole.

- Per quanto riguarda interventi ex-novo limitati esclusivamente a rifugi posti di ristoro percorsi e spazi di sosta e simili, presidi per il controllo e il monitoraggio dei valori ambientali e scientifici, andranno svolte e documentate specifiche ricerche mirate all'accertamento che essi non riguardino anche parzialmente, areali, connotati da forti valenze ablotiche o biocenotiche.

- Sarà possibile, previa verifica delle specifiche prescrizioni di cui al Piano delle Regole per le singole U.P., la costruzione di edifici di dimensioni, caratteristiche tipologiche e costruttive in linea con la tradizione agricola locale, finalizzati ad una fruizione eco-turistica e di studio dei luoghi.

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati.

- È da evitare l' ampliamento dei nuclei abitati, anche isolati, che interessi gli areali della componente paesistica in oggetto. Essa riveste un ruolo fondamentale nella definizione del paesaggio provinciale.

- Le opere edilizie e di infrastrutturazione, anche ad uso agricolo, in prossimità degli elementi vegetazionali diffusi, saranno tali da non alterare fisicamente tali elementi e da non modificare le relazioni visive e culturali che gli stessi instaurano con il contesto.

Componente: Boschi di conifere

Elementi di criticità

- Diminuzione della funzione di protezione idrologica del territorio nel caso di bosco degradato e di forti tagli.

- Aumento della velocità di scorrimento delle acque superficiali nelle zone disboscate, con conseguente aumento del rischio idraulico.

- Abbandono del bosco, con conseguente degrado e propensione al dissesto.

- Abbandono della manutenzione e dell'attività di raccolta di prodotti del sottobosco, dovuta all'abbandono delle attività agro-pastorali.

- Omogeneizzazione dei colori e delle forme del bosco in alta e media quota e scadimento del paesaggio coltivato in bassa quota, che inducono un'immagine "confusa" della montagna: questa appare sempre meno disegnata nelle sue articolazioni funzionali e tendenzialmente orientata verso l'omogeneizzazione fisico-percettiva.

- Progressiva inaccessibilità e scomparsa dei sentieri e delle mulattiere.

- Sfaldamento dei terrazzamenti in assenza di manutenzione e in conseguenza del processo di colonizzazione spontanea del bosco.

- Uso saltuario e improprio dei percorsi di montagna (motorizzazione).

- Presenza di intrusioni tecnologiche, quali ad esempio gli elettrodotti, che tagliano secondo tracciati rettilinei larghe fasce boscate.

- Rischio di incendio.

Indirizzi di tutela

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

- Conservazione delle risorse forestali e dei loro caratteri ecologici e paesistici; conservazione dell'integrità delle aree boscate a conifere.

- Frenare il progressivo avanzamento del bosco verso le aree a pascolo e verso i fondovalle. Ridefinizione puntuale dei confini tra bosco e aree libere, con margini non rettilinei, in modo da mantenere l'equilibrio percettivo tra le diverse componenti del paesaggio.

- Ai fini della prevenzione incendi è opportuno garantire la possibilità di divisione delle superfici forestali in porzioni isolate da fasce libere taglia fuoco e la costruzione di riserve d'acqua e di piazzole per l'atterraggio di elicotteri. Le fasce taglia fuoco devono essere realizzate possibilmente come piste di servizio a debole pendenza o come pascoli alberati, utilizzabili anche per il pascolamento; esse devono comunque avere larghezze ridotte (compatibilmente con la loro efficacia e funzionalità), soprattutto nei boschi di piccole dimensioni e costituiti da popolamenti sparsi.

- Manutenzione e reimpianto boschivo con specie autoctone delle aree alterate o riportabili allo stato di bosco.

- E' ammissibile lo sfruttamento regolamentato del bosco ai fini turistici, escursionistici, di studio e di ricerca, attraverso la manutenzione, il recupero e la segnalazione dei sentieri e delle mulattiere; dovrà essere comunque conservata la loro sostanziale integrità costruttiva originaria.

- E' vietato l'uso di mezzi motorizzati, salvo che per le attività agro-silvo-pastorali e per la mobilità dei residenti.

- E' vietata la recinzione delle aree boscate.

Per l'utilizzo agricolo

- Valorizzazione dell'attività agricola, ai fini della manutenzione fisica ed estetica del territorio boscato.

- Sono da limitare i seguenti interventi: la riduzione delle superfici forestate; il dissodamento; la sostituzione dei boschi con altre colture; l'allevamento zootecnico di tipo intensivo.

-Favorire la silvicoltura ad indirizzo produttivo, privilegiando la vocazione delle specie vegetazionali in equilibrio con l'ambiente. Le pratiche silvo-colturali devono essere improntate a criteri naturalistici: nelle fustaie si deve favorire il rinnovo naturale della specie ed impedire il taglio a raso del bosco.

Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto)

- Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali.

- L'eventuale costruzione o ampliamento delle strade sui versanti dovrà seguire criteri di corretto inserimento paesistico, seguendo la morfologia naturale del versante (curve di livello, morfologie emergenti, ecc.) ed evitando la realizzazione di muri di sostegno di forte impatto percettivo privilegiando tecniche dell'ingegneria naturalistica.

- Manutenzione dei sentieri esistenti e della relativa segnaletica.

- Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui sopra sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi alle norme di cui al Piano delle Regole. A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale come acquedotti, raccordi viari, di servizio podereale, di accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa dei suoli, e di regimazione agro-silvo-pastorale.

- L'installazione di elettrodotti e di ripetitori radiotelevisivi dovrà rispondere a criteri di compatibilità paesistica, senza alterare la morfologia dei luoghi e lo sky-line dei rilievi; particolare attenzione nella posa dei sostegni degli elettrodotti e alla localizzazione delle antenne e dei ripetitori di grandi dimensioni.

- Interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, impianti di risalita, ecc) non classificabili nei commi precedenti, dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia attraverso una valutazione dell'Impatto Ambientale dei medesimi.

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti

- Per quanto concerne i manufatti edilizi esistenti, con qualsiasi destinazione d'uso, sono ammessi tutti gli interventi consentiti dal P.R., subordinatamente al mantenimento delle caratteristiche ambientali e paesistiche dell'edilizia tradizionale.

- Sono ammessi interventi relativi a infrastrutture tecniche necessarie al mantenimento o all'incremento dell'attività agricola di silvicoltura, e allacciamenti idrici ed elettrici di servizio di manufatti esistenti con qualsiasi destinazione d'uso.

Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati

- Sono consentite nuove costruzioni per il presidio agricolo produttivo della montagna, subordinatamente alla verifica della loro compatibilità con i caratteri paesistico-ambientali dei luoghi, da verificarsi, in sede di concessione edilizia, coerentemente agli indirizzi anche tipologici, costruttivi, di utilizzo di materiali, di finitura nonché relativi ad eventuali interventi di mitigazione paesistica, emanati nel Piano delle Regole.

- Per quanto riguarda interventi ex-novo limitati esclusivamente a rifugi posti di ristoro percorsi e spazi di sosta e simili, presidi per il controllo e il monitoraggio dei valori ambientali e scientifici, andranno svolte e documentate specifiche ricerche mirate all'accertamento che essi non riguardino anche parzialmente, areali, connotati da forti valenze ablotiche o biocenotiche.

- Sarà possibile, previa verifica delle specifiche prescrizioni di cui al Piano delle Regole per le singole U.P., la costruzione di edifici di dimensioni, caratteristiche tipologiche e costruttive in linea con la tradizione agricola locale, finalizzati ad una fruizione eco-turistica e di studio dei luoghi.

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati.

- Viene evitato l'ampliamento dei nuclei abitati, anche isolati, che interessi gli areali della componente paesistica in oggetto. Essa riveste un ruolo fondamentale nella definizione del paesaggio a scala locale e sovralocale.

Componente: Terrazzi naturali

Elementi di criticità

Terrazzi morfologici

- Trasformazione e modifica continua degli orli e delle scarpate, che costituiscono elementi in forte evoluzione

morfodinamica; gli ambiti che presentano maggiore fragilità sono quelli più prossimi agli orli dei terrazzi, che, normalmente, sono soggetti ad arretramento, a causa dei fenomeni geomorfici in atto sulla scarpata.

- Elevato grado di erodibilità delle scarpate, strettamente legato alla presenza di copertura arborea e alla capacità erosiva del sottostante corso d'acqua. Fenomeni naturali di dissesto (frane, crolli) spesso interrompono la continuità morfologica delle scarpate.

- Urbanizzazione dei terrazzi; presenza sui bordi di elementi infrastrutturali (tralicci) e/o insediativi.

- Fragilità naturale dei ripiani, legata soprattutto alla loro natura litologica, con conseguenti probabili fenomeni di dissesto, che talvolta compromettono quasi irrimediabilmente la loro utilizzazione; tra i pianori più a rischio vi sono quelli più prossimi ai fondovalle, in quanto risentono dell'influenza erosiva dei corsi d'acqua che ne provoca il costante smantellamento dei bordi, in continua evoluzione morfodinamica.

Orli, scarpate, ripiani

- Trasformazione e modifica continua degli orli e delle scarpate, che costituiscono elementi in forte evoluzione morfodinamica; gli ambiti che presentano maggiore fragilità sono quelli più prossimi agli orli dei terrazzi, che, normalmente, sono soggetti ad arretramento, a causa dei fenomeni geomorfici in atto sulla scarpata.

- Elevato grado di erodibilità delle scarpate, strettamente legato alla presenza di copertura arborea e alla capacità erosiva del sottostante corso d'acqua. Fenomeni naturali di dissesto (frane, crolli) spesso interrompono la continuità morfologica delle scarpate.

- Urbanizzazione dei terrazzi; presenza sui bordi di elementi infrastrutturali (tralicci) e/o insediativi.

- Fragilità naturale dei ripiani, legata soprattutto alla loro natura litologica, con conseguenti probabili fenomeni di dissesto, che talvolta compromettono quasi irrimediabilmente la loro utilizzazione; tra i pianori più a rischio vi sono quelli più prossimi ai fondovalle, in quanto risentono dell'influenza erosiva dei corsi d'acqua che ne provoca il costante smantellamento dei bordi, in continua evoluzione morfodinamica.

Indirizzi di tutela

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

Terrazzi morfologici

- Mantenimento dell'immagine paesistica originaria dei terrazzi morfologici, attraverso un uso del suolo agronomico, volto al potenziamento dei prati, con funzione di sostegno alla zootecnia locale.

- Ogni intervento nei terrazzi deve essere finalizzato alla tutela idrologica e alla conservazione morfologica, ripristinando dissesti pregressi o in atto.

- L'azione preventiva di eventuali dissesti deve fondarsi: sul consolidamento delle formazioni vegetali esistenti o da introdurre, sulla razionalizzazione degli scorrimenti idrici superficiali, sul consolidamento e il rimodellamento di tratti di scarpata alterati o degradati.

- Vietare l'utilizzo degli ambiti prossimi agli orli e alle scarpate di terrazzo per fini diversi da quelli agronomici e forestali o finalizzati al riassetto idrogeologico.

- Nei ripiani ampi non interclusi occorre operare in modo da non alterare il delicato equilibrio geologico; pertanto è preferibile che ogni intervento sia commisurato alle reali condizioni geologiche dell'area, in modo da non innescare fenomeni di dissesto o di alterazione degli equilibri naturali.

Orli, scarpate, ripiani

- Sono sconsigliabili usi agronomici diversi dai prati, quali i seminativi, se non in limitate porzioni, in quanto nelle varie fasi stagionali si riscontrerebbero ampie superfici denudate.

- L'azione preventiva di eventuali dissesti deve fondarsi: sul consolidamento delle formazioni vegetali esistenti o da introdurre, sulla razionalizzazione degli scorrimenti idrici superficiali, sul consolidamento e il rimodellamento di tratti di scarpata alterati o degradati.

- Evitare gli interventi che comportino alterazione dell'assetto morfologico naturale, compresi quelli per esigenze di razionalizzazione dell'attività agricola; evitare le espansioni e le trasformazioni urbanistiche e l'insediamento di nuove strutture produttive agricole; agevolare il recupero degli edifici esistenti nel rispetto dei caratteri paesistico-ambientali della zona.

- Vietare l'utilizzo degli ambiti prossimi agli orli e alle scarpate di terrazzo, per fini diversi da quelli agronomici e forestali o finalizzati al riassetto idrogeologico.

Per l'utilizzo agricolo

- Sono sconsigliabili usi agronomici diversi dai prati, quali i seminativi, se non in limitate porzioni, in quanto nelle varie fasi stagionali si riscontrerebbero ampie superfici denudate.

- Evitare gli interventi che comportino alterazione dell'assetto morfologico naturale, compresi quelli per esigenze di razionalizzazione dell'attività agricola;

- Sui ripiani residuali interclusi nei boschi e non più utilizzati, è opportuno favorire l'avanzamento naturale del bosco.

Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto)

- Nella costruzione di strade, anche a carattere agro-silvo-pastorale, e di elettrodotti, si dovrà privilegiare il passaggio a margine dei ripiani, piuttosto che il loro intaglio trasversale.

- Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti

di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali.

- Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui al comma precedente sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi alle prescrizioni del P.R. A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale come acquedotti, raccordi viari, di servizio podereale, di accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa dei suoli, e di regimazione agro-silvo-pastorale.

- Interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, ecc) non classificabili nei commi precedenti, dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia attraverso una valutazione dell'Impatto Ambientale dei medesimi.

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti

- Per quanto concerne i manufatti edilizi esistenti, con qualsiasi destinazione d'uso, sono ammessi tutti gli interventi consentiti dal P.R., subordinatamente al mantenimento delle caratteristiche ambientali dell'edilizia tradizionale.

- Sono ammessi ampliamenti e trasformazioni di manufatti a destinazione agricolo-produttiva, purché gli interventi proposti prevedano contestualmente opere volte al recupero paesistico-ambientale e alla ricomposizione di una immagine naturalistica tesa a mitigarne l'impatto sul paesaggio, sulla base di indirizzi specifici emanati dal P.R..

- Sono ammessi interventi relativi a infrastrutture tecniche necessarie al mantenimento o all'incremento dell'attività agricola e zootecnica, e allacciamenti idrici ed elettrici di servizio di manufatti esistenti con qualsiasi destinazione d'uso.

- Andrà mantenuta e migliorata la vegetazione arborea intorno ai manufatti tradizionali sulla base di essenze assonanti al carattere dei luoghi.

Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati

Le costruzioni saranno comunque subordinate alla verifica della loro compatibilità con i caratteri paesistico-ambientali dei luoghi, da verificarsi, in sede di concessione edilizia, coerentemente agli indirizzi anche tipologici, costruttivi, di utilizzo di materiali, di finitura nonché relativi ad eventuali interventi di mitigazione paesistica, emanati nel P.R.

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati.

- Per quanto afferisce all'eventuale espansione di nuclei e centri abitati, in coerenza con le indicazioni di massima individuate dalla tavola paesistica di dettaglio del P.T.C.P. il PGT promuove:

a) giusto rapporto tra il nucleo esistente ed il programma di espansione.

b) ricerca di assonanza morfologica e tipologica tra il vecchio ed il nuovo edificato.

c) eventuali opere di mitigazione degli effetti.

Componente: Crinali e loro ambiti di tutela

Elementi di criticità

Presenza diffusa di elementi tecnologici "intrusivi" (elettrorodotti), con possibile alterazione della morfologia e dello stato di naturalità dei luoghi e con effetti negativi dal punto di vista percettivo.

Indirizzi di tutela

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

- Mantenimento dell'immagine paesistica originaria dei crinali, attraverso il mantenimento degli ambiti boscati sommitali e/o dei prati pascoli di quota.

- Ogni intervento nei terrazzi deve essere finalizzato alla tutela idrologica e alla conservazione morfologica, ripristinando dissesti pregressi o in atto.

- Sono soggetti a tutela attiva l'assetto idrico di superficie nonché la morfologia complessiva degli ambiti.

- L'uso di mezzi motorizzati su percorsi fuoristrada è limitato alle necessità derivanti dall'esercizio di attività agro-silvo-pastorali, ed inoltre per l'approvvigionamento delle attrezzature ricettive, delle abitazioni isolate, e per l'esecuzione di opere pubbliche e attività di protezione civile

- Tutela della morfologia e degli assetti vegetazionali originari; tutela della percezione visiva. Vietare interventi di trasformazione che comportino alterazioni della morfologia e degli assetti vegetazionali e che alterino la percezione visiva degli elementi, come le edificazioni di crinale e/o di sommità.

Per l'utilizzo agricolo

- Il mantenimento di un utilizzo agricolo connesso all'allevamento zootecnico d'alpeggio e le limitatissime opere tecnologiche di supporto sono le uniche attività compatibili con la tutela del ruolo paesistico della componente.

- Va mantenuta e migliorata l'eventuale vegetazione arborea intorno ai manufatti tradizionali sulla base di essenze assonanti al carattere dei luoghi.

- Non sono ammesse innovazioni nel processo di utilizzo del territorio a fini agricoli, comportanti trasformazioni e rimodellamenti della morfologia del suolo.

Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto)

- L'installazione di elettrorodotti e di ripetitori radiotelevisivi dovrà rispondere a criteri di compatibilità paesistica, senza

alterare la morfologia dei luoghi e lo sky-line dei rilievi; particolare attenzione nella posa dei sostegni degli elettrodotti e alla localizzazione delle antenne e dei ripetitori di grandi dimensioni-

- Interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, impianti di risalita, ecc), dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia attraverso una valutazione dell'Impatto Ambientale dei medesimi.

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti

- Gli edifici esistenti dovranno essere oggetto d'interventi tesi al recupero dell'immagine originaria dell'architettura tradizionale locale, con il recupero e la valorizzazione degli impianti tipologici, delle tecniche costruttive e dei materiali originari.

Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati

- Evitare nuove costruzioni in prossimità delle emergenze. Sui crinali sarà vietata qualsiasi tipo di attività edilizia che non sia relativa al recupero, alla conservazione ed al miglioramento delle caratteristiche d'inserimento paesistico di manufatti esistenti.

- È da evitare la realizzazione di manufatti edilizi isolati, che interessi gli areali della componente paesistica in oggetto. Il suo ruolo nella definizione del paesaggio provinciale è essenziale per gli aspetti morfologici e percettivi.

Componente: Corpi idrici principali: fiumi, torrenti e loro aree adiacenti

Elementi di criticità

- Perdita o riduzione della fauna ittica e della vegetazione ripariale. Problemi relativi all'assetto vegetazionale: invadenza delle piante anche ad alto fusto in alveo, mancata coltivazione delle fasce vegetazionali di ripa.

- Modificazione delle sponde e nuova edificazione nell'immediato contesto (cantieristica, impianti tecnologici, arginature).

- Rischio di depauperamento della quantità d'acqua per effetto di sottrazione agli alvei naturali. Rischio di impoverimento della portata d'acqua delle cascate a causa del prelievo a monte ad uso idroelettrico, con ripercussioni negative dal punto di vista paesistico, oltre che ambientale.

- Problemi di assetto idrogeologico, fenomeni di erosione, sovralluvione, dissesto. Locali rischi di instabilità delle sponde.

- Fenomeni di inquinamento da reflui agricoli, civili, industriali e da rifiuti solidi urbani.

Morfologie dei corsi d'acqua

Diverso grado di vulnerabilità in relazione alle fasce geografiche di appartenenza — in cui intervengono fattori di rischio differenziati — all'alterazione morfologica diretta e

indotta (erosione), all'edificazione, ecc. In generale: rischio di alterazione dello stato di naturalità dei luoghi.

Aree adiacenti

Perdita progressiva degli elementi connotativi paesistico ambientali. Perdita degli elementi di naturalità in adiacenza ai corpi idrici.

Compromissione delle acque della falda superficiale e del reticolo drenante.

Perdita dell'equilibrio idrogeologico.

Indirizzi di tutela

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

- Tutela della morfologia naturale dei corsi d'acqua, con garanzia di mantenimento delle modalità naturali di evoluzione dei sistemi acquatici e di riva.

- I corsi d'acqua i cui tracciati presentino un carattere naturale o naturaliforme dovranno mantenere tale carattere, sia ai fini naturalistico-ambientali, sia a fini ricreativi.

- Limitazione degli interventi in alveo a quelli legati ad esigenze di governo del corso d'acqua.

- Tutela dell'equilibrio biologico ed ecologico dei corsi d'acqua, per le conseguenze che tale equilibrio induce sull'assetto globale del territorio e sul paesaggio. A tal fine gli usi consentiti dovranno riguardare sia gli aspetti "quantitativi" (minimo deflusso), sia quelli relativi alla "qualità" delle acque (depurazione, misure anti-inquinamento).

- Difesa e valorizzazione della vegetazione ripariale.

- Conservazione integrale di eventuali meandri, lanche, zone umide.

- Incremento delle possibilità di fruizione ricreativa dei corsi d'acqua, attraverso la riqualificazione paesistica, architettonica e fruitiva dei litorali compromessi.

- Evitare le rettifiche o la creazione di nuovi tracciati ai corsi d'acqua. Laddove siano indispensabili interventi finalizzati al riequilibrio idrogeologico, questi devono aderire il più possibile alla morfologia naturale preesistente.

- Sono sconsigliati i movimenti di terra che alterino i caratteri morfologici esistenti, gli avvallamenti, i rilevati.

- Impedire l'asportazione del materiale movimentato. Ove strettamente necessario ai fini del riassetto idrogeologico, sono consentite opere e/o interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sugli alvei (briglie, arginature, opere di svaso). Nel caso di realizzazione di briglie e di consolidamento artificiale delle scarpate, devono essere utilizzati materiali morti e vivi integrati staticamente (gabbioni e scogliere rinverdite) o alternati (pietrame nei tratti a sponda convessa e piantumazioni nei tratti concavi).

- La difesa dei corsi d'acqua dal rischio di dissesto idrogeologico, dovrà realizzarsi non solo attraverso la creazione di "barriere" e "difese strutturali" di tipo "passivo",

ma anche attraverso l'individuazione di aree libere da infrastrutture e/o insediamenti. Devono essere previsti letti di piena raccordati gradatamente al terreno circostante e caratterizzati da scarpate a pendenza moderata, piantumate con essenze autoctone.

- Sono ammissibili tutti gli interventi atti a garantire un deflusso minimo delle acque, che permetta la vita e la reintegrazione dei corsi d'acqua nel paesaggio; limitare il rilascio di concessioni per nuove derivazioni d'acqua se non a scopi agricoli.
- Sono da incentivare interventi volti al disinquinamento, al miglioramento del regime idrico limitatamente alla pulizia del letto fluviale, alla manutenzione delle infrastrutture idrauliche e delle opere di attraversamento esistenti.
- Evitare la manomissione, la bruciatura, l'estirpazione o la riduzione in genere della vegetazione ripariale. Sono da favorire interventi di manutenzione della vegetazione ripariale, con possibilità di introduzione di vegetazione autoctona per la valorizzazione paesistica dei corsi d'acqua, purché non in contrasto con il relativo assetto idraulico.
- Sono inoltre da favorire interventi di ampliamento delle fasce di vegetazione ripariale esistenti e/o il rimboschimento con specie arboree e arbustive al fine di creare nuove fasce di vegetazione di ampiezza variabile in funzione della dimensione del corpo idrico e delle caratteristiche dell'ambiente circostante.
- Regolamentare l'accesso e il transito con mezzi motorizzati, se non per lo svolgimento delle attività agricolo-forestali e per il governo del corso d'acqua.
- Vietare l'apertura di cave e di discariche in alveo o in prossimità dei corsi d'acqua.
- Incentivare la creazione di percorsi pedonali e di spazi per il tempo libero, la ricreazione e lo sport moderatamente attrezzati, con i necessari collegamenti con gli insediamenti limitrofi.
- Vietate le trasformazioni che alterino la morfologia e la consistenza fisica delle emergenze, compresa l'eventuale alterazione dell'ambito territoriale di pertinenza.
- Favorire la tutela della fruizione visiva delle emergenze; in caso di interventi di qualsiasi natura è opportuno garantire la percezione visiva delle emergenze geomorfologiche dai sentieri, dalle strade e dalle aree prative che le contornano.
- Limitare e regolare le captazioni d'acqua e gli inquinamenti a monte delle cascate.
- Limitare gli interventi che possano alterare la flora rupicola, gli endemismi e/o il microclima.
- Vietati i movimenti di terra (spianamenti, sbancamenti, riporti) o altre attività di escavazione.

Per l'utilizzo agricolo

- La salvaguardia della falda superficiale e la fragilità di tali aree richiedono una programmata limitazione d'uso dei liquami animali, dei concimi inorganici e dei pesticidi, la

progressiva disincentivazione dell'agricoltura intensiva, l'espansione della praticoltura e della arboricoltura (con esclusione di impianti produttivi che necessitano di elevato uso di pesticidi), mediante incentivi di natura finanziaria per eventuali interventi di rinaturalizzazione, secondo la normativa nazionale e comunitaria.

- Sono vietati anche a fini colturali agricoli il rimodellamento morfologico dei suoli, lo spianamento degli orli o scarpate di terrazzo e l'eliminazione o la riduzione della vegetazione riparia.

Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto)

- Sono ammessi solo interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti comunque dotati di studi tesi a verificare gli effetti di reale mitigazione sulla componente paesistica, delle scelte proposte.
- Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali.
- Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui al comma precedente sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi alle prescrizioni specifiche emanate nel Piano delle Regole. A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale come acquedotti, raccordi viari, di servizio podereale, di accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa dei suoli, e di regimazione agro-silvo-pastorale. Per quanto riguarda interventi ex-novo limitati esclusivamente a rifugi posti di ristoro percorsi e spazi di sosta e simili, presidi per il controllo e il monitoraggio dei valori ambientali e scientifici, andranno svolte e documentate specifiche ricerche mirate all'accertamento che essi non riguardino anche parzialmente, areali, connotati da forti valenze abiotiche o biocenotiche;
- Interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, impianti di risalita, ecc) non classificabili nei commi precedenti, dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia attraverso una valutazione dell'Impatto Ambientale dei medesimi.
- Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti*
- Per quanto concerne gli interventi sui manufatti edilizi esistenti a servizio dell'attività agricola (case, stalle, ecc.), sono ammessi interventi di adeguamento funzionale alle seguenti condizioni:
 - a) - apposizione di vincolo registrato di destinazione sul manufatto e sull'area di pertinenza;

b) - conformità alle prescrizioni specifiche presenti nel Piano delle Regole, in merito alle caratteristiche tipologiche, ai materiali d'uso, ecc., finalizzate al mantenimento delle caratteristiche ambientali dell'edilizia tradizionale.

- Sono ammessi interventi relativi a modeste infrastrutture tecniche necessarie al mantenimento o all'incremento dell'attività agricola e zootecnica, come allacciamenti idrici ed elettrici, di servizio ai manufatti esistenti

- Per i manufatti edilizi non riconducibili alla classificazione del comma precedente è ammessa solo la manutenzione ordinaria e straordinaria.

Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati

- Valgono comunque le prescrizioni di legge in merito alle distanze. È da evitare la costruzione di nuovi manufatti edilizi isolati fatta esclusione per quelli strettamente necessari per il governo e la tutela degli assetti idrogeologici, che interessano gli areali delle componenti paesistiche in oggetto.

- È da evitare la costruzione di nuovi manufatti edilizi isolati fatta esclusione per gli interventi mirati alla valorizzazione culturale e turistica dei luoghi, che interessano gli areali delle componenti paesistiche in oggetto.

- La compatibilità degli interventi possibili dovrà comunque essere verificata con le previsioni di dettaglio del piano paesistico comunale e fondata sull'utilizzo di tipologie, tecnologie e materiali in linea con episodi preesistenti della tradizione specifica.

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati.

- È da evitare l'ampliamento dei nuclei abitati, anche isolati, che interessano gli areali storicamente consolidati della componente paesistica in oggetto; tuttavia in ambiti territoriali particolari in cui venga documentata e verificata l'impossibilità alternativa di uno sviluppo urbano contenuto e paesisticamente accettabile è possibile prevedere una limitata trasformazione della componente.

- Per tale evenienza, che comunque non dovrà modificare in modo sensibile gli assetti percettivi dei quadri paesistici consolidati, le previsioni degli strumenti urbanistici saranno subordinate alla redazione dei Piani Paesistici Comunali con dettagli di approfondimento al contesto interessato. In detti piani, in particolare, verranno evidenziate le seguenti condizioni di coerenza con la struttura insediativa preesistente:

a) giusto rapporto tra il nucleo esistente ed il programma di espansione;

b) ricerca di assonanza morfologica e tipologica tra il vecchio ed il nuovo edificato;

c) eventuali opere di mitigazione degli effetti sul quadro paesistico percepito alla scala di contesto.

B. Componenti del paesaggio agrario e dell'antropizzazione culturale

Componente: castagneti da frutto

Elementi di criticità

- Progressiva colonizzazione spontanea del bosco non specializzato.
- Processi di urbanizzazione aggressivi.
- Apertura di nuove strade carrabili, che non rispettano il disegno del paesaggio agrario tradizionale.

Indirizzi di tutela

- Salvaguardia e valorizzazione della fisionomia policolturale della fascia montana interessata, protezione dall'urbanizzazione e, in particolare, dalla diffusione insediativa sparsa, che genera condizioni paesistiche dequalificate.
- Conservazione delle risorse forestali e dei loro caratteri ecologici e paesistici; conservazione dell'integrità delle aree boscate.
- Frenare il progressivo avanzamento del bosco verso le aree a pascolo e verso i fondovalle.
- Ridefinizione puntuale dei confini tra bosco e aree libere, con margini non rettilinei, in modo da mantenere l'equilibrio percettivo tra le diverse componenti del paesaggio.
- Ai fini della prevenzione incendi è opportuno garantire la possibilità di divisione delle superfici forestali in porzioni isolate da fasce libere taglia fuoco e la costruzione di riserve d'acqua e di piazzole per l'atterraggio di elicotteri. Le fasce taglia fuoco devono essere realizzate possibilmente come piste di servizio a debole pendenza o come pascoli alberati, utilizzabili anche per il pascolamento; esse devono comunque avere larghezze ridotte (compatibilmente con la loro efficacia e funzionalità), soprattutto nei boschi di piccole dimensioni e costituiti da popolamenti sparsi.
- Manutenzione e reimpianto boschivo con specie autoctone delle aree alterate o riportabili allo stato di bosco.
- E' ammissibile lo sfruttamento regolamentato del bosco ai fini turistici, escursionistici, di studio e di ricerca, attraverso la manutenzione, il recupero e la segnalazione dei sentieri e delle mulattiere; dovrà essere comunque conservata la loro sostanziale integrità costruttiva originaria.
- E' vietato l'uso di mezzi motorizzati, salvo che per le attività agro-silvo-pastorali e per la mobilità dei residenti.
- E' vietata la recinzione delle aree boscate.

Per l'utilizzo agricolo

- Valorizzazione dell'attività agricola, ai fini della manutenzione fisica ed estetica del territorio boscato
- Sono da limitare i seguenti interventi: la riduzione delle superfici boscate; il dissodamento; la sostituzione dei

boschi con altre colture; l'allevamento zootecnico di tipo intensivo;

- Favorire l'indirizzo produttivo delle specie tradizionali, privilegiando la vocazione delle specie vegetazionali in equilibrio con l'ambiente.

Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto)

- Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali.

- L'eventuale costruzione o ampliamento delle strade sui versanti dovrà seguire criteri di corretto inserimento paesistico, seguendo la morfologia naturale del versante (curve di livello, morfologie emergenti, ecc.) ed evitando la realizzazione di muri di sostegno di forte impatto percettivo privilegiando tecniche dell'ingegneria naturalistica.

- Manutenzione dei sentieri esistenti e della relativa segnaletica.

- Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui sopra sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi alle prescrizioni specifiche emanate nel Piano delle Regole. A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale come acquedotti, raccordi viari, di servizio poderale, di accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa dei suoli, e di regimazione agro-silvo-pastorale

- L'installazione di elettrodotti e di ripetitori radiotelevisivi dovrà rispondere a criteri di compatibilità paesistica, senza alterare la morfologia dei luoghi e lo sky-line dei rilievi; particolare attenzione nella posa dei sostegni degli elettrodotti e alla localizzazione delle antenne e dei ripetitori di grandi dimensioni.

- Interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, impianti di risalita, ecc) non classificabili nei commi precedenti, dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia attraverso una valutazione dell'Impatto Ambientale dei medesimi.

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti

- Per quanto concerne i manufatti edilizi esistenti, con qualsiasi destinazione d'uso, sono ammessi tutti gli interventi consentiti dal P.R., subordinatamente al mantenimento delle caratteristiche ambientali e paesistiche dell'edilizia tradizionale.

- Sono ammessi interventi relativi a infrastrutture tecniche necessarie al mantenimento o all'incremento dell'attività agricola di silvicoltura, e allacciamenti idrici ed elettrici di servizio di manufatti esistenti con qualsiasi destinazione d'uso.

Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati

- Sono consentite nuove costruzioni per il presidio agricolo produttivo del bosco, subordinatamente alla verifica della loro compatibilità con i caratteri paesistico-ambientali dei luoghi, da verificarsi, in sede di concessione edilizia, coerentemente agli indirizzi anche tipologici, costruttivi, di utilizzo di materiali, di finitura nonché relativi ad eventuali interventi di mitigazione paesistica, emanati nel Piano delle Regole.

- Per quanto riguarda interventi ex-novo limitati esclusivamente a rifugi, posti di ristoro percorsi e spazi di sosta e simili, presidi per il controllo e il monitoraggio dei valori ambientali e scientifici, andranno svolte e documentate specifiche ricerche mirate all'accertamento che essi non riguardino anche parzialmente, areali, connotati da forti valenze abiotiche o biocenotiche;

- Sarà possibile la costruzione di edifici di dimensioni, caratteristiche tipologiche e costruttive in linea con la tradizione agricola locale, finalizzati ad una fruizione ecoturistica e di studio dei luoghi.

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati.

- È da evitare l'ampliamento dei nuclei abitati, anche isolati, che interessi gli areali della componente paesistica in oggetto.

- Tuttavia in ambiti territoriali particolari in cui venga documentata e verificata l'impossibilità alternativa di uno sviluppo urbano contenuto e paesisticamente accettabile è possibile prevedere una limitata trasformazione della componente.

- Per tale evenienza, che comunque non dovrà modificare in modo sensibile gli assetti percettivi dei quadri paesistici consolidati, dovranno essere soddisfatte le seguenti condizioni di coerenza con la struttura insediativa preesistente:

- a) giusto rapporto tra il nucleo esistente ed il programma di espansione;
- b) ricerca di assonanza morfologica e tipologica tra il vecchio ed il nuovo edificato;
- c) eventuali opere di mitigazione degli effetti sul quadro paesistico percepito alla scala di contesto.

Componente: Seminativi e prati in rotazione

Elementi di criticità

-Rischio di perdita della preminente e caratterizzante attività produttiva agricola, insieme al particolare ecosistema biotico-artificiale storicamente esistente.

-Compromissione o perdita di leggibilità dei caratteri strutturanti dell'organizzazione agraria, in termini di tipicità, unitarietà e significato.

-Si ritrovano promiscuità tra insediamenti agricoli e non agricoli, condizioni di infrastrutturazione sparsa, suburbanizzazione non governata a scala territoriale

-Gli ambiti con eccessiva concentrazione di allevamenti, producono fenomeni di dispersione e di inquinamento ambientale in presenza di reti irrigue, oltre che costituire anomalia paesistica nello storico rapporto fra manufatti e campagna.

Indirizzi di tutela

- Ogni intervento ammesso sarà finalizzato alla riqualificazione dei caratteri paesistico-ambientali del contesto con il recupero dei valori della cultura materiale secondo indirizzi specifici.

- Si dovranno evitare interventi di trasformazione dei luoghi che determinino la frammentazione di comparti agricoli produttivi compatti ed unitari.

- Dovranno essere altresì vietati gli interventi modificativi dei caratteri salienti del reticolo irriguo con la eventuale conseguente copertura delle rogge; gli interventi che prevedano l'abbattimento di presenze arboree e filari significativi; gli interventi che snaturino il rapporto, anche dimensionale, storicamente consolidato fra edifici e/o borghi rurali e contesto agricolo.

Per l'utilizzo agricolo

- Non sono ammesse, nell'utilizzo agricolo del territorio, trasformazioni e rimodellamenti della morfologia dei terreni, né modifiche dei caratteri salienti della trama infrastrutturale agricola, strade interpoderali, e reticolo irriguo.

Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto)

- Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali in via definitiva.

- Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui al comma precedente sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi alle prescrizioni specifiche emanate nel Piano delle Regole. A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale, come acquedotti, brevi raccordi viari, di difesa del suolo, ecc.

- Interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, ecc) non classificabili nei commi precedenti, dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia attraverso una valutazione dell'Impatto Ambientale dei medesimi.

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti

- Per quanto concerne i manufatti edilizi esistenti, con qualsiasi destinazione d'uso, sono ammessi tutti gli interventi consentiti dal P.R., subordinatamente al recupero delle caratteristiche ambientali dell'edilizia tradizionale.
- Sono ammessi ampliamenti e trasformazioni di manufatti a destinazione artigianale-industriale o agricolo-produttiva intensiva, perché gli interventi proposti prevedano contestualmente opere volte al recupero paesistico-ambientale e alla ricomposizione di una immagine naturalistica tesa a mitigarne l'impatto sull'ambiente, sulla base di indirizzi specifici emanati dal Piano delle Regole.
- Sono ammessi interventi relativi a infrastrutture tecniche necessarie al mantenimento o all'incremento dell'attività agricola e zootecnica, e allacciamenti idrici ed elettrici di servizio di manufatti esistenti con qualsiasi destinazione d'uso.

Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati

- Sono consentite nuove costruzioni per strutture agro-produttive anche zootecniche, nei rapporti superficie aziendale/carico animale ammessi dalle normative vigenti e negli eventuali indirizzi del piano agricolo provinciale, subordinatamente alla verifica della loro compatibilità con i caratteri paesistico-ambientali dei luoghi, da verificarsi, in sede di concessione edilizia, coerentemente agli indirizzi anche tipologici, costruttivi, di utilizzo di materiali, di finitura nonché relativi ad eventuali interventi di mitigazione paesistica, emanati nel Piano delle Regole.

Componente: Terrazzamenti con muri a secco e gradonature

Elementi di criticità

- Alterazione della morfologia delle sistemazioni agrarie a causa dell'apertura di nuove strade carrabili o di nuovi insediamenti che non tengono conto del disegno tradizionale del paesaggio agrario.
- Assenza di manutenzione delle murature di contenimento o delle scarpate artificiali.
- Erosione naturale del suolo.
- Sostituzione dei muri a secco dei terrazzamenti e dei muri di sostegno delle strade con muri in calcestruzzo a vista, con andamenti e pendenze discordanti rispetto all'andamento prevalente e tipico delle curve di livello.

Indirizzi di tutela

Per l'utilizzo agricolo

- Contenere la riduzione delle aree interessate da colture a vigneto e a oliveto o la sostituzione con altre colture.
- Salvaguardia dei manufatti storici a servizio delle colture tradizionali, ed in particolar modo delle modalità e delle tipologie d'impianto nonché del rapporto, paesisticamente consolidate, con le morfologie di versante.

- Va mantenuta e migliorata l'eventuale vegetazione arborea la cui presenza, intorno ai manufatti tradizionali ed all'interno dei vigneti, costituisce elemento di varietà morfologico-cromatica delle forti geometrie d'impianto della coltura in oggetto.

- Non sono ammesse innovazioni nel processo di utilizzo del territorio a fini agricoli, comportanti trasformazioni e rimodellamenti della morfologia del suolo.

Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto)

- Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo che determinino limitatissime modifiche dell'entità manufatti oggetto della componente, quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali, in via definitiva e comunque dotati di studi tesi a verificarne il reale impatto ambientale e paesistico.

- Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui al comma precedente sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi alle prescrizioni emanate nel Piano delle Regole.

- A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale come acquedotti, raccordi viari, di servizio poderale, di accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa dei suolo, e di regimazione.

- Dovrà essere particolarmente controllato l'inserimento paesistico ambientale delle strade di accesso e di raccordo tra i terrazzamenti utilizzati a fini agricoli, evitando le massicciate in cemento a vista.

- Interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, ecc) non classificabili nei commi precedenti, dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia attraverso una valutazione dell'Impatto Ambientale dei medesimi.

- E' da evitare l'installazione di elettrodotti e di ripetitori radiotelevisivi che interessino i manufatti della componente paesistica in oggetto.

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti

- Gli edifici esistenti dovranno essere oggetto d'interventi tesi al recupero dell'immagine originaria dell'architettura tradizionale locale, con il recupero e la valorizzazione degli impianti tipologici, delle tecniche costruttive e dei materiali originari.

Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati

- È da evitare la costruzione di nuovi manufatti edilizi isolati fatta esclusione per gli interventi, di stretto servizio all'attività colturale in corso nonché mirati alla

valorizzazione culturale e turistica dei luoghi, che interessi i manufatti delle componenti paesistiche in oggetto.

- La compatibilità degli interventi possibili dovrà comunque essere verificata con le previsioni di dettaglio del piano paesistico comunale e fondata sull'utilizzo di tipologie, tecnologie e materiali coerenti con episodi preesistenti della tradizione edilizia locale.

Componente: Aree a forte concentrazione di preesistenze agricole

Elementi di criticità

- Introduzione di elementi di disturbo funzionale, dimensionale, tipologico o materico dell'equilibrio del quadro percettivo citato.

- Nuove infrastrutture a rete, processi di urbanizzazione sparsa, edifici agricoli fuori scala dimensionale od anomali rispetto al contesto, rappresentano nel dettaglio il pericolo per il mantenimento della componente paesistica in oggetto.

Indirizzi di tutela

Per l'utilizzo agricolo

- L'utilizzo agricolo, anche in casi di eventuale riuso, dovrà essere prevalente.

- Salvaguardare e migliorare l'eventuale vegetazione arborea intorno ai manufatti tradizionali sulla base di essenze assonanti al carattere dei luoghi.

- Salvaguardia e riqualificazione delle sistemazioni agrarie tradizionali e delle "tessiture" del paesaggio agrario, quale testimonianza visibile del rapporto storico uomo-territorio e come elementi di forte identità culturale.

Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto)

- Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali, in via definitiva e comunque dotati di studi tesi a verificarne il reale impatto ambientale e paesistico.

- Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui al comma precedente sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi a quelli caratteristici dei luoghi e alle indicazioni discendenti dalle specifiche qualità paesaggistiche indicate nel Piano delle Regole.

- A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale come acquedotti, raccordi viari, di servizio podereale, di accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa dei suoli, e di regimazione.

- Interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, impianti di risalita, ecc) non classificabili nei commi precedenti, dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia attraverso una valutazione dell'Impatto Ambientale dei medesimi.

- L'installazione di elettrodotti e di ripetitori radiotelevisivi dovrà rispondere a criteri di compatibilità paesistica, senza alterare la morfologia dei luoghi e lo sky-line dei rilievi; particolare attenzione nella posa dei sostegni degli elettrodotti e alla localizzazione delle antenne e dei ripetitori di grandi dimensioni-

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti

- Gli edifici esistenti dovranno essere oggetto d'interventi tesi al recupero dell'immagine originaria dell'architettura tradizionale locale, con il recupero e la valorizzazione degli impianti tipologici, delle tecniche costruttive e dei materiali originari.

Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati

- La compatibilità degli interventi possibili dovrà essere verificata con le previsioni di dettaglio del piano paesistico comunale e fondata sull'utilizzo di tipologie, tecnologie e materiali in linea con episodi preesistenti della tradizione specifica e comunque non potrà costituire elemento di anomalia e disturbo della percezione del quadro paesistico dell'oggetto.

Componente: Cascine, nuclei rurali permanenti, malghe, baite, rustici

Elementi di criticità

- Per quanto attiene alle cascine ed ai nuclei rurali di pianura il fenomeno di maggior criticità, è dato dall'intrusione di elementi tipologici e costruttivi di estranei al contesto, determinati dalle necessità logistiche contingenti del settore agricolo produttivo. L'abbandono ed un riuso non sempre attento alle caratteristiche tipologiche e di rapporto con il contesto determinano un ulteriore fattore di pericolosa perdita dell'identità della componente paesistica ed in generale di riconoscibilità dei paesaggi di contesto della pianura e della collina.

- Per quanto attiene invece agli edifici isolati ed ai nuclei di montagna il pericolo principale è costituito dai fenomeni d'abbandono e la conseguente perdita del ruolo di presidio antropico del territorio e di conseguente controllo dei fattori idrogeologici.

- Costituiscono altresì elementi di criticità per tutti i nuclei isolati:

- La cancellazione dei caratteri originari a causa di interventi urbanistico-edilizi distruttivi, sostitutivi o di trasformazioni del tessuto edilizio originario e dei suoi caratteri architettonici peculiari.

- L'inserimento di edifici non coerenti con il sistema insediativo.
- La perdita di leggibilità per occultamento, interferenza percettiva, accostamento e sovrapposizione di elementi impropri.
- La modificazione delle coperture dei nuclei rurali, che costituiscono il carattere prevalente di un'immagine consolidata dei nuclei di antica formazione.
- Recinzione e privatizzazione dello spazio comunitario delle case a corte.

Indirizzi di tutela

Per l'utilizzo agricolo

- L'utilizzo agricolo delle strutture esistenti è sempre ammissibile, anche attraverso interventi di adeguamento funzionale che comunque mantengano la leggibilità dei tratti tipologici, architettonici e di materiali dell'esistente.

Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto)

- Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali, in via definitiva e comunque dotati di studi tesi a verificarne il reale impatto ambientale e paesistico.
- Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui al comma precedente sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi alle prescrizioni specifiche emanate nel Piano delle Regole.
- A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale come acquedotti, raccordi viari, di servizio podereale, di accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa dei suoli, e di regimazione.
- Interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, impianti di risalita, ecc) non classificabili nei commi precedenti, dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia attraverso una valutazione dell'Impatto Ambientale dei medesimi.
- A ridosso degli edifici isolati e dei borghi rurali l'eventuale installazione di elettrodotti e di ripetitori radiotelevisivi dovrà rispondere a criteri di compatibilità paesistica, senza alterare la morfologia dei luoghi e lo sky-line dei rilievi; particolare attenzione nella posa dei sostegni degli elettrodotti e alla localizzazione delle antenne.
- È vietata la posa dei ripetitori di grandi dimensioni
- Eventuali infrastrutture che prevedano opere fuori terra, quali muri di sostegno, o modifiche alla morfologia dei luoghi dovranno essere attentamente valutate rispetto alle

condizioni di compatibilità paesistica previste dagli strumenti di dettaglio attuativo a valenza paesistica.

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti

- Per quanto concerne i manufatti edilizi esistenti, con qualsiasi destinazione d'uso, sono ammessi tutti gli interventi consentiti dal Piano delle Regole, subordinatamente al mantenimento delle caratteristiche ambientali e paesistiche dell'edilizia tradizionale.
- Gli eventuali ampliamenti dovranno essere oggetto di una verifica di compatibilità paesistica finalizzata ad evidenziare il grado di interferenza per intrusione (contrasto con il contesto) e/o occlusione (il nuovo edificio impedisce la percezione di parti significative dell'edificio storico).
- Sono ammessi interventi relativi a infrastrutture tecniche necessarie al mantenimento o all'incremento dell'attività agricola e zootecnica, e allacciamenti idrici ed elettrici di servizio di manufatti esistenti con qualsiasi destinazione d'uso.
- Andrà mantenuta e migliorata la vegetazione arborea intorno ai manufatti tradizionali sulla base di essenze assonanti al carattere dei luoghi.
- Eventuali infrastrutture che prevedano opere fuori terra, quali muri di sostegno, o modifiche alla morfologia dei luoghi dovranno essere attentamente valutate rispetto alle condizioni di compatibilità paesistica previste dagli strumenti di dettaglio attuativo a valenza paesistica.
- Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati*
- Nei centri e nuclei rurali storici sono ammissibili in generale interventi di tipo recupero e conservazione del patrimonio edilizio e degli spazi urbani, nel rispetto delle caratteristiche materiche e formali originarie dei tessuti edilizi e degli edifici.
- Recupero delle parti particolarmente degradate e delle tipologie edilizie particolari (rustici, accessori, ecc.) per nuove destinazioni d'uso (residenziale, commerciale, pubbliche).
- Conservazione degli elementi isolati superstiti (in particolare le case a torre) e dei percorsi e spazi aperti interposti agli edifici.
- Nei nuclei storici dovrà essere evitata la realizzazione di impianti tecnologici fuori terra (linee elettriche, telefoniche, ecc.).
- Nuovi edifici, anche se di uso pubblico, sono ammessi soltanto se previsti da piani attuativi corredati da un apposito studio paesistico esteso al contesto di contorno che metta in evidenza le condizioni di compatibilità, tipologiche, architettoniche e di materiali, del nuovo intervento rispetto al contesto.
- Eventuali infrastrutture che prevedano opere fuori terra, quali muri di sostegno, o modifiche alla morfologia dei

luoghi dovranno essere attentamente valutate rispetto alle condizioni di compatibilità paesistica previste dal piano comunale e/o dagli strumenti di dettaglio attuativo.

- È da evitare l'ampliamento dei nuclei abitati, rurali isolati; tuttavia in ambiti territoriali particolari in cui venga documentata e verificata l'impossibilità alternativa di uno sviluppo urbano contenuto e paesisticamente accettabile è possibile prevedere una limitata trasformazione della componente.

C. Componenti del paesaggio urbano, storico e culturale

Componente: rete stradale storica principale e secondaria

Elementi di criticità

L'utilizzo intensivo delle reti storiche come elemento distributivo di un sistema residenziale, produttivo, o terziario lineare che determina fenomeni di conurbazione e di saldatura fra i nuclei originari.

La perdita del naturale rapporto percettivo con la campagna, intesa come sistema delle componenti dell'antropizzazione colturale, e le grandi emergenze geomorfologiche di fondale a causa dell'interposizione di manufatti incongrui e/o di dimensioni inadeguate.

La perdita del concetto, di gerarchia viaria a causa dell'interconnessione a raso con sistemi secondari recenti.

La sostituzione di manufatti di servizio o di opere d'arte stradali con elementi in totale dissonanza costruttiva con l'infrastruttura storica.

Indirizzi di tutela

- Nelle norme di cui al Piano delle Regole vengono individuate idonee fasce di "rispetto" dei tracciati viari, che dovranno preservare o garantire l'attenuazione dei fenomeni di criticità sopra esposti. Tali fasce dovranno essere libere da edificazione intrusiva o di disturbo visivo per dimensioni, localizzazione o caratteristiche costruttive.

- Nella cartografia del Documento di Piano e suoi allegati, viene evidenziato il sistema della viabilità storica principale e secondaria unitamente ai beni culturali più significativi a questa interconnessi, proponendo specifici interventi di fruizione e valorizzazione.

- I tracciati viari storici non potranno subire variazioni apprezzabili dell'andamento mentre le opere d'arte stradale dovranno mantenere caratteristiche di finitura il più possibile omogenee alle preesistenze.

Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto)

- Per gli elementi lineari delle infrastrutture viarie e per quelli areali delle fasce di rispetto, sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali, in via definitiva e comunque dotati di studi tesi a verificarne il reale impatto ambientale e paesistico.

- Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui al comma precedente sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio di rispetto interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei

manufatti, conformi ai caratteri tradizionali e che comunque non costituiscano intralcio alla percezione dei fondali visivi e/o elemento di saldatura di soluzioni di continuità fra fasce urbanizzate.

- A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi a parcheggi a raso o interrati, stazioni di servizio o infrastrutture di interesse comunale come acquedotti, raccordi viari, di servizio poderale, di accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa del suolo, e di regimazione.

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti

- Per quanto concerne i manufatti edilizi esistenti nelle fasce di rispetto, con qualsiasi destinazione d'uso, sono ammessi tutti gli interventi consentiti dal P.R., subordinatamente al mantenimento delle caratteristiche ambientali e paesistiche dell'edilizia tradizionale o di contesto, così come evidenziati dal piano paesistico comunale.

- Gli eventuali ampliamenti dovranno essere oggetto di una verifica di compatibilità paesistica finalizzata ad evidenziare il grado di interferenza per intrusione (contrasto con il contesto) e/o occlusione (il nuovo edificio impedisce la percezione di parti significative del fondale agrario o naturale).

- Andrà mantenuta e migliorata la vegetazione arborea intorno ai manufatti tradizionali sulla base di essenze assonanti al carattere dei luoghi.

- Eventuali infrastrutture che prevedano opere fuori terra, quali muri di sostegno, o modifiche alla morfologia dei luoghi dovranno essere attentamente valutate rispetto alle condizioni di compatibilità paesistica previste dal PGT e/o dagli strumenti di dettaglio attuativo.

Componente: Rete ferroviaria storica

Elementi di criticità

- La perdita del naturale rapporto percettivo con la campagna, intesa come sistema delle componenti dell'antropizzazione culturale, e le grandi emergenze geomorfologiche di fondale a causa dell'interposizione di manufatti di dimensioni inadeguate.

- La sostituzione di manufatti di servizio o di opere d'arte stradali con elementi in totale dissonanza costruttiva con l'infrastruttura storica.

Indirizzi di tutela

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

- Nelle norme di cui al Piano delle Regole vengono individuate idonee fasce di "rispetto" dei tracciati ferroviari che dovranno preservare o garantire l'attenuazione dei fenomeni di criticità sopra esposti. Tale fasce,

limitatamente a quelle dove sono conservati i rapporti percettivi originari con il contesto, dovranno presentarsi quindi libere da edificazione intrusiva o di disturbo percettivo per dimensioni, localizzazione o caratteristiche costruttive.

Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto)

- Per gli elementi lineari delle infrastrutture e per quelli areali delle fasce di rispetto, sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali, in via definitiva e comunque dotati di studi tesi a verificarne il reale impatto ambientale e paesistico.

- Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui al comma precedente sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi alle prescrizioni specifiche emanate nel Piano delle Regole e che comunque non costituiscano intralcio alla percezione dei fondali e/o elemento di saldatura di soluzioni di continuità fra fasce urbanizzate.

- A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi alla funzionalità dell'infrastruttura medesima o ad altre di interesse comunale come acquedotti, raccordi viari, di servizio poderale, di accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa del suolo, e di regimazione.

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti

- Per quanto concerne i manufatti edilizi esistenti nelle fasce di rispetto, con qualsiasi destinazione d'uso, sono ammessi tutti gli interventi consentiti dal P.R., subordinatamente al mantenimento delle caratteristiche ambientali e paesistiche dell'edilizia tradizionale o di contesto, così come evidenziati dal piano paesistico comunale.

-Gli eventuali ampliamenti dovranno essere oggetto di una verifica di compatibilità paesistica finalizzata ad evidenziare il grado di interferenza per intrusione (contrasto con il contesto) e/o occlusione (il nuovo edificio impedisce la percezione di parti significative del fondale agrario o naturale).

- Andrà mantenuta e migliorata la vegetazione arborea intorno ai manufatti tradizionali sulla base di essenze assonanti al carattere dei luoghi.

- Eventuali infrastrutture che prevedano opere fuori terra, quali muri di sostegno, o modifiche alla morfologia dei luoghi dovranno essere attentamente valutate rispetto alle condizioni di compatibilità paesistica previste dal PGT e/o dagli strumenti di dettaglio attuativo.

Componente: Architetture e manufatti storici puntuali

Elementi di criticità

- Perdita della leggibilità degli edifici e dei manufatti, o dei loro caratteri originari a causa di interventi edilizi distruttivi o di trasformazioni dei caratteri architettonici peculiari.
- Degrado delle strutture edilizie, dovuto all'abbandono o ad un uso non compatibile di molte architetture storiche.
- Occultamento della leggibilità delle relazioni con il contesto a causa di presenze edilizie o infrastrutturali intrusive per localizzazione, tipologia e caratteristiche architettoniche.

Indirizzi di tutela

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

- Nel Piano delle Regole vengono prescritte le seguenti azioni indipendentemente dalla condizione oggettiva giuridica di protezione del bene:
 - Salvaguardia dell'impianto planovolumetrico.
 - Salvaguardia e recupero dei caratteri materici e formali.
 - La tutela è estesa anche a tutte le "pertinenze" dell'edificio, quali costruzioni accessorie e di servizio, giardini, parchi, broli ecc.
 - La tutela è rivolta alla conservazione della "leggibilità" paesistica del bene culturale, che include sia la conservazione fisica dell'elemento stesso e dei suoi caratteri costruttivi e architettonici, che la tutela del "contesto" paesistico, inteso come l'ambito di riferimento adiacente (ambito di rispetto).
 - Conservazione e valorizzazione delle sistemazioni e dei manufatti culturalmente e/o visivamente collegati all'edificio (anche se esterni), che ne connotano il rapporto con il contesto paesistico, quali pavimentazioni, strade di accesso, cortili, alberature, recinzioni, ecc.
 - Per gli edifici o complessi che, per posizione e singolarità, costituiscono "luoghi della rilevanza paesistica" sotto il profilo estetico-visuale, oltre che storico-culturale, viene garantita la fruizione visiva dalle strade e dagli spazi pubblici attraverso l'individuazione di areali di protezione dl contesto.
 - Valorizzazione delle emergenze storico-architettoniche secondo funzioni compatibili.

Componente: Centri e nuclei storici

Elementi di criticità

- Cancellazione dei caratteri originari dei centri storici a causa di interventi urbanistico-edilizi distruttivi, di sostituzione acritica, o di trasformazioni del tessuto edilizio

storico e dei suoi caratteri morfologici ed architettonici peculiari.

- Inserimento di edifici non coerenti con il sistema insediativo.
- Ampliamento per addizione dei nuclei storici, in particolar modo quelli che ancora conservano un rapporto diretto con il paesaggio agrario, che introduce elementi di forte conflitto dimensionale e di proporzione con la percezione dell'esistente.
- Perdita di leggibilità per occultamento, interferenza percettiva, accostamento e sovrapposizione di elementi impropri per tipologia, caratteristiche architettoniche e materiche.
- Modificazione delle coperture dei nuclei rurali, che costituiscono il carattere prevalente della loro immagine consolidata ormai consolidata.
- Degrado complessivo del paesaggio dei centri di montagna e delle strutture edilizie in particolare, dovuto all'abbandono.
- Recinzione e frazionamento fisico dello spazio comune delle case a corte.

Indirizzi di tutela

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

- Il P.G.T. descrive le modalità di tutela dei centri storici, e del loro corretto rapporto con il contesto urbano, rurale o naturalistico limitrofo.
- Studi di maggior dettaglio dovranno essere finalizzati alla conservazione e valorizzazione del patrimonio edilizio dei centri storici e dei loro impianti urbanistici significativi:
 - individuazione e classificazione dei beni, dell'insieme dei beni e del loro contesto, dei diversi caratteri della tipicità storica alla scala adeguata definendo conseguentemente le norme finalizzate a tutelare e valorizzare le caratteristiche architettoniche, gli elementi di ornato, i materiali di finitura, i colori, l'arredo fisso al suolo, il verde di contesto.
 - Gli studi di maggior dettaglio saranno alla scala non inferiore 1:1000 di ogni nucleo individuato, o episodio edilizio contestualizzato, al fine di definire la normativa particolareggiata d'intervento, riferita alle singole categorie di edifici.

In generale le azioni di tutela e valorizzazione dovranno:

- Conservare e ricostituire il paesaggio dei centri storici e valorizzare i caratteri originari degli insediamenti. A tal fine è necessario tutelare il ruolo di polarizzazione dei nuclei storici nel sistema territoriale originario, in relazione alla viabilità storica, affinché il carattere dell'insediamento emerga nella totalità del suo significato.
- Recuperare le parti dell'abitato particolarmente degradate e delle tipologie edilizie particolari (rustici, accessori, ecc.)

per nuove destinazioni d'uso (residenziale, commerciale, pubbliche).

- Conservare gli elementi isolati superstiti, i percorsi e spazi aperti interposti agli edifici.

- Conservare e valorizzare le sistemazioni e i manufatti esterni, culturalmente e/o visivamente collegati all'edificio, che ne connotano il rapporto con il contesto paesistico, quali pavimentazioni, strade di accesso, cortili, alberature, recinzioni, ecc.

- La tutela dovrà essere estesa anche a tutte le "pertinenze" dell'edificio, quali costruzioni accessorie e di servizio, rustici, ecc.

- Nei nuclei storici dovrà essere evitata la realizzazione di impianti tecnologici fuori terra (linee elettriche, telefoniche, ecc.).

- Eventuali nuove edificazioni dovranno ricercare l'inserimento nel tessuto edilizio esistente, sia dal punto di vista funzionale, che estetico-visuale.

- Nella valutazione della compatibilità relativa ad eventuale nuova edificazione ai margini dei nuclei, verificare attentamente la percettibilità del manufatto progettato sia da fondovalle sia da monte, valutando il grado di interferenza per intrusione (contrasto con il contesto) e/o occlusione (il nuovo edificio impedisce la percezione di parti significative dell'insediamento storico).

- Vietare eventuali infrastrutture che prevedano opere fuori terra, quali muri di sostegno, o modifiche alla morfologia dei luoghi, sia all'interno dei nuclei storici, che nel contesto territoriale adiacente.

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati.

- L'individuazione delle caratteristiche "compositive" di corretto rapporto paesistico con il contesto, dei borghi storici isolati, dovrà costituire elemento di confronto e valutazione per tutte le proposte di sviluppo dei nuclei abitati.

- È da evitare l'ampliamento di nuclei storici isolati ed ancora percepibili nella loro originaria configurazione morfo-tipologica; tuttavia in ambiti territoriali particolari, in cui venga documentata e verificata l'impossibilità alternativa di uno sviluppo urbano contenuto e paesisticamente accettabile è possibile prevedere una limitata e dimensionalmente proporzionata trasformazione del rapporto fra componente e contesto.

Componente: Aree edificate e Aree impegnate dai P.R.G. vigenti (destinazione non produttive e produttive)

Elementi di criticità

- L'elemento principale di criticità è costituito dall'assenza d'identità e dalla frammentazione della forma urbana nonché dal conseguente contrasto con i centri storici;

- Tralasciando le considerazioni della critica storica ai processi di definizione della morfologia urbana recente, a cui si rimanda per le valutazioni specifiche dei singoli piani comunali, elemento particolarmente negativo è costituito dall'interdizione visiva, da e per, l'ambito esterno dei nuclei storici e dai fenomeni di saldatura con gli abitati frazionari o i capoluoghi limitrofi.

Indirizzi di tutela

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

- Il P.G.T. analizza criticamente i processi evolutivi della morfologia urbana di recente impianto, evidenziando le scelte non compatibili con la tutela delle componenti paesistiche di contesto (es. centri storici, preesistenze sparse e/o ambito agricolo), nonché verificando la coerenza con l'orditura infrastrutturale, con la morfologia e la tipologia delle strutture edilizie esistenti, con le direttrici naturali.

- Definisce altresì, per le aree impegnate le condizioni minime di riferimento per eventuali studi paesistici di dettaglio a supporto dei piani attuativi, finalizzate alla ricomposizione di un disegno delle espansioni urbane il più possibile coerente con le configurazioni geomorfologiche, fisico-ambientali, e storico insediative.

- In particolare emerge la necessità di una revisione dei criteri progettuali interessanti le aree periurbane, al fine della ricerca di una leggibile linea di demarcazione tra gli spazi prevalentemente urbani e l'ambito agricolo contiguo.

Per l'utilizzo agricolo

- Per le aree residuali del territorio urbanizzato ancora adibite ad uso agricolo, visto il ruolo di mitigazione ambientale e paesistica che rivestono rispetto al contesto, sono vietate, oltre all'introduzioni di elementi edilizi estranei alle caratteristiche "urbane", trasformazioni e rimodellamenti della morfologia dei terreni, o modifiche dei caratteri salienti della trama infrastrutturale agricola, strade interpoderali, e reticolo irriguo.

Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto)

- Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali.

- Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui al comma precedente sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi alle prescrizioni specifiche che verranno contenute nel Piano delle Regole.

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati.

- Anche per gli ambiti già impegnati dai futuri insediamenti, il Piano delle Regole, nelle specificità di ogni singola Unità di Paesaggio evidenzia le seguenti condizioni di coerenza con la struttura insediativa preesistente:

- a) giusto rapporto tra il nucleo esistente ed il programma di espansione;
- b) ricerca di assonanza morfologica e tipologica tra il vecchio (se contiguo) ed il nuovo edificato;
- c) eventuali opere di mitigazione degli effetti.

Componente: Ambiti delle trasformazioni condizionate

Elementi di criticità

- Introduzione di elementi urbanizzativi ed edilizi che generano contrasto nei rapporti con la morfologia urbana consolidata.
- sviluppo dimensionale sproporzionato rispetto ad una necessaria gerarchia con le preesistenze storiche e conseguente spostamento baricentrico dell'abitato.
- Perdita di una leggibile linea di demarcazione tra gli spazi prevalentemente urbani e l'ambito agricolo esterno.

Indirizzi di tutela

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

- Il P.G.T. ha analizzato criticamente i processi evolutivi della morfologia urbana di recente impianto, evidenziando le scelte non compatibili con la tutela delle componenti di contesto (es. centri storici, preesistenze sparse e/o ambito agricolo), nonché verifica la coerenza con l'orditura infrastrutturale, con la morfologia e la tipologia delle strutture edilizie esistenti, con le direttrici naturali.
- L'individuazione delle caratteristiche di corretto rapporto paesistico con il contesto dei borghi storici, dovrà costituire elemento di confronto e valutazione anche per le eventuali proposte di sviluppo isolato degli insediamenti.
- Gli Interventi dovranno essere finalizzati al governo del processo di erosione operato dallo sviluppo del sistema insediativo nei confronti del sistema fisico ambientale e/o agrario.
- In particolare, devono essere mantenuti i valori fisico-ambientali là dove prevalenti, e riorganizzato o ricomposto il rapporto tra costruito e natura, nei casi in cui l'originale unità abbia perso identità a causa di interventi antropici.
- Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto)*
- Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali.
- Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui al comma precedente sono consentiti a condizione di operare il

recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi alle prescrizioni specifiche di cui al Piano delle Regole. A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale.

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati

- Il Piano delle Regole stabilisce le seguenti condizioni di coerenza con la struttura insediativa preesistente:
 - a) giusto rapporto tra il nucleo esistente ed il programma di espansione;
 - b) ricerca di assonanza morfologica e tipologica tra il vecchio (se contiguo) ed il nuovo edificato;
 - c) ricerca di una riconoscibile e contenuta demarcazione tra gli spazi prevalentemente urbani e l'ambito agricolo esterno, nell'obiettivo di una forma complessivamente più compatta e meglio connotata dell'aggregato urbano;
 - d) eventuali opere di mitigazione degli effetti.

Indirizzi di tutela delle componenti identificative, percettive e valorizzative del paesaggio

Componente: Ambiti di elevato valore percettivo.

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

- Mantenimento dell'immagine originaria ed unitaria del quadro paesistico, attraverso un uso del suolo agronomico.
- Evitare le attività e le trasformazioni che alterino i caratteri geomorfologici, vegetazionali e di percezione visiva.
- Favorire la tutela della fruizione visiva dei fattori fisico-ambientali o storico culturali;
- In caso di interventi di qualsiasi natura è opportuno garantire la percezione visiva dei quadri paesistici dai sentieri, dalle rogge, dalle strade e dalle aree che le contornano.

- Salvaguardia fisica e percettiva dei sistemi vegetazionali diffusi.

- Vietati i movimenti di terra (spianamenti, sbancamenti, riporti) o altre attività di escavazione;

Per l'utilizzo agricolo

- Il mantenimento di un utilizzo agricolo con limitazioni per allevamenti zootecnici intensivo e le opere tecnologiche di supporto sono le uniche attività compatibili con la tutela del ruolo paesistico della componente.

- Va mantenuta e migliorata l'eventuale vegetazione arborea intorno ai manufatti tradizionali sulla base di essenze assonanti al carattere dei luoghi.

- Conservazione e riqualificazione delle sistemazioni agrarie tradizionali e delle "tessiture" del paesaggio agrario, quale testimonianza visibile del rapporto storico uomo-territorio e come elementi di forte identità culturale.

- Evitare opere edilizie e infrastrutturali ed ogni movimento di terra che alteri in modo sostanziale o stabilmente il profilo del terreno.

- Conservazione dei manufatti che caratterizzano tali sistemazioni, avendo cura, nel caso di parziali o totali rifacimenti, di reimpiegare lo stesso tipo di materiale e le stesse tecniche costruttive.

Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto)

- Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali.

- Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui al comma precedente sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi alle prescrizioni specifiche che verranno emanate nei piani comunali.

- A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale come parcheggi a raso di limitate dimensioni o interrati, acquedotti, raccordi viari, di servizio poderale, di accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa dei suolo, e di regimazione.

- Interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, impianti di risalita, ecc) non classificabili nei commi precedenti, dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia attraverso una valutazione dell'impatto paesistico dei medesimi.

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti

- Gli edifici esistenti dovranno essere oggetto d'interventi tesi al recupero dell'immagine originaria dell'architettura, con la tutela e la valorizzazione degli impianti tipologici, delle tecniche costruttive e dei materiali originari.

Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati

- È da evitare la costruzione di nuovi manufatti edilizi isolati fatta esclusione per quelli strettamente necessari per la fruizione dei quadri paesistici nonché per il governo e la tutela degli assetti idrogeologici. Sono altresì ammesse strutture agro-produttive purché tipologicamente e morfologicamente coerenti con il contesto paesistico di contorno; dovranno essere evitate soluzioni formali e materiche che creino contrasto con l'edilizia tradizionale che caratterizza il quadro paesistico consolidato.

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati.

- È da evitare l'ampliamento dei nuclei abitati, anche isolati, che interessino gli areali della componente; tuttavia, in ambiti territoriali particolari, in cui venga documentata e verificata l'impossibilità alternativa di uno sviluppo urbano contenuto e paesisticamente accettabile è possibile prevedere una limitata trasformazione della componente medesima.

- Per tale evenienza, che comunque non dovrà modificare in modo sensibile gli assetti percettivi dei quadri paesistici consolidati, le previsioni degli strumenti urbanistici saranno subordinate alla redazione dei Piani Particolareggiati a valenza paesistica con dettagli di approfondimento al contesto interessato. I piani paesistici di dettaglio effettueranno un'attenta ricognizione delle condizioni delle preesistenze dei manufatti in oggetto e l'attribuzione di una diversificata valenza paesistica.

- In detti piani, in particolare, verranno evidenziate le seguenti condizioni di coerenza con la struttura insediativa preesistente:

a) giusto rapporto tra il nucleo esistente ed il programma di espansione;

b) ricerca di assonanza morfologica e tipologica tra il vecchio ed il nuovo edificato che non introduca elementi di

conflittualità geometrica percettiva con le linee orizzontali dei terrazzamenti;

c) eventuali opere di mitigazione degli effetti sul quadro paesistico percepito alla scala di contesto;

d) utilizzo rigoroso di manufatti ed opere d'arte infrastrutturali di caratteristiche costruttive e di finitura assolutamente omogenei alle preesistenze.

Componente: Contesti di rilevanza storico - testimoniale (ambiti della riconoscibilità di luoghi storici)

Elementi di criticità

- Degrado fisico degli elementi riferibili alla memoria storica.

- Compromissione del contesto o dei suoi rapporti paesistici e spaziali a causa d'interventi di tipo edilizio intrusivo.

Indirizzi di tutela

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

- Piani paesistici di dettaglio, preliminari ad ogni operazione di trasformazione, dovranno:

- Riconoscere e catalogare i segni della memoria collettiva ed indicare norme per la conservazione attiva, il restauro ed il risanamento conservativo dei reperti e degli elementi fisici significativi, segnalando e tenendo viva la memoria e la significatività di luoghi e di eventi storici.

- Tali luoghi devono essere tutelati conservando e ripristinando i rapporti paesistici e spaziali originari e le eventuali tracce storiche.

- Esaltare la unitarietà del messaggio culturale delle grandi aree della memoria storica collettiva;

Per l'utilizzo agricolo

- Evitare opere di aratura profonda, spianamento o sbancamento di terreni con eliminazione di dossi e terrazzi, di pozzi e torbiere, ecc., nei pressi delle aree interessate.

- Evitare opere edilizie e infrastrutturali nonché ogni movimento di terra che alteri in modo sostanziale o stabilmente il profilo del terreno.

Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto)

- Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali.

- Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui al comma precedente sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti,

conformi alle prescrizioni specifiche di cui al Piano delle Regole.

- A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale come acquedotti, raccordi viari, di servizio poderale, di accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa dei suolo, e di regimazione.

- Per quanto riguarda interventi ex-novo limitati esclusivamente a posti di ristoro percorsi e spazi di sosta e simili, presidi per il controllo e il monitoraggio dei valori storici, ambientali, agricoli e scientifici, andranno svolte e documentate specifiche ricerche mirate all'accertamento che essi non riguardino anche parzialmente, areali, connotati da forti valenze abiotiche o biocenotiche.

- Interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, impianti di risalita, ecc) non classificabili nei commi precedenti, dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia attraverso una valutazione dell'impatto paesistico dei medesimi.

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti

- Gli edifici esistenti dovranno essere oggetto d'interventi tesi al recupero dei caratteri connotativi originari, con la tutela e la valorizzazione degli impianti tipologici, delle tecniche costruttive e dei materiali originari.

Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati

- È da evitare la costruzione di nuovi manufatti edilizi isolati fatta esclusione per quelli strettamente necessari per il governo e la tutela degli assetti idrogeologici.

Componente: Land marks

Elementi di criticità

- Perdita della leggibilità degli edifici e dei manufatti, o dei loro caratteri originari a causa di interventi edilizi distruttivi, sostituzioni o di trasformazioni dei caratteri architettonici peculiari.

- Degrado delle strutture edilizie, dovuto all'abbandono o ad un uso non compatibile.

- Compromissione delle relazioni con il contesto a causa di presenze edilizie o infrastrutturali intrusive per localizzazione, tipologia e caratteristiche architettoniche.

Indirizzi di tutela

Il P.G.T. nel Piano delle Regole disciplina le seguenti azioni:

- Salvaguardia dell'impianto planovolumetrico.
- Salvaguardia e recupero dei caratteri materici e formali.

- La tutela è estesa anche a tutte le "pertinenze" dell'edificio, quali costruzioni accessorie e di servizio, giardini, parchi, broli etc.

- La tutela è rivolta alla conservazione della "leggibilità" paesistica dell'elemento e dei suoi caratteri costruttivi e architettonici, nonché al "contesto" paesistico, inteso come l'ambito di riferimento culturale e visivo adiacente all'elemento medesimo (ambito di rispetto).
- Conservazione e valorizzazione delle sistemazioni e dei manufatti culturalmente e/o visivamente collegati all'edificio (anche se esterni), che ne connotano il rapporto con il contesto paesistico, quali pavimentazioni, strade di accesso, cortili, alberature, recinzioni, etc.
- Per gli edifici o complessi che, per posizione e singolarità, costituiscono "luoghi della rilevanza paesistica" sotto il profilo estetico-visuale, oltre che storico-culturale, dovrà essere garantita la fruizione visiva dalle strade e dagli spazi pubblici attraverso l'individuazione di areali di protezione di contesto e di punti di fruizione.
- Valorizzazione delle emergenze storico-architettoniche secondo funzioni compatibili con quanto espresso ai punti precedenti.

Per l'utilizzo agricolo

- Il mantenimento di un utilizzo agricolo con limitazioni per l'allevamento zootecnico intensivo e le contenute opere tecnologiche di supporto sono le uniche attività compatibili con la tutela del ruolo paesistico della componente.
- Va mantenuta e migliorata l'eventuale vegetazione arborea intorno ai manufatti tradizionali sulla base di essenze connaturate ai luoghi.
- Conservazione e riqualificazione delle sistemazioni agrarie tradizionali e delle "tessiture" del paesaggio agrario, quale testimonianza visibile del rapporto storico uomo-territorio e come elementi di forte identità culturale.
- Evitare opere edilizie e infrastrutturali e ogni movimento di terra che alteri in modo sostanziale o stabilmente il profilo del terreno.

Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto)

- Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali.
- Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui al comma precedente sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi alle prescrizioni specifiche di cui al Piano delle Regole.
- A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale come parcheggi a raso di limitate dimensioni o interrati,

acquedotti, raccordi viari, di servizio poderale, di accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa dei suoli, e di regimazione.

- Per quanto riguarda interventi ex-novo limitati esclusivamente a posti di ristoro percorsi e spazi di sosta e simili, presidi per il controllo e il monitoraggio dei valori storici, ambientali, agricoli e scientifici, andranno svolte e documentate specifiche ricerche mirate all'accertamento che essi non riguardino anche parzialmente, areali, connotati da forti valenze abiotiche o biocenotiche;
- Interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, impianti di risalita, ecc) non classificabili nei commi precedenti, dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia attraverso una valutazione dell'impatto paesistico dei medesimi.

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati

- Gli edifici esistenti dovranno essere oggetto d'interventi tesi al recupero dei caratteri connotativi originari, con la tutela e la valorizzazione degli impianti tipologici, delle tecniche costruttive e dei materiali originari.
- È da evitare la costruzione di nuovi manufatti edilizi isolati fatta esclusione per quelli strettamente necessari per la fruizione dei quadri paesistici nonché per il governo e la tutela degli assetti idrogeologici.

Componente: Punti panoramici e visuali panoramiche

Elementi di criticità

- Introduzione di elementi d'ostacolo, di tipo fisico (edilizio, infrastrutturale) alla percezione del quadro paesistico.
- Compromissione dell'unitarietà e della significatività percettiva del quadro mediante l'immissione, nel medesimo, di elementi di disturbo (edilizi o infrastrutturali), che per caratteristiche e dimensione costituiscono anomalia agli equilibri d'insieme.

Indirizzi di tutela

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

Il P.G.T.:

- Riconosce e cataloga nonché integra quanto proposto dal P.T.C.P. relativamente ai punti di vista e le visuali panoramiche al fine di creare, dove possibile, una rete per il miglioramento della fruizione "collettiva" del paesaggio.

Per l'utilizzo agricolo

- in prossimità dei punti e delle visuali panoramiche si dovrà:
 - Evitare opere edilizie e infrastrutturali ed ogni movimento di terra che alteri in modo sostanziale o stabilmente il profilo del terreno.

Per gli interventi infrastrutturali a rete (esistenti e di nuovo impianto)

- Sono ammessi interventi di adeguamento e trasformazione di infrastrutture a rete o puntuali esistenti, o interventi ex-novo quando siano già compresi in strumenti di programmazione o pianificazione già approvati ai relativi livelli istituzionali,

- Adattamenti e rettifiche alle infrastrutture di cui al comma precedente sono consentiti a condizione di operare il recupero ambientale della fascia di territorio interessata, e di usare materiali, tecnologie e tipologie dei manufatti, conformi alle prescrizioni specifiche del P.R.

- A queste stesse condizioni sono ammessi interventi ex-novo relativi ad infrastrutture di interesse comunale come acquedotti, raccordi viari, di servizio poderalo, di accesso ai nuclei frazionali esistenti, di difesa del suolo, e di regimazione.

- Per quanto riguarda interventi ex-novo limitati esclusivamente a posti di ristoro percorsi e spazi di sosta e simili, presidi per il controllo e il monitoraggio dei valori storici, ambientali, agricoli e scientifici, andranno svolte e documentate specifiche ricerche mirate all'accertamento che essi non riguardino anche parzialmente, areali, connotati da forti valenze abiotiche o biocenotiche;

- Interventi infrastrutturali a rete (energetici, viari, impianti di risalita, ecc) non classificabili nei commi precedenti, dovranno preventivamente essere oggetto di concertazione con la Provincia attraverso una valutazione dell'impatto paesistico dei medesimi.

Per il recupero di un corretto inserimento paesistico dei manufatti edilizi isolati esistenti

- Gli edifici esistenti in prossimità con i con visivi dovranno essere oggetto d'interventi tesi al recupero dell'immagine originaria dell'architettura, con il recupero e la valorizzazione degli impianti tipologici, delle tecniche costruttive e dei materiali originari.

Per un corretto inserimento paesistico di nuovi manufatti edilizi isolati

- In prossimità dei con visivi, è da evitare, la costruzione di nuovi manufatti edilizi isolati fatta esclusione per quelli strettamente necessari per il governo e la tutela degli assetti idrogeologici.

Per uno sviluppo paesisticamente sostenibile, dei nuclei abitati.

- In prossimità dei con visivi è da evitare l' ampliamento dei nuclei abitati, anche isolati, che modifichi le condizioni di percezione dei contesti;tuttavia, in ambiti territoriali particolari, in cui venga documentata e verificata l'impossibilità alternativa di uno sviluppo urbano contenuto e paesisticamente accettabile è possibile prevedere una limitata trasformazione della componente medesima.

Componente: Sentieri di valenza paesistica (in coerenza con il piano sentieristico provinciale e con le

realizzazioni e/o progetti di piste ciclo- pedonali in corso e itinerari di fruizione paesistica

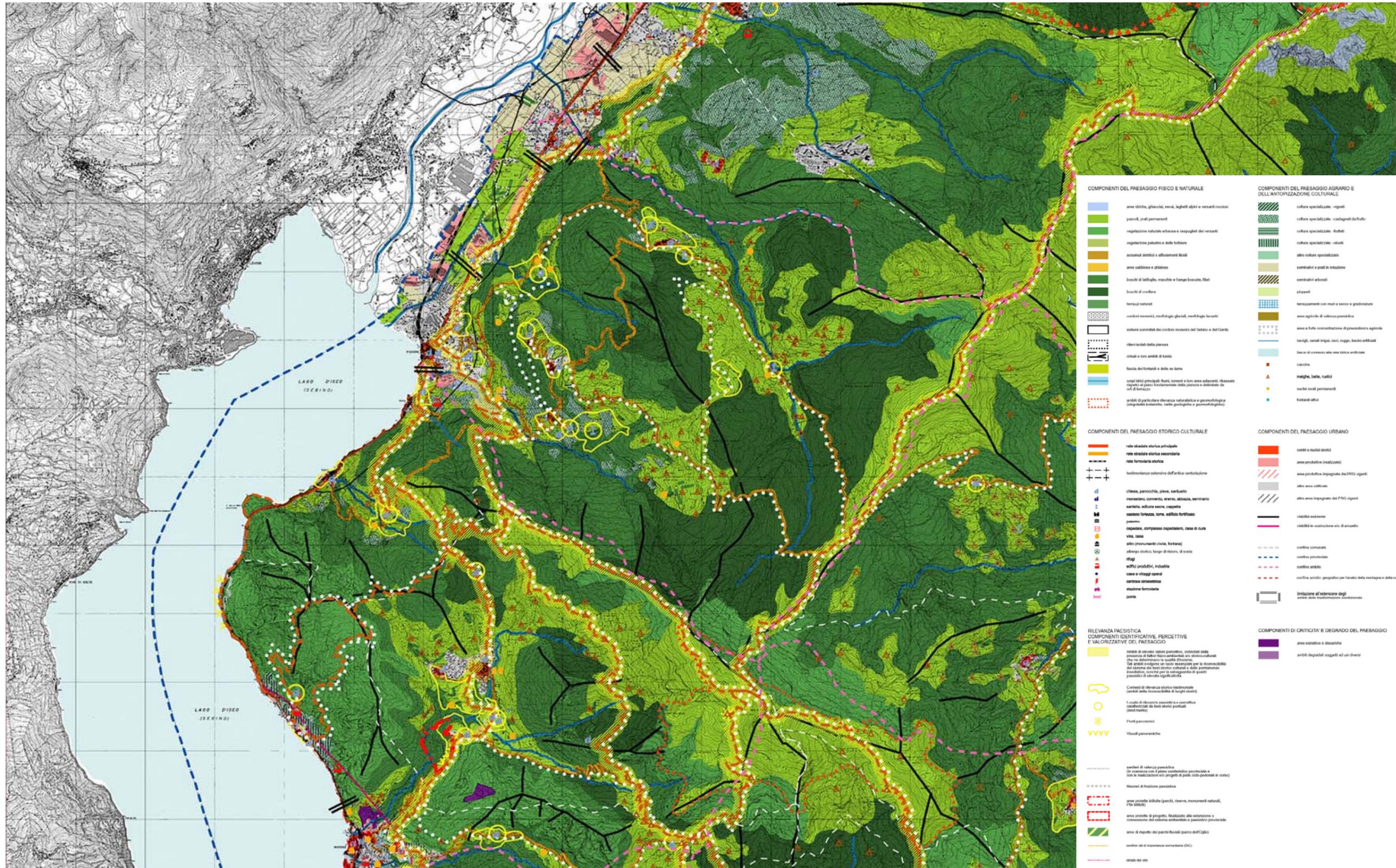
Elementi di criticità

- Mancata manutenzione e abbandono di molti percorsi storici, con conseguente decadimento fisico e materico.
- Presenza di cartellonistica pubblicitaria visivamente intrusiva.
- Tendenza alla conurbazione lungo il nastro stradale, con conseguente occlusione delle visuali panoramiche.
- Tendenza alla sostituzione degli antichi materiali di pavimentazione stradale (sterrati, selciati, acciottolati, ecc.) con asfalto e/o calcestruzzo.
- Tendenza all'abbandono o all'alterazione dei manufatti di complemento della viabilità.

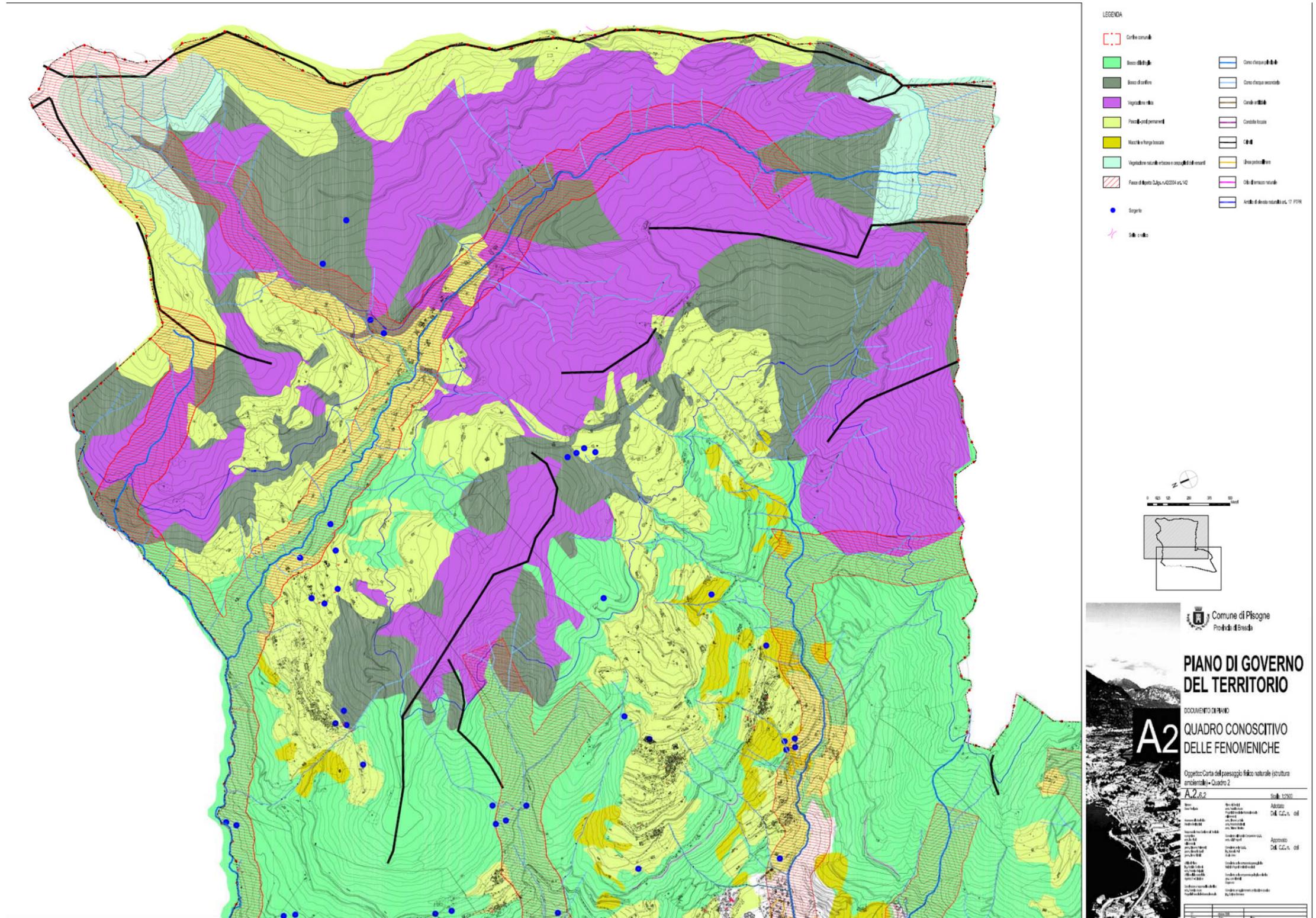
Indirizzi di tutela

Per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del ruolo paesistico originario

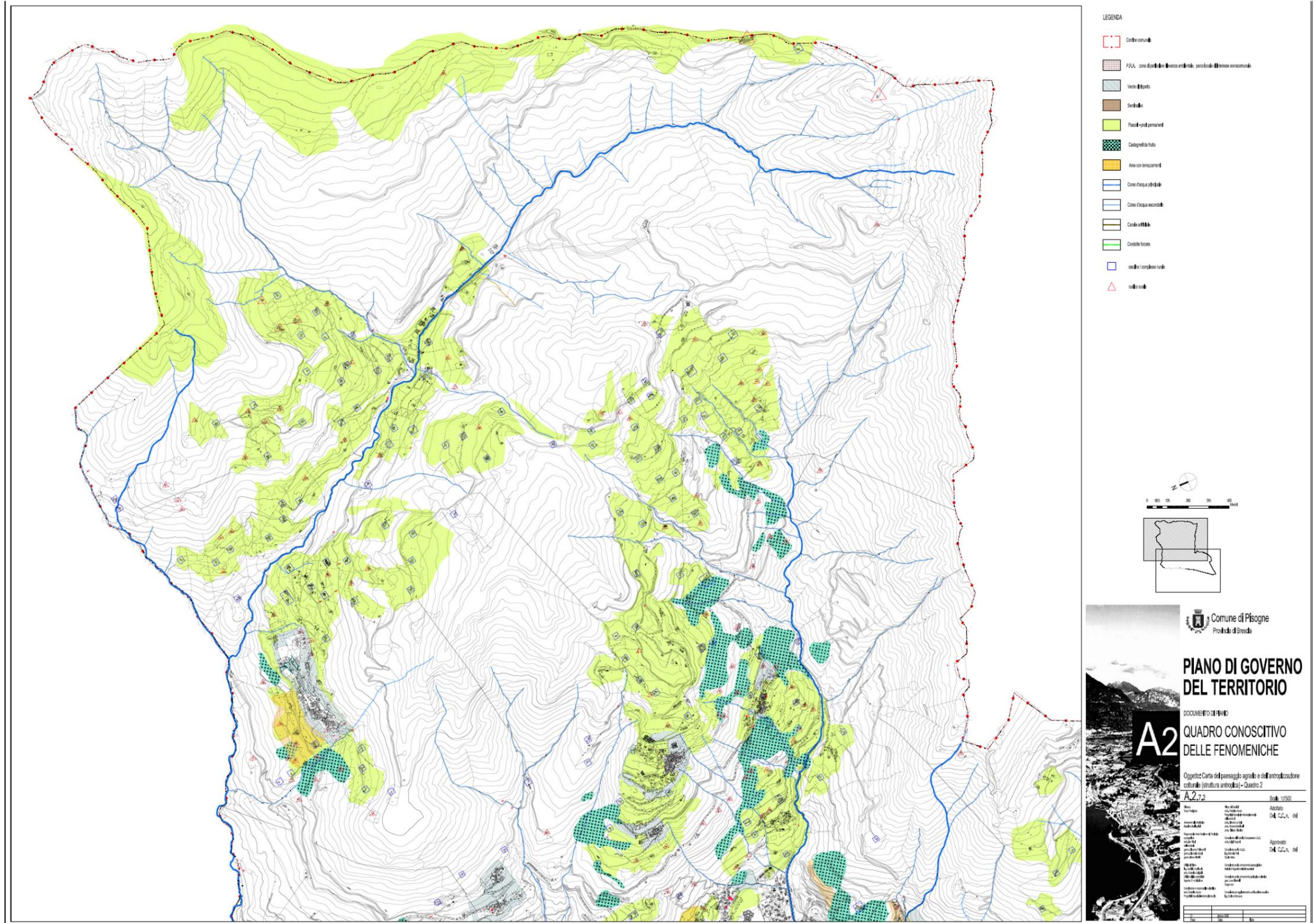
- Manutenzione delle mulattiere, dei sentieri ed in genere dei percorsi di cui sopra e installazione di segnaletica di valorizzazione
- Evitare la soluzione di continuità dei percorsi sopra citati a causa dell'interferenza con la nuova viabilità.
- Eventuali opere di sostegno di sentieri e mulattiere dovranno essere realizzate con terrapieni e materiali lapidei e/o lignei.
- Il tracciato esistente dovrà essere recuperato e conservato nella sua integrità.
- Tutela e recupero di tracciati, manufatti, verde ed arredi della viabilità, che abbiano conservato in tutto o in parte i caratteri originari.
- Lungo i percorsi è da evitare la compromissione visuale e la riduzione della percezione paesistica dei punti privilegiati di osservazione.
- Tutela delle direttrici visive di maggiore sensibilità in relazione alla valorizzazione del paesaggio antropizzato (contesti urbani, emergenze monumentali, caratteri agrari diffusi) o naturalistico (l'orizzonte alpino e prealpino, i crinali, le morene, i laghi, i boschi) e dei singoli elementi fruibili dal percorso.
- Predisposizione di fasce di rispetto a protezione visiva della viabilità di interesse paesaggistico.
- Utilizzazione di tali aree condizionata dal mantenimento di un assetto di "decoro" paesistico,
- Evitare la realizzazione di nuovi tracciati e varianti di tracciati preesistenti che implicino la sostanziale modifica delle direttrici storiche, la formazione di manufatti, attrezzature e arredi nonché la trasformazione di contesti ambientali consolidati.
- Vietare la collocazione della cartellonistica pubblicitaria e prevedere la progressiva eliminazione di quella esistente.



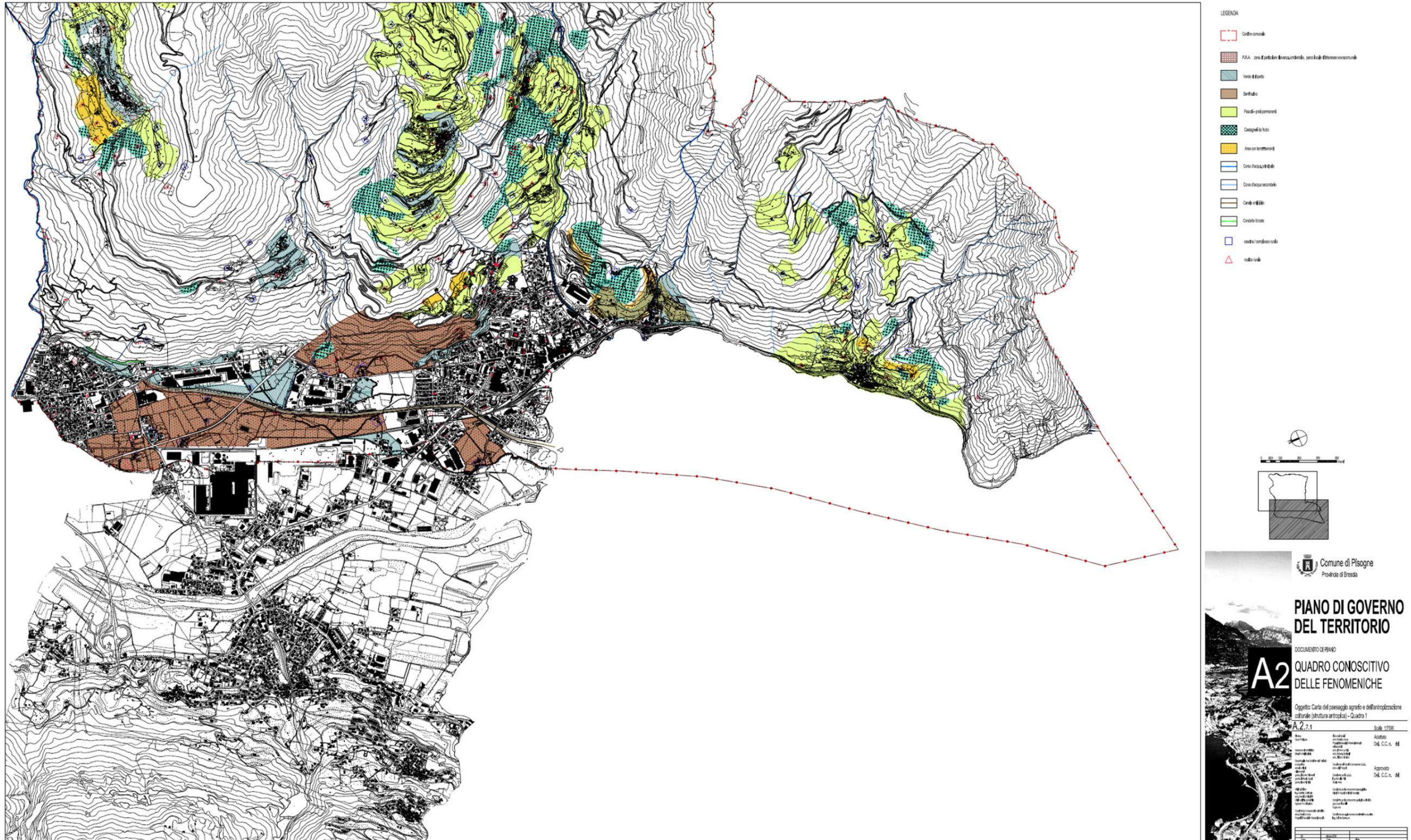
PTCP – Tavola paesistica. Estratto del foglio D4III



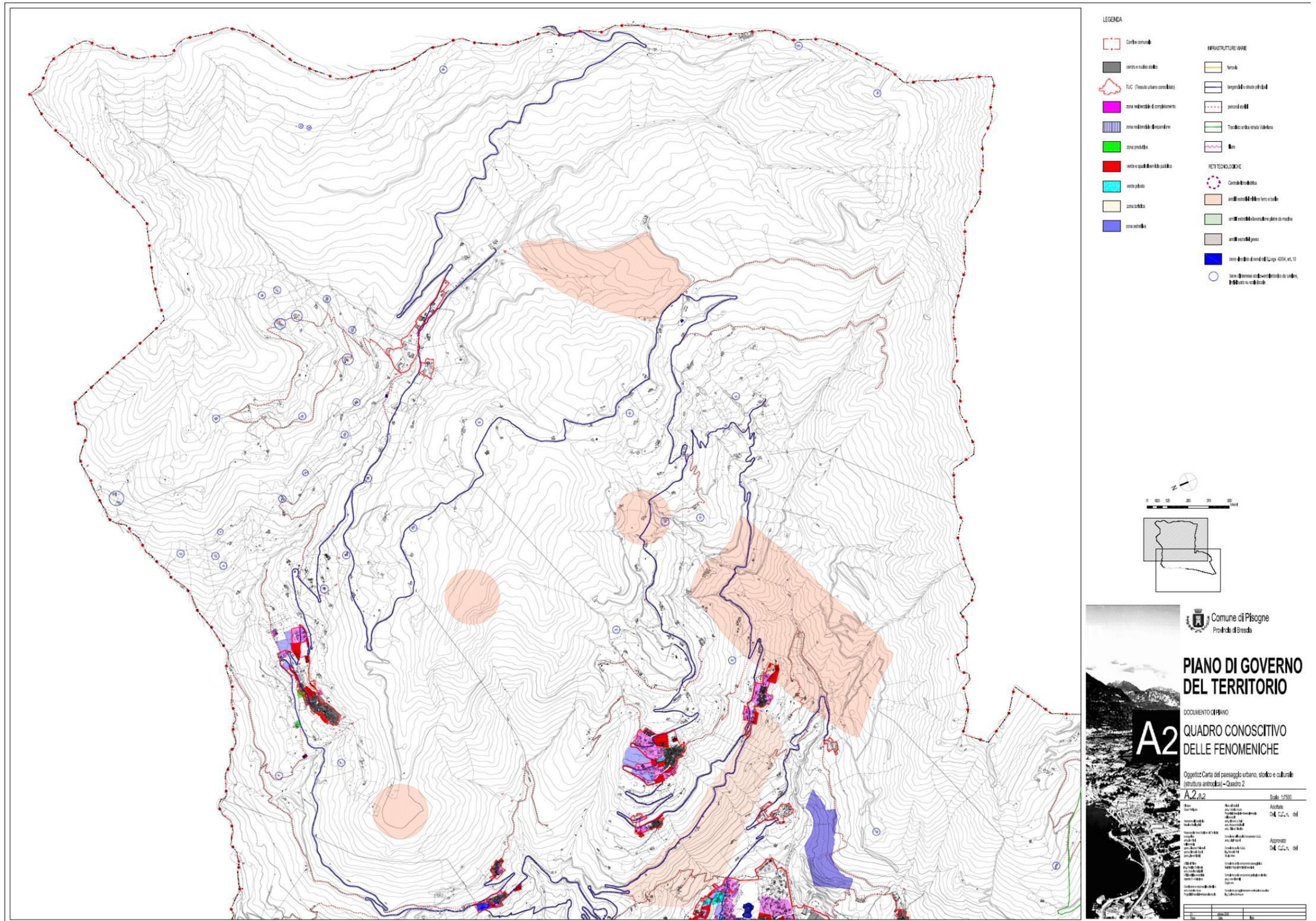
A.2.6.2 (foglio 2 – la montagna) Carta del paesaggio fisico naturale: in evidenza le caratteristiche vegetazionali della montagna.



A.2.7.2 (foglio 2 – la montagna) Carta del paesaggio agrario e dell'antropizzazione culturale



A.2.7.1 (foglio 1 – il fondovalle) Carta del paesaggio agrario e dell'antropizzazione culturale



A.2.8.2 (foglio 2 – la montagna) Carta del paesaggio urbano, storico e culturale: in rosso chiaro le aree minerarie storiche.



Fig. 13 – Veduta dello stato dei luoghi del “Varco insediativo a rischio” allo stato attuale; si nota l’avvenuta saldatura dell’edificato e la presenza di elementi infrastrutturali significativi (viabilità, canale idroelettrico, condotte forzate).

Verifica di dettaglio delle limitazioni dell’estensione degli ambiti delle trasformazioni condizionate

La simbologia della tavola paesistica del PTCP (foglio D4III) contiene 4 simboli grafici con doppia linea parallela sul territorio di Pisogne.

Due sono collocati in modo tale da non destare né dubbi interpretativi di tipo grafico, né di sostanza sulle finalità del pianificatore:

- il primo a monte dell’abitato di Gratacasolo si colloca in posizione inequivocabile a marcare il limite dell’insediamento in relazione alla forte acclività del versante ed alle condizioni di fattibilità idrogeologica; a queste considerazioni si aggiungono le ulteriori conferme di carattere strettamente paesaggistico;
- il secondo sull’alveo del torrente Trobiolo (nella parte sud dell’abitato del nucleo di Pisogne), anche qui con evidente riferimento alle problematiche di carattere idrogeologico (area di inedificabilità ex L. 267/98).

Relativamente agli altri due, seguono alcune considerazioni tese a chiarire l’esatto stato dei luoghi, nonché gli indirizzi del PGT che confermano e perseguono gli obiettivi richiamati all’art 76 del PTCP vigente.

Limitazioni in località San Girolamo-Stanghe Nuove

Il rilievo aerofotogrammetrico conferma la presenza di quello che senza dubbio è il più consistente e strategico corridoio ecologico di connessione tra gli ecosistemi lacuali e del fondovalle (agricoli) con il pedemonte e le valli. Il PGT individua la conservazione di tale corridoio come obiettivo strategico e fondamentale di riequilibrio insediativo ed ambientale.

Unica precisazione e integrazione cartografica riguarda la parte sud, contigua all’abitato, oggetto di una variante nell’ambito dell’attuale PRG; con tale PA l’Amministrazione ha acquisito al pubblico demanio l’area di oltre 30 mila mq indicata in verde.

Le politiche attuative messe in campo dal PGT sono le seguenti:

- inserimento di tutte le aree all’interno delle UP del PLIS proposto (campitura azzurro chiaro);
- individuazione di aree di compensazione urbanistica facenti capo alle previsioni degli ambiti di trasformazione urbanistica previsti; aree soggette ad acquisizione con trasferimento dei diritti volumetrici (in puntinato arancio; N.B. le aree medesime una volta acquisite vengono a far parte del PLIS).

A corollario di queste operazioni concrete di tutela e limitazione del consumo di suolo il PS indica le aree così acquisite come adeguate per l’insediamento di attrezzature sportive e del tempo libero.

Limitazioni a sud di Gratacasolo.

Si riprendono qui le considerazioni già svolte nel paragrafo sulla rete ecologica provinciale.

In primo luogo, da una più attenta analisi cartografica della porzione di territorio comunale a sud di Gratacasolo (tale analisi viene diffusamente riportata anche al capitolo successivo per le argomentazioni prodotte in relazione alla componente paesistica ed in particolare riguardo al rispetto delle “limitazioni all’estensione degli ambiti delle trasformazioni condizionate”) dimostra che la redazione degli elaborati del PTCP sulla base della cartografia CTR incorre in valutazioni errate sullo stato di fatto dei luoghi. Infatti, la classificazione “varchi insediativi a rischio” appare, pur nella comprensibilità della volontà del pianificatore, contraddetta dall’evidenza delle trasformazioni insediative avvenute negli ultimi dieci anni, ma non solo.

Si notano:

- la presenza degli impianti e dei manufatti della Centrale idroelettrica di Gratacasolo, manufatti (edifici e condotte forzate) che limitano sostanzialmente la valenza ecologica del versante (N. 1 in figura);
- la presenza di espansioni edilizie residenziali già ricomprese nel piano vigente a est dell’asse ex SPBS 510 (N. 2 in figura);
- il nuovo cimitero comunale (anno di ultimazione 2006, cfr. PS –ALLEGATI Schede sui servizi) e relative aree di futura espansione (N. 3 in figura);
- “testata” del PIP Neziole terminato alla fine degli anni ‘90 e completamente assente nella cartografia regionale e provinciale.

Ciò che si vuole segnalare non è tanto un eventuale difformità del DP di Pisogne dagli indirizzi di tutela della rete ecologica, quanto della necessità di un necessario aggiornamento delle elaborazioni cartografiche del PTCP.

Per altro verso, il PGT di Pisogne opera in due direzioni:

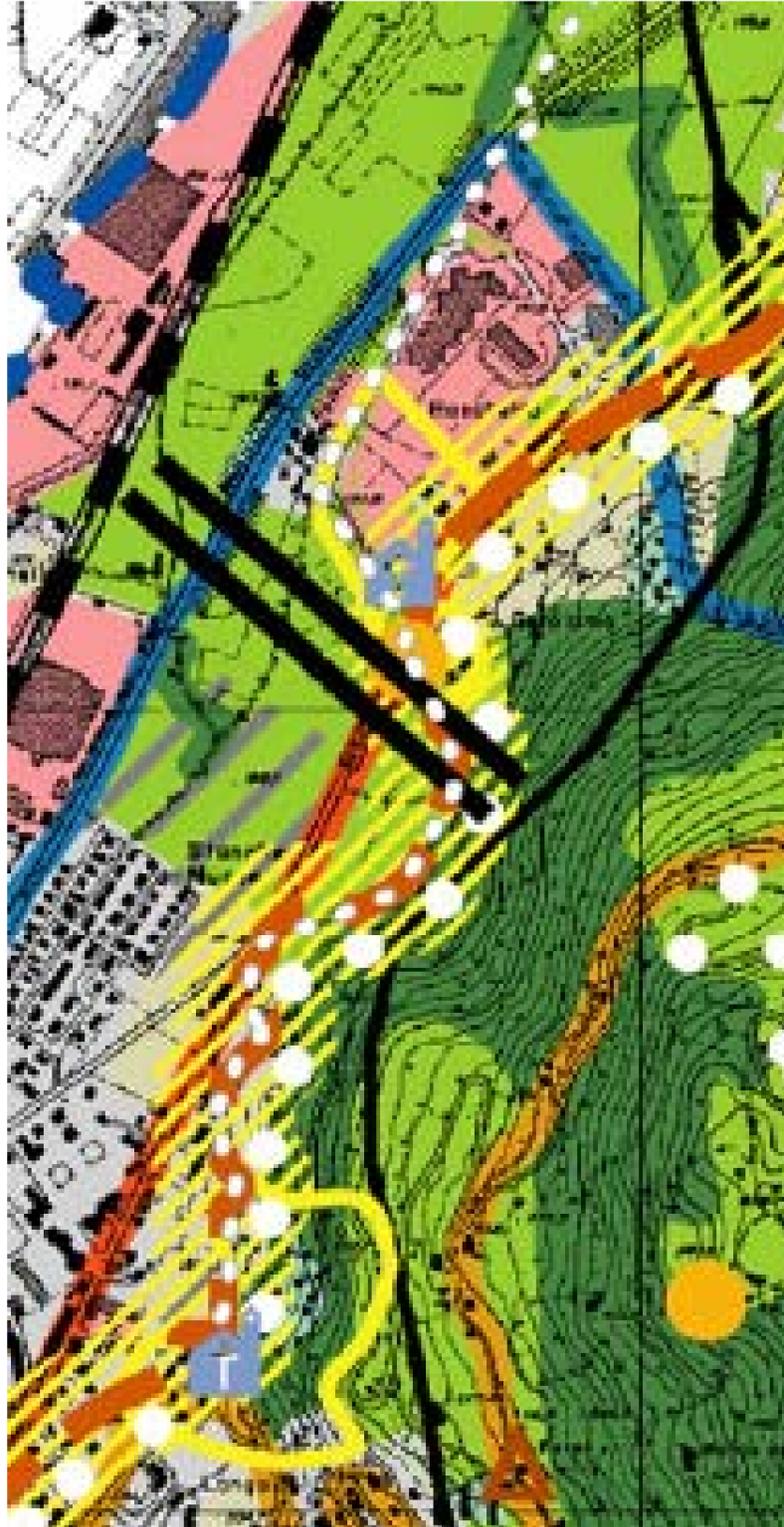
1. riconosce nella perimetrazione del tessuto urbano consolidato (TUC) l’avvenuta saldatura dell’insediamento;
2. introduce elementi di vincolo forte interni ed esterni al TUC, ovvero:
 - individua “aree di frangia” esterne al TUC come elemento di vincolo delle aree prossime all’abitato;

- individua il perimetro del PLIS lungo la via Kennedy (dir. Costa Volpino);
- individua intenamente al TUC estese aree a verde privato prive di carico insediativo.

Ma soprattutto, a partire dall'unica operazione di trasformazione urbanistica prevista in Gratacasolo, vale a dire il PII di riqualificazione delle aree "Prefabbricati Camuna", colloca le aree di compensazione (acquisite tramite perequazione urbanistica) proprio a creare il primo "tassello" di una fascia di verde pubblico a confine dell'insediamento.

Si può pertanto affermare che – evidenziate le apparenti contraddizioni tra orientamenti del PTCP e PGT dovuti alla carenza della cartografia di scala vasta, nel merito delle scelte urbanistiche gli obiettivi generali di tutela e preservazione dei limiti del costruito vengono pienamente perseguiti.

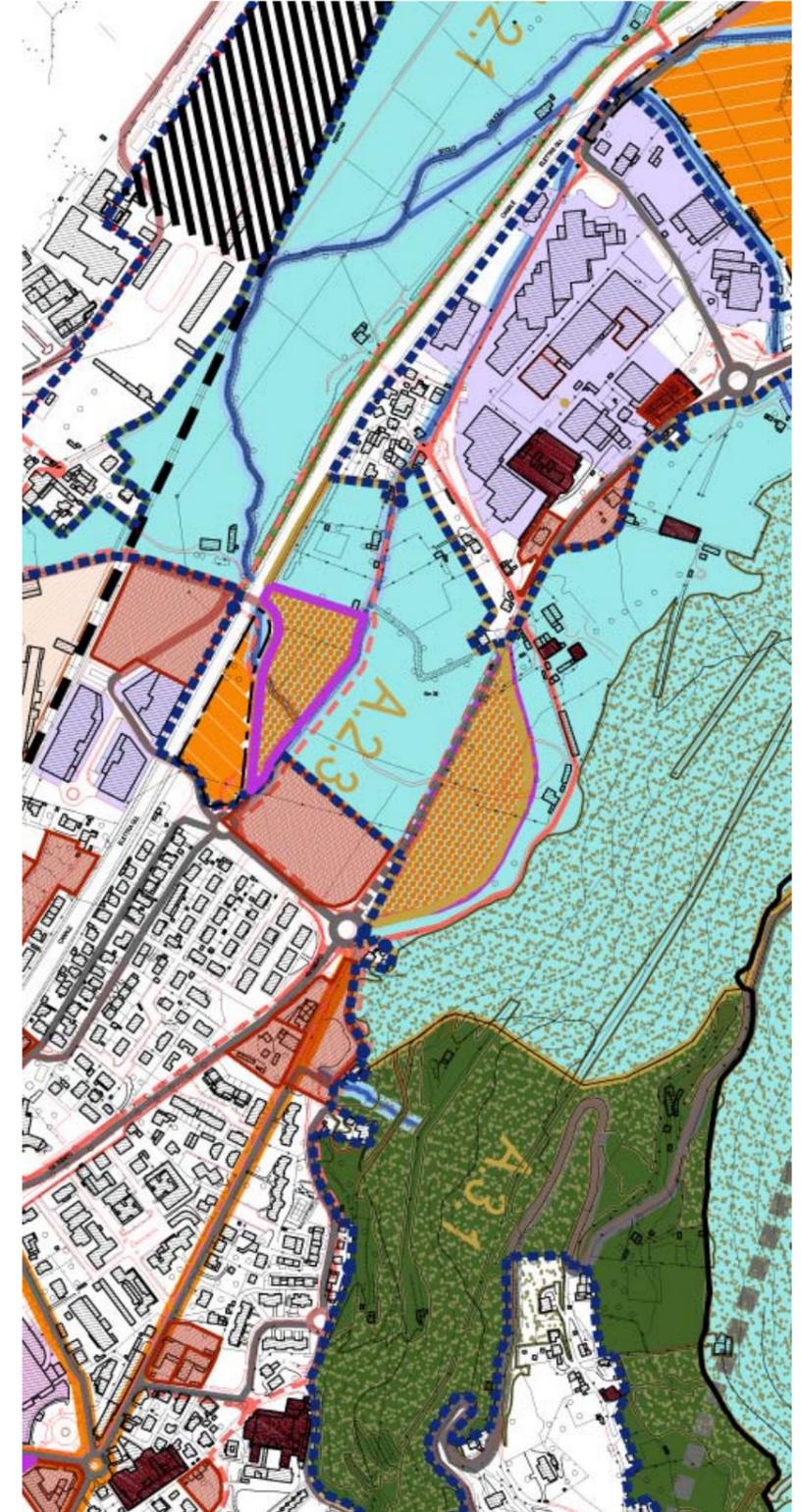
San Girolamo-Stanghe Nuove - Estratto PTCP – Tavola Paesistica



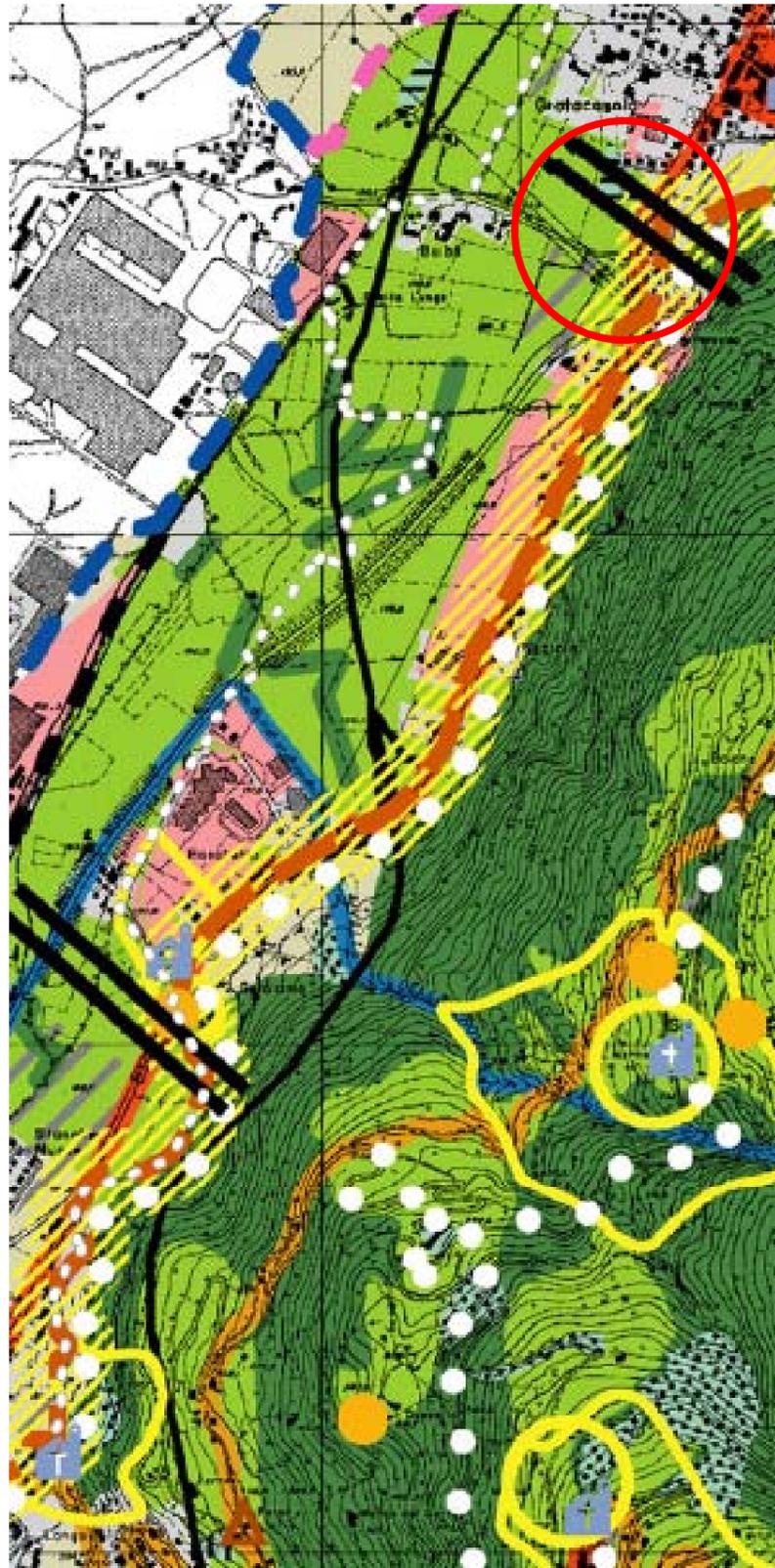
Aerofotogrammetrico – anno 2007



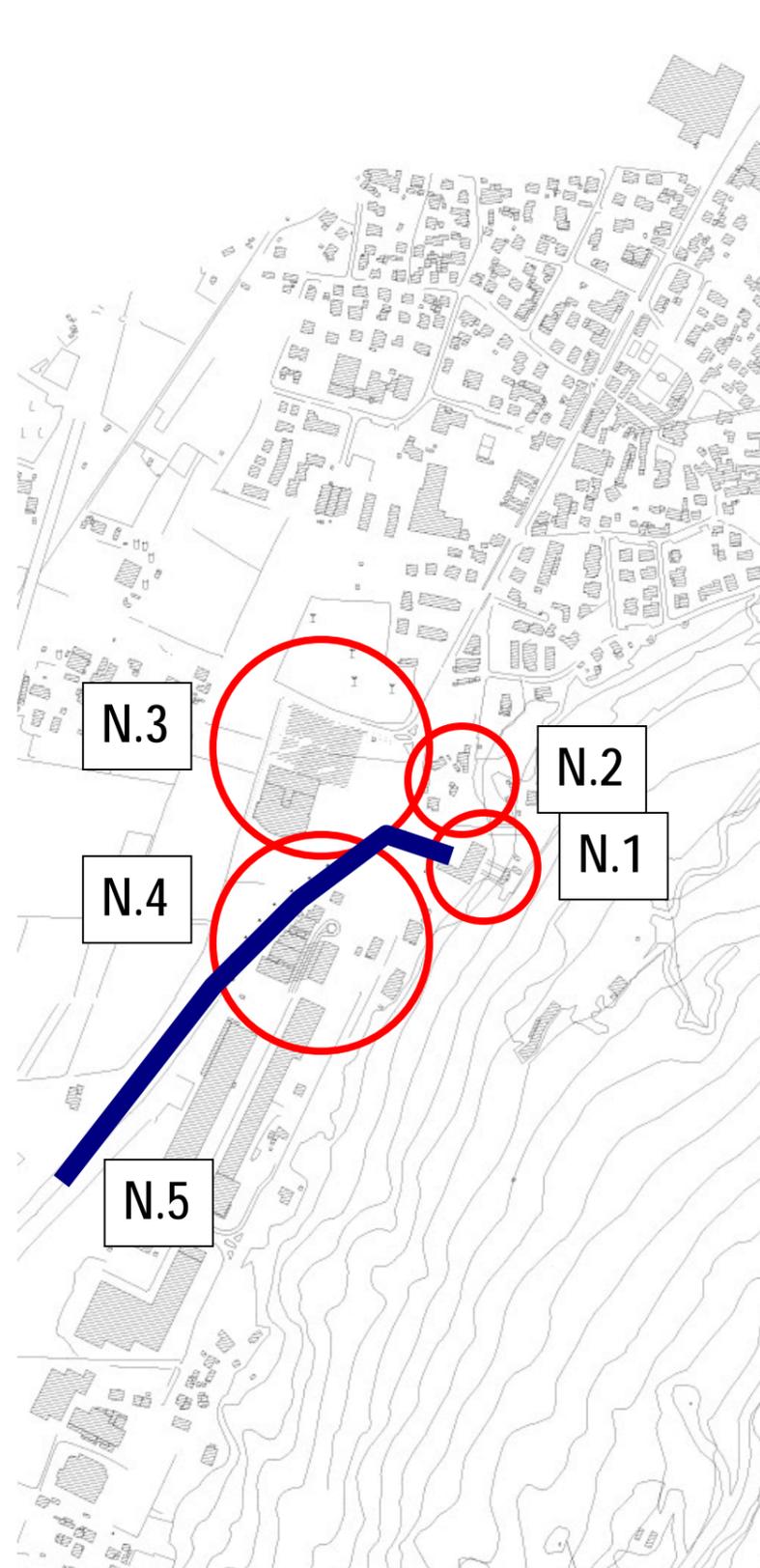
Estratto tavola DP01 – Carta delle previsioni di piano



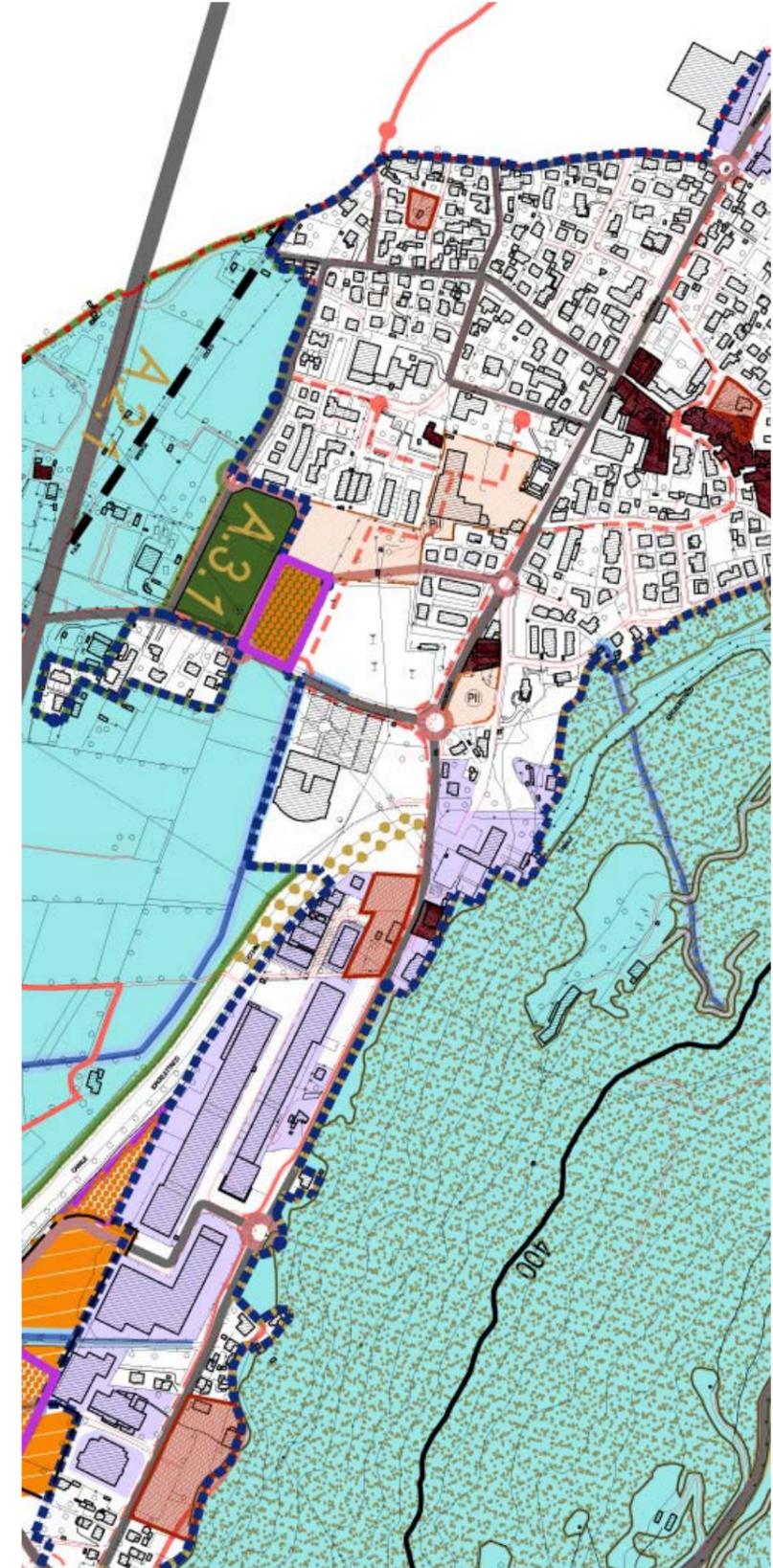
Estratto PTCP – Tavola Paesistica (scala diversa dalle successive)



Aerofotogrammetrico – anno 2007



Estratto tavola DP01 – Carta delle previsioni di piano



5. Corretta identificazione delle superfici urbanizzate e calcolo del consumo di suolo

Sulla base delle richieste effettuate e degli incontri preliminari, si ritiene di correttamente inquadrare la richiesta di integrazione non tanto soffermandosi sulle modalità di calcolo, quanto sul merito delle problematiche emerse relativamente ai nuclei consolidati, con modalità e tempi diversi, nell'ambito montano (agricolo). In particolare è fatta esplicita menzione dei nuclei di Terzana e Palot, come zone non ricadenti nelle zone urbanizzate con riferimento al PRG vigente, e dunque, da escludersi dal calcolo del cosiddetto "suolo urbanizzato ai sensi del noto art. 141 delle NTA del PTCP.

In via generale si segnala che il rilievo urbanistico dettagliato e la documentazione di censimento dei fabbricati rurali (sommariamente restituito di seguito) comprovano che in fasi assai diverse, i nuclei in oggetto – quello di Terzana con radici storiche nel secolo XVIII-XIX, quello di Palot risalente agli anni '70 – costituiscono parti di edificato consolidate del tutto estranee alla funzione rurale; ciò dovrebbe produrre un aggiornamento dovuto degli elaborati tecnici, sulla base delle evidenze dei fatti appunto, a integrazione e correzione di eventuali imprecisioni degli strumenti urbanistici. La lettura della coerenza di questi ultimi non può avvenire "in astratto" – a prescindere dalle condizioni reali del territorio – ma deve essere finalizzata agli obiettivi che si prefigge il pianificatore (ovvero l'Ente pubblico).

Tuttavia, è proprio nel merito delle finalità pianificatorie che si vogliono corroborare le scelte del PGT, introducendo le dovute integrazioni necessarie e sufficienti a valutare più correttamente i termini della questione.

Le problematiche vanno considerate separatamente per la loro diversissima natura.

1. Perimetrazione del nucleo di Terzana come tessuto urbano consolidato.

Dal punto di vista insediativo, dalla serie storica IGMI (1888-1936-1954 e successivamente CTR 1994) appare evidente che il toponimo di Terzana rimandi ad un piccolo nucleo abitato facente parte di quegli insediamenti legati alle attività estrattive e delle prime lavorazioni complementari (cui naturalmente si aggiungono le attività agricole di integrazione di reddito), che fanno corona al nucleo di Pisogne, tutte collocate sui primi versanti della valle del Trobiolo.

Si tratta di Ronchi, Pressò, Pontasio, Terzana appunto, ma anche Sonvico Inferiore e Superiore, Grignaghe (più in alto).

Tutti questi nuclei (in particolare i primi quattro) appartengono ad un sistema insediativo coerente, connesso con le attività e gli scambi (non solo agricoli) storicamente presenti nella valle del Trobiolo.

Si potrebbe argomentare come il nucleo di Terzana goda delle condizioni meno favorevoli, situandosi in sinistra orografica ed esposto a nord, oltre il solco del torrente e quindi senz'altro più isolato.

Ciò non toglie che per nulla si distingua, in termini di formazione, evoluzione e trasformazione residenziale, dai nuclei di Pressò e Pontasio.

Il PGT pertanto opera consapevolmente una rilettura dei nuclei storici "i corona" con la finalità urbanistica di poterne meglio controllare e condizionare le incipienti trasformazioni residenziali.

Non è un caso che nei nuclei già riconosciuti, ciò sia prassi corrente: la classificazione in zona funzionale (ora Unità di Paesaggio) adeguata a gestirne le trasformazioni edilizie.

Da un punto di vista normativo – nella stretta osservanza del Dm 1444 del 2 aprile 1968 – l'analisi delle densità e del rapporto di copertura complessivo rientra appieno nei parametri delle zone "B"; pertanto nulla osta a quella che viene ritenuta una mera operazione di approfondimento della conoscenza del territorio e di sua più coerente "lettura" urbanistica.

2. Perimetrazione del nucleo/i di Val Palot come tessuto urbano consolidato

Precedenti. In questo caso, la problematica è più complessa, sia per i caratteri più frammentati e dispersi del nucleo individuato, sia per la sua formazione più recente, sia per le implicazioni di carattere paesaggistico ed ambientale.

Il nucleo di Palot è frutto delle previsioni del Programma di fabbricazione del 1972, nel quale si prevedevano due zone "C6", soggette a PL (If 0,4 mc/mq), con funzione di incentivo della residenzialità turistica, per un totale di 70

mila mc ca, l'una in sinistra orografica (loc. Ronco), l'altra in destra (loc. Palotto).

In questo contesto normativo, vengono anche realizzate alcune strutture ricettive, nonché alcuni edifici pluripiano di carattere "condominale".

Dunque, l' "inizio" della vera e propria lottizzazione autorizzata di Palot si deve al primo strumento urbanistico; successivamente all'atto di approvazione del PRG dell'1984 (approvazione regionale 1989) le suddette aree vengono fortunatamente stralciate, riportandone la destinazione agricola.

Stato attuale. Soprattutto nella parte centrale tra l'albergo ristorante "Stella" ed il ponte sul torrente Palot più a valle (per uno sviluppo di 300 m ca lungo la strada comunale in destra orografica), si è definitivamente consolidato un "fronte" senza soluzione di continuità di case quasi esclusivamente monofamigliari (ville) destinate a residenza stagionale; le ex strutture alberghiere giacciono in stato di abbandono.

Obiettivi della pianificazione. L'Amministrazione comunale, a fronte di un graduale programma di investimenti sugli impianti sciistici (Cfr. PS e progetto di "Palestra dello sci") e sulle strutture di proprietà pubblica, intende favorire un attento processo di riqualificazione delle strutture ricettive; tale obiettivo passa attraverso il consolidamento e il potenziamento dell'offerta, contenuta tuttavia rigorosamente entro dimensioni e caratteristiche che non snaturino il carattere di "oasi naturale" che contraddistingue l'alta Val Palot.

In questo senso, la perimetrazione del TUC individuata dal PGT ha come esclusiva finalità quella di poter meglio gestire – ovvero attraverso strumenti attuativi adeguati – la riqualificazione dei citati edifici "pluripiano".

In questo senso il PR individua due Piani Particolareggiati denominati:

- Val Palot (ex albergo "Rizzi"), con una volumetria complessiva predefinita di 2.500 mc;
- Togni (ex albergo "Togni") e aree adiacenti, per una volumetria complessiva predefinita di 5.500 mc.

La norma relativa al nucleo di Palot è quella dell'art. 6.25 Unità di Paesaggio B.1.3 – Nuclei con particolare valenza ambientale della montagna, che così recita:

"6.25_1 Identificazione e obiettivi della pianificazione
Si tratta di parti di tessuto edilizio, anche in nuclei isolati, la cui stratificazione storica risulta strettamente integrata alle caratteristiche del sito, ai suoi valori paesaggistici e naturalistici.

Prevalgono situazioni complesse, caratterizzate dalla compresenza di edifici di valore testimoniale, originariamente rurali, con parti di recente trasformazione ed ampie zone di frangia.

Gli interventi sono finalizzati alla ridefinizione del limite del TUC ed alla corretta conservazione delle caratteristiche paesaggistiche ed ambientali dei luoghi, in particolare:

- al contenimento della capacità insediativa mediante tipologie estensive;
- al mantenimento di un basso rapporto di copertura;
- alla conservazione del patrimonio arboreo e vegetale con finalità di mantenimento e recupero ambientale dei versanti.

6.25_2 Classificazione delle destinazioni d'uso

Destinazione prevalente e principale: RES

Destinazione complementare ovvero accessoria e compatibile: VIC, RIC2, nonché DOP.

Destinazione non ammissibile: AGR, TER, ART, IND, RIC1, COM ovvero MS1, MS2, GS1, GS2.

Sono comunque escluse le nuove attività insalubri di prima e seconda classe.

6.25_3 Parametri generali

If = esistente se mediante intervento diretto

It = 0,5 m³/m² se mediante piano attuativo o permesso di costruire convenzionato

Rc = 25%

H = 6 m

Dc = ½ di H con un minimo di m 5,00 o in aderenza ai fabbricati esistenti a confine.

De = in aderenza o non minore di m 10 salvo deroghe o norme di PR.

Ds = secondo gli allineamenti preesistenti ovvero secondo la classificazione di cui al D.Lgs 285/92 e ssmi.

Va = 30 di Sf

6.25_4 Modalità di intervento

a) Intervento edilizio diretto: tutte le modalità di cui all'art 3.2, nonché la sopraelevazione di cui al Titolo IV – Attività edilizie specifiche, Capo I – Recupero ai fini abitativi dei sottotetti esistenti, esclusa la nuova costruzione e la ristrutturazione urbanistica.

b) Intervento urbanistico preventivo mediante Piano Attuativo (PA): interventi di nuova costruzione come indicato dagli elaborati di PR e di ristrutturazione urbanistica.

In sede di PA vengono stabilite le norme specifiche relative ai rapporti tra spazi privati e pubblici, alle destinazioni d'uso, ai caratteri tipologici e architettonici che comunque dovranno essere rispettosi delle caratteristiche del contesto urbano.

In particolare sono ammesse destinazioni d'uso residenziali in volumi destinati originariamente ad altri usi che ora non trovano più un loro logico mantenimento.
Tutti gli interventi sono soggetti ad Autorizzazione paesaggistica.

6.25_5 Decoro

Gli interventi ammessi devono avvenire nel rispetto delle strutture, delle caratteristiche ambientali e delle forme architettoniche originali evidenti o ritrovabili quali: volti, soffitti in legno, logge, portici, androni, portali, contorni di finestre, camini, marcapiani e coronamenti degli edifici, affreschi e dipinti, fontane, scale; eventuali decorazioni di facciata devono essere mantenute e/o recuperate.
Inoltre, rispetto alle caratteristiche insediative e paesaggistiche specifiche della UP, si identificano i seguenti criteri prescrittivi:

- altezza massima due piani fuori terra;
- tipologie mono, bi e tri famigliari, connotate da fronti rastremati con ampie terrazze;
- aperture delle facciate regolari;
- colori delle facciate soggette a piano del colore
- coperture a falda;
- piantumazioni in filare a confine;
- non sono ammessi volumi accessori, se non parzialmente o completamente interrati.

6.25_6 Viabilità/Parcheeggi

(omissis)

6.25_7 Ambiente/Reti tecnologiche/Risparmio energetico
Si intendono richiamati gli articoli del titolo V, capo II Risparmio energetico delle presenti norme.

6.25_8 Recinzioni

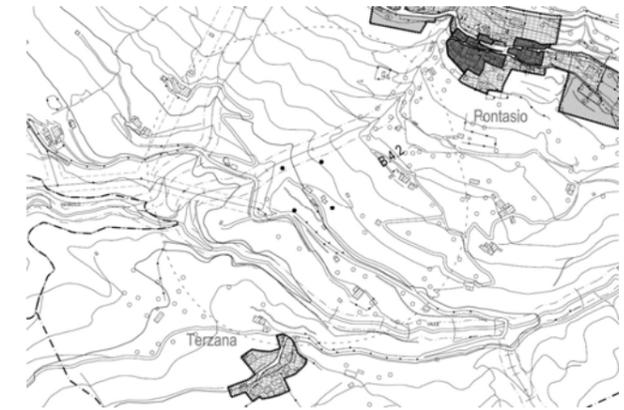
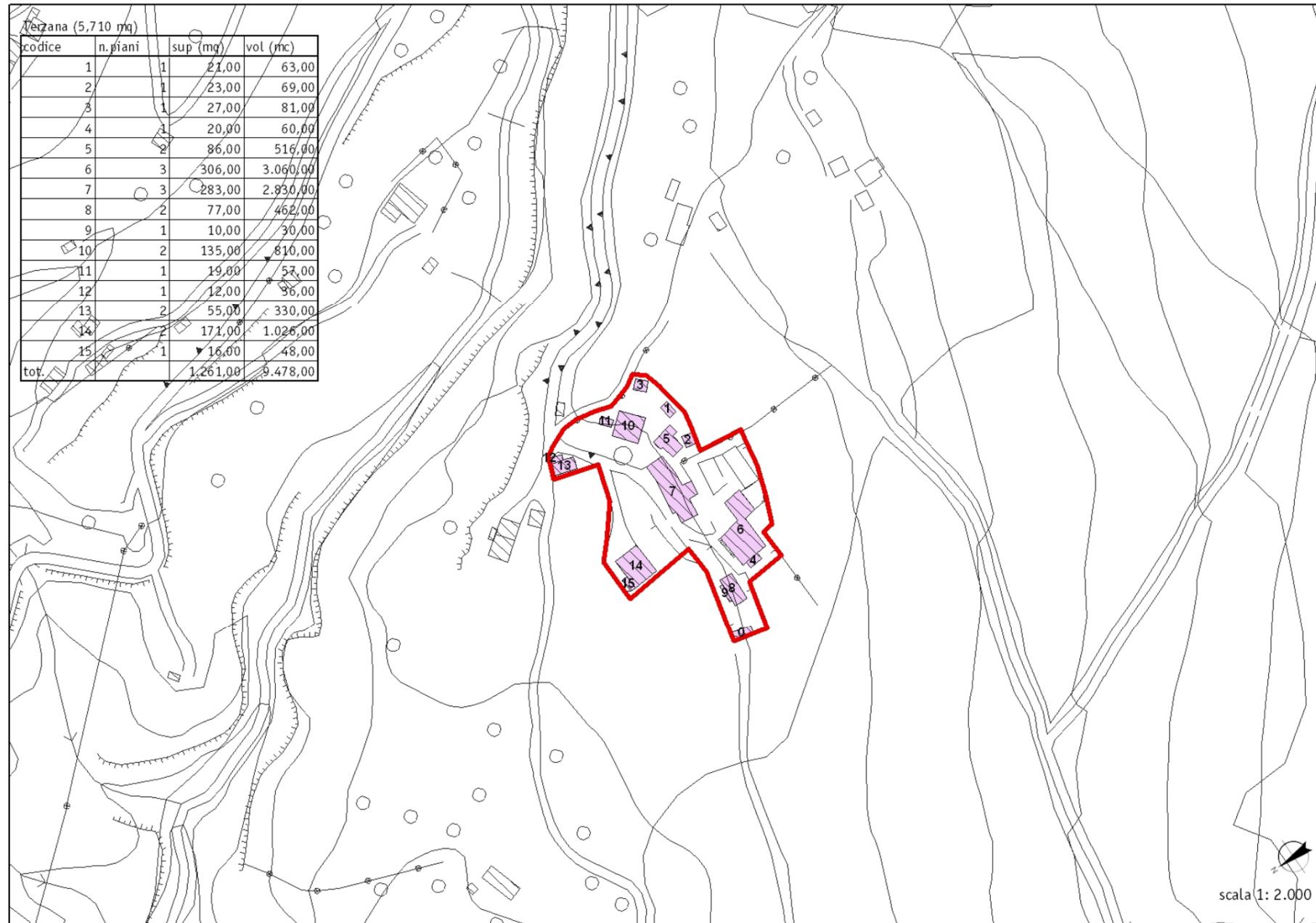
Le nuove recinzioni degli edifici a uso residenziale e non, dovranno rispettare le seguenti prescrizioni:

- H.max = 150 cm
- H. max zoccolatura cieca = 50 cm
- Permeabilità visiva, ovvero non sono ammessi prefabbricati in cemento o laterocemento; in ogni caso, il rapporto di permeabilità visiva sul totale dev'essere non minore del 75%.

Com'è possibile rilevare, l'impostazione della norma è fortemente restrittiva e prevede per tutti gli eventuali interventi l'obbligatorietà dell'autorizzazione paesaggistica.

Per quanto attiene a possibili fenomeni di ulteriore espansione, si ritiene di sottolineare che le limitazioni ed i vincoli di varia natura (eminentemente di carattere idrogeologico) costituiscono un sicuro fattore di drastica limitazione; si osservi la documentazione alle pagine seguenti riguardante le carte DP.02.2, DP.03.2 e DP.05.2 relative ai diversi vincoli (idrogeologico, paesaggistico ed ambientale e della sensibilità paesistica, che danno conto della complessità e del regime di "controllo" che si esercita sulla Val Palot.

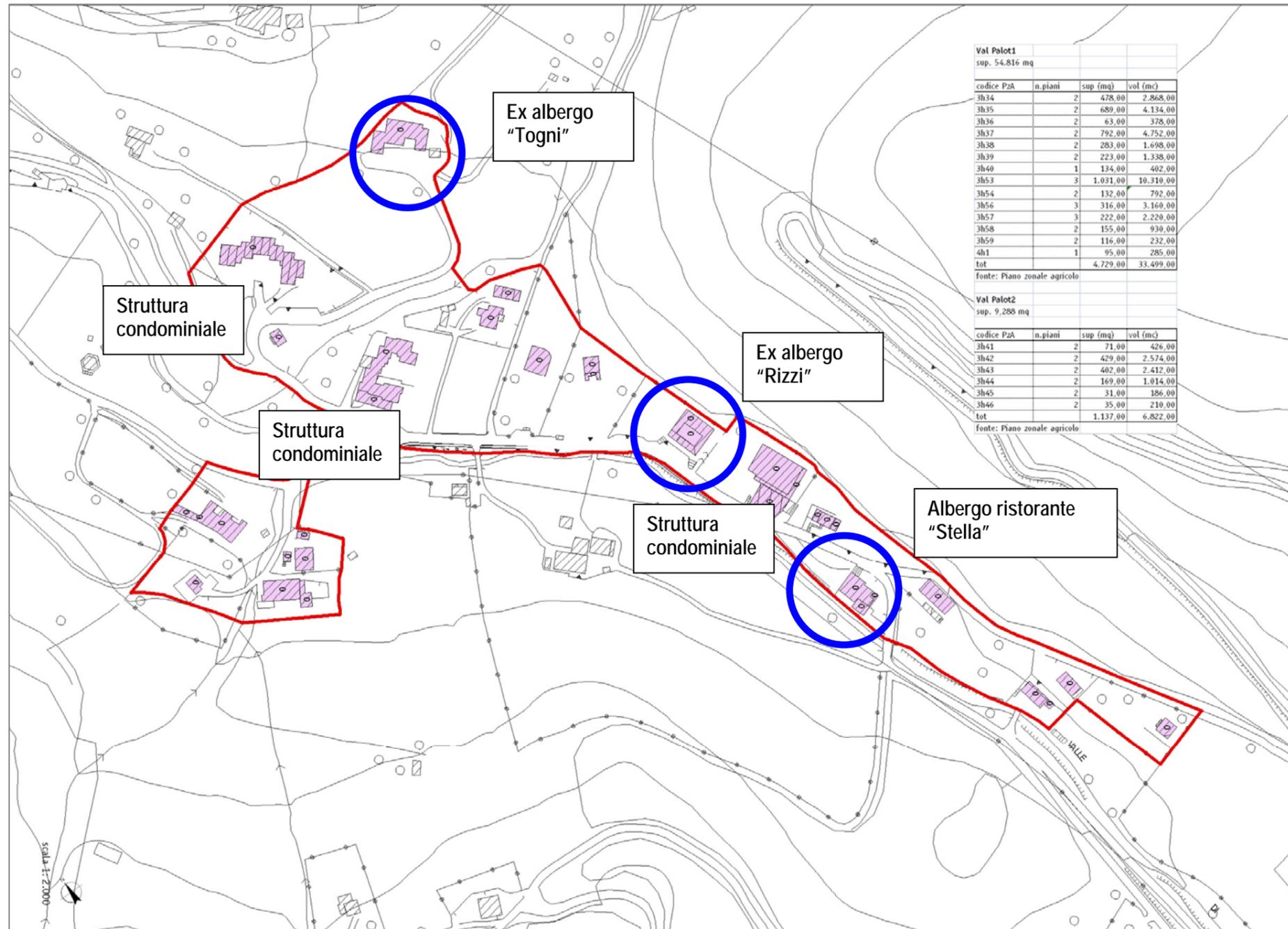
In definitiva, l'operazione di individuazione di una "nuova" porzione di TUC deve essere intesa come strettamente finalizzata a meglio gestire graduali processi di riqualificazione delle attività turistiche e del patrimonio residenziale esistente, all'interno di un forte controllo urbanistico; per altro verso non sono di fatto concretamente possibili fenomeni di surrettizia "conurbazione" a fronte della presenza di importanti limitazioni orografiche e puntuali vincoli normativi.



Elaborazioni integrative. Terzana.
 1. Estratto del rilievo urbanistico: consistenza volumetrica e SC del nucleo consolidato;
 2. estratto del PR con individuazione del TUC.



Documentazione integrativa. Rilievo fotografico nucleo di Terzana

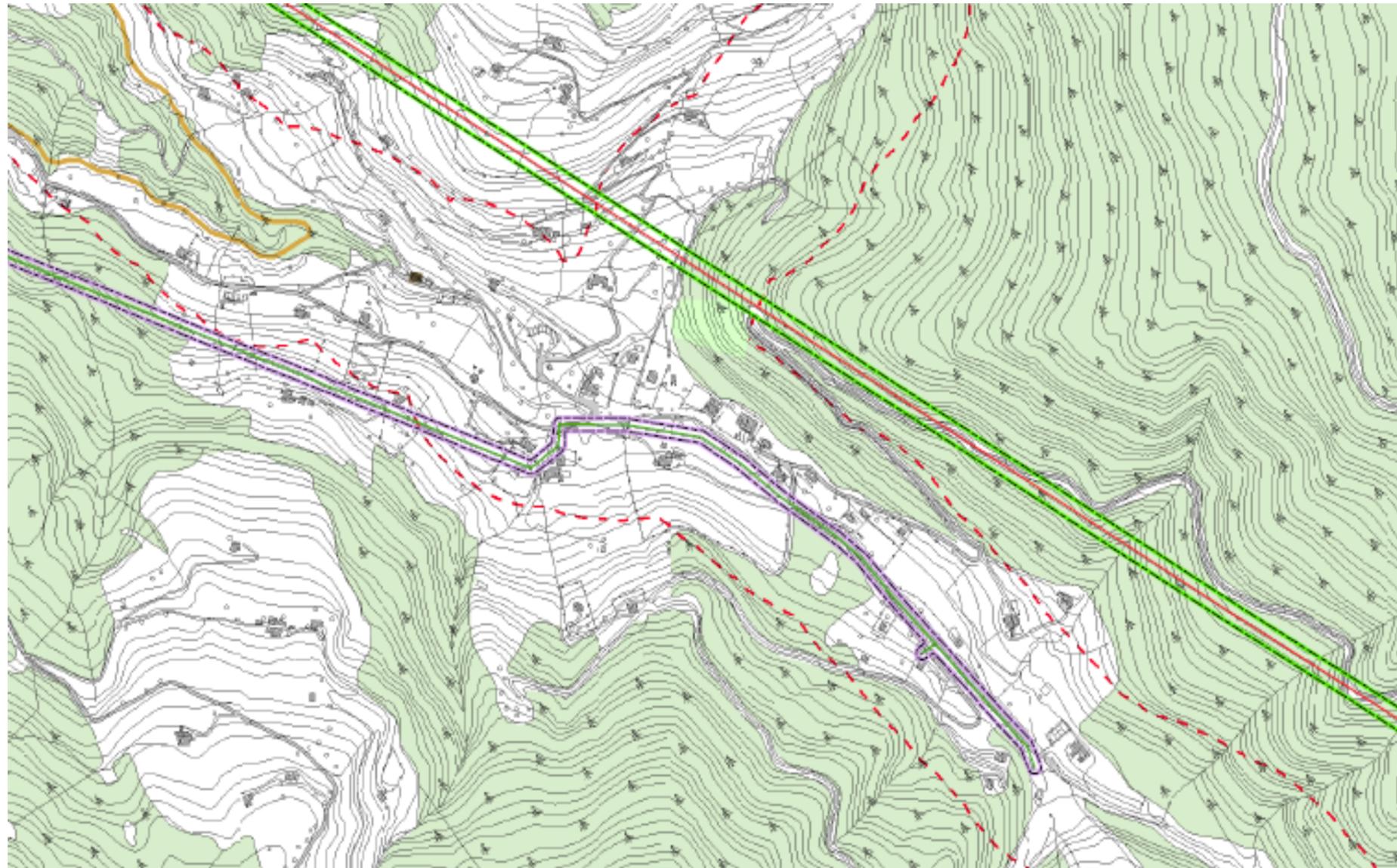


Elaborazioni integrative. Palot.
 1. Estratto del rilievo urbanistico: consistenza volumetrica e SC del nucleo consolidato;
 2. estratto del PR con individuazione del TUC.





Documentazione integrativa. Rilievo fotografico nucleo di Palot
N.B. Alla pagina precedente: prima foto in alto a sinistra ex albergo "Togni";
ultima immagine in basso a destra ex albergo "Rizzi".



Legenda

Elettrodotti aerei

- Rete da 132000V
- Rete da 60000V
- Rete da 15000V
- Rete da 8000V

Fasce di rispetto e servitù

- Fascia di inedificabilità assoluta ferrovia
- Fascia di rispetto S.P.510 (40 metri)
- Fascia di rispetto ferrovia (30 metri)
- Fascia di rispetto ferrovia (60 metri)

Fascia di rispetto elettrodotti

- Fascia rispetto elettrodotti aerei (15 metri)
- Fascia rispetto elettrodotti aerei (10 metri)

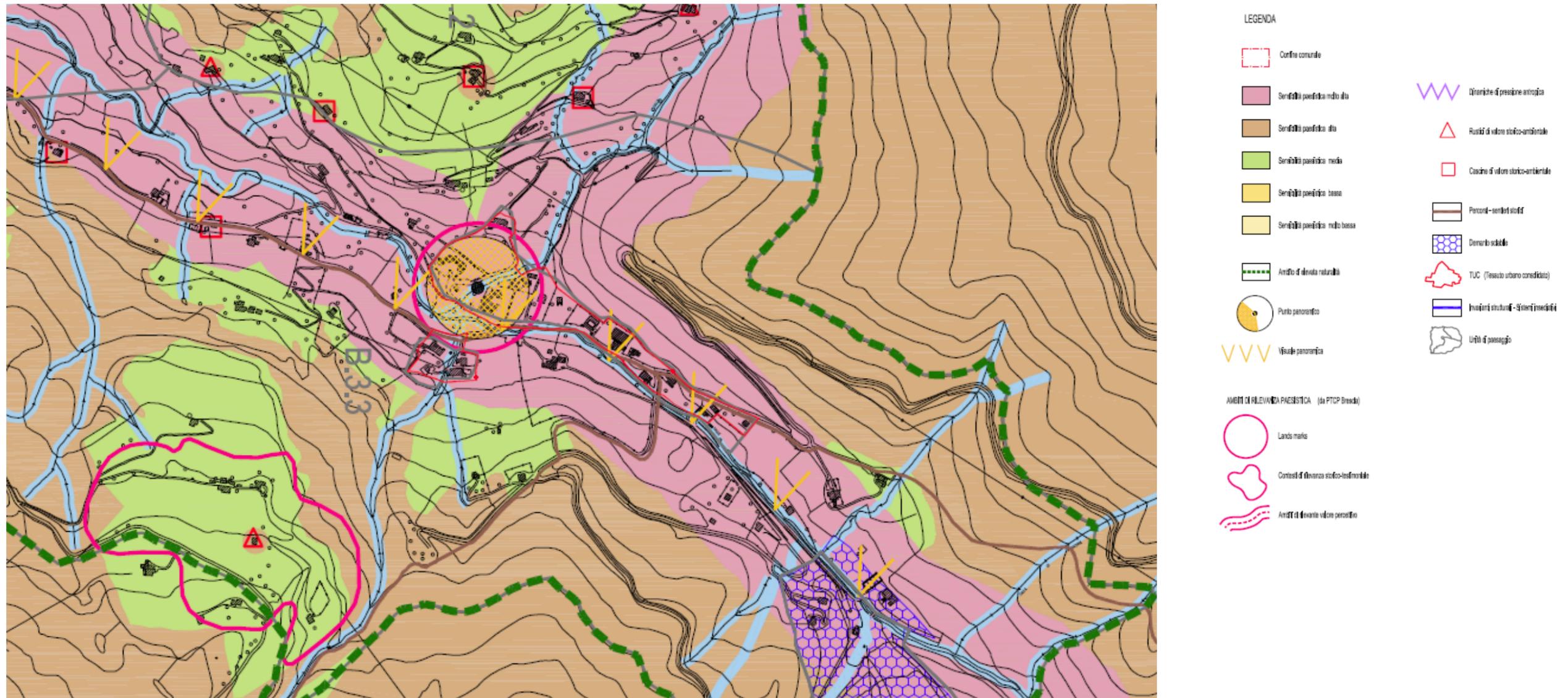
Rischio incidente rilevante:

- Limite prima zona "di sicuro impatto"
- Limite seconda zona "di danno"
- Limite terza zona "di attenzione"
- Fascia di rispetto cimiteriale

Vincoli paesistici, beni culturali e ambientali

- Quota di 1000m s.l.m. (Art.17 PTPR)
- Quota di 1600m s.l.m. (Art.142 comma 1 lettera g del D.Lgs 42/04)
- Fascia di rispetto di 150 metri da fiumi e torrenti (Art.142 comma 1 lettera c del D.Lgs 42/04)
- Fascia a lago di 300 metri (Art.142 comma 1 lettera b del D.Lgs 42/04)
- Boschi (Art. 142 comma 1 lettera g del D.Lgs. 42/04)
- Ambito vincolato ai sensi del D.Lgs. 42/04 art.10 (Vedi D.M. 18/04/1960)
- Bene vincolato ai sensi del D.Lgs 42/04 art.136
- Fascia di rispetto vincolo monumentale (inedificabilità assoluta)

DP.03.2 (foglio 2 – la montagna) Carta delle previsioni di piano. Sintesi dei vincoli paesaggistici: estratto della Val Palot.



DP.05.2 (foglio 2 – la montagna) Carta di sintesi delle valutazioni di sensibilità paesistica: estratto della Val Palot.

PARTE II – INTEGRAZIONI DI CARATTERE DOCUMENTALE

ALLEGATI

6. Precisazione della definizione delle attività commerciali ammesse negli ATU
7. Studio agronomico e relativa cartografia
8. Studio di fattibilità del Parco Agricolo di Pisogne (maggio 2004)
9. Elenco strumenti di pianificazione sovraordinati

CARTOGRAFIA

10. DP.06 Carta di individuazione delle invarianti strutturali – UP
11. Prov-Bs T.01 Carta di sovrapposizione ambito elevata naturalità ex art. 17 PTPR e proposta PGT
12. Prov-Bs T.02 Carta di sovrapposizione ambito elevata naturalità PGT e ortofoto
13. A.2.11 bis Carta della struttura della mobilità pedonale, ciclabile e TP